Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

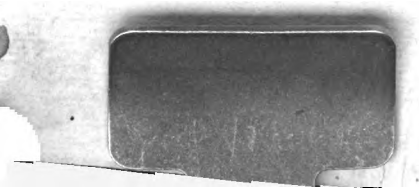
+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`


Digitized by Google

FLL
35564

Digitized by Google

Digitized by Google

~~108 - 2.~~
~~107 - 2~~
~~144 - 10 n° 50 998~~

Digitized by Google

Digitized by Google

De la Librería de el Noviciado de la Comp.ª de Jhs. de Madrid

Digitized by Google

Digitized by Google

Ex dono Authoris P. Salv. Gonzalez Soc. Iesu. Philip. Hist.

RELAZIONE

DELLA VIRTUOSA VITA, E SANTA MORTE

Reg. 2D2.603 D 1 92 35564

STANISLAO MARIA PILO

DELLA COMPAGNIA DI GIESU'

Descritta

DA UN SACERDOTE

Della medesima Compagnia,

E Consecrata

ALL' ILL. SIGNORE

D. GIROLAMO PILO,

E BOLOGNA,

Principe di Roccapalomba, Marchese di Marineo, Conte di Capace, Barone di Brocato, &c.

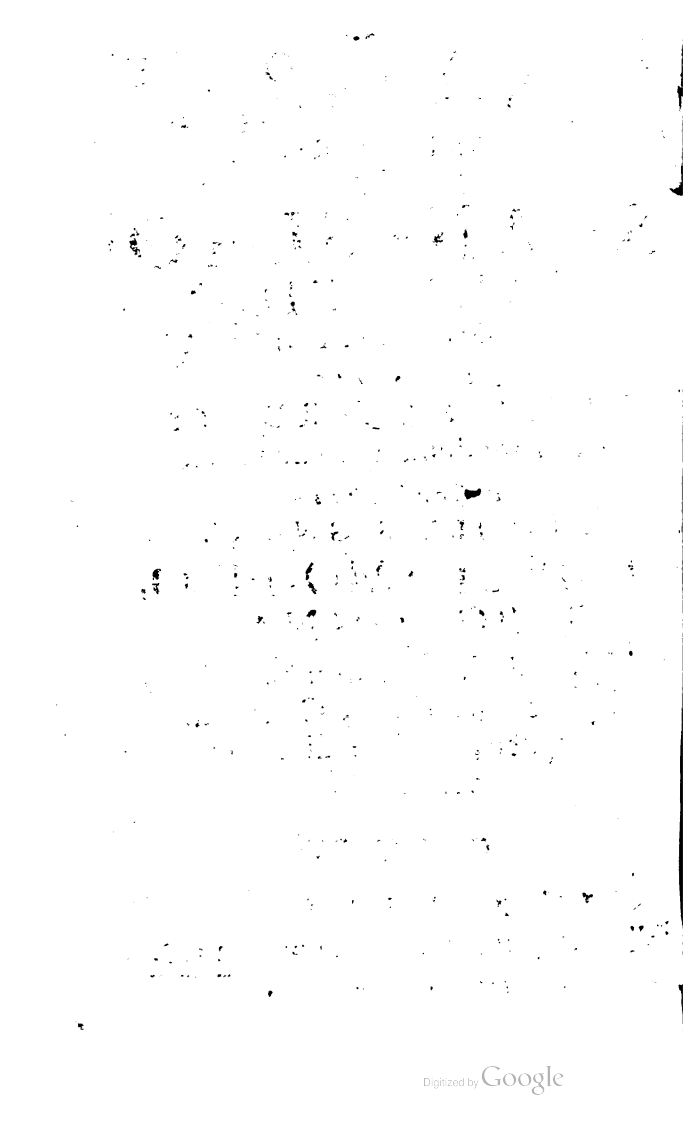
UNIVERSIDAD DE NUEVO LEON BIBLIOTECA FILOSOFIA Y LETRAS

IN PALERMO,

Nella Stamperia di Giacomo Epiro, 1718.

Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google


Digitized by Google

U' savio parere di S. Pier Crisologo, che nello scrivere le virtuose azioni degl' Uomini Illustri in qualunque professione, si dovessero prima d' ogn' altro rammentare i loro Maggiori; affinchè *ad honorem præsentium* (com' egli dice:) *accedat dignitas antiquorum, & laus Patrum, Filiorum redundet in gloriam*. Stimando, che diino un gran peso alla virtù de' Figli le gloriose memorie de' loro Progenitori. Seneca però all' incontro chiaramente sostiene, che le virtuose azioni de' Successori, viva mantengano la gloria degli Antenati; così giudica, che duri tuttavia la memoria di Sofroniſco per la virtù di Socrate suo Figliuolo: *Sophroniſcum Socrates expirare non patitur*: onde non sà

Digitized by Google

decidere se più debba Agrippa à suo Padre, ò pur questi ad Agrippa, sì celebre per il valor del suo braccio: *utrum majus beneficium dedit Agrippæ Pater, an Patri dedit Agrippa, navali corona insignis, unicum adeptus inter tot dona militaria decus?* Tanto stima, che vadan del pari, e la virtù de' Figli in prò de' lor Padri, e le glorie de' Padri à sommo onor de' Figliuoli.

Ed ecco due fortissimi motivi per cui presento à voi Signore questa Relazione della virtuosa vita, e santa morte di Stanislao Maria Pilo della mia Compagnia, uno in riguardo à quel, che ne torna al medemo Stanislao, al quale riesce di somma gloria l'aver sortito sì nobile Progenitore; l'altro per quel, che à lei ne spetta, che non sdegnerà d'annoverare nel gran numero de' suoi pregi, per il più glorioso l'aver avu-

Digitized by Google

avuto per suo stretto parente, ed in propria casa un sì degno Successore.

Ed in quanto al primo; confesso d' aver troppo ardito impegnandomi à rammentare una lunga serie d' Eroi nelle gloriose memorie di sua nobilissima Famiglia. Vantò ella l'Illustrissimo Sangue di Raimondo Beringario Pilo Conte di Barcellona, da cui s' instillò ne' suoi Successori quell' altezza di merito, che l'inalzò poscia alle prime cariche del Regno, nè Senatori, all' altezza delle mitre, nè Vescovi, ai primi gradi militari, nè Capitani di Corazza è quel, che è più al sommo della virtù, per cui rifulse sempre accoppiata con le Preminenze la Religione, con le Toghe la Giustizia, colla Grandezza la Fede, e gl' effetti tutta di Cristiana pietà, quale sempre nel suo Nobilissimo Casato è stata lodevole, e quasi ere-

Digitized by Google

ditaria. Per appaleſar queſto, par-
lino per me le ſontuoſe fabriche
della gran Caſa di S. Giuſeppe de'
PP. Teatini erette con munificen-
za reale dal divotiſſimo zelo del
Venerabile P. D. Girolamo Pilo,
e Calvello, che nella fontuoſità
de' loro addobbi apparenti al di
fuori, fanno taſparire à noi que-
gli ornamenti reali al di dentro
della ſua grand' Anima, la quale
ſe ſeppe laſciare una copia quaſi
morta di ſe in quelle mura; ne
laſciò ſimilmente un' altra viva
della ſua gran ſantità, e modeſtia
religioſa nelle ceneri eſtinte, che
in un continuo prodigio ſi ammi-
rano. Reſta ancor ſempre viva nel-
la memoria de' noſtri tempi la ſan-
ta vita del P. D. Gio: Battiſta,
doppo la di cui tranquilla morte
non mancorno perſone, ch' ebber
notizia de' ſuoi felici ſoggiorni,
vedendo l'Eremo ſuo trasformato

in

Digitized by Google

in Empireo . . Ma mi perdoni per questa volta la vostra modestia ò Signore se dirò cosa da farla certamente arrossire ; lo fò per conto di Stanislao, le di cui lodi sol tanto intendo quì raccordare . .

Io rimiro nelle magnanime azioni de' vostri Antenati quasi in abozzo , ed in figura quelle Preminenze, quella Virtú, quel Merito; che tutto unito scorgo sempre piú glorioso nella vostra persona , e per quanto si sforzassero quelli di accrescere alla famiglia grandi onori , gran pregi , gran titoli , toccò la sorte ad un loro sol Successore l' unire assieme, e la carica di Padre della propria Patria esercitata ben cinque volte col titolo di Pretore, e le bilancie d' Astrea nell' officio di Capitan di Giustizia , e il Patrocinio di quest' Isola in quel di Deputato del Regno, ed il valore tutto dell'

Digitized by Google

armi, in quel di Vicario Generale di questa Provincia. In voi solo si viddero assieme adunate le glorie de' maggiori, in voi il più pregevole del lor sangue, della lor virtù, de' loro meriti. Ammirò questa Patria in voi risplendere la lor Giustizia per cui si vidde promossa la modestia, punito il demerito, premiata la virtù, e disfamato à tutto potere il vizio. Osservò ingrandita su'l trono la lor pietà: onde obbedì sempre à comandi misurati dalle leggi divine, eseguì cenni pesati con le bilancie del Santuario, e sperimentò in un Figlio l' affetto di Padre; in un allievo di patrocinio di un Principe, in voi in somma l' ajuto di un potentissimo Difensore.

Ma frà il numeroso stuolo di tante glorie vi scorgo molto superiore ad ogn' altra la strettezza del sangue, col vostro, e mio

Sta-

Stanislao. Giovane di virtù singolariſſima, che in ſoli 23. anni, quanti ne viſſe à forza di magnanime azioni accrebbe à gloriosi pregi del voſtro caſato, ancor quello d'aver dato alla Compagnia un sì grand' eſempio di religioſa oſſervanza, un nuovo Protettore alla Patria, ed a voi un sì degno Succeſſore; che godete sì fattamente di sì bella ſorte ſino ad annonerarla per il più ſtimabile gioſello di voſtra Famiglia, ed era queſto l'altro motivo per cui dovea in ogni conto ripoſare ſicura ſotto sì nobile patrocinio queſta Relazione: mentreche, ſe fù Stanislao tanto Superiore nel merito ad ogn' onore di Mondo col calpeſtarlo, ad ogni ſtima degl' Uomini, ed à quanto potea promettergli di gloria mondana, di commodità, di delizie, la Naſcita, il Merito, la Fortuna; con aver dun-

Digitized by Google

que voi Signore frà gl' altri pregi Stanislao posſedete in eſſo ſolo una coſa di gran lunga più ſtimabile d' ogn' altro titolo, à cui fù egli per ogni riguardo tanto più eccellente.

Godete intanto d' aver dato al Mondo un sì nobile Succeſſore, goda pure Stanislao nell' aver ſortito un sì degno Antenato, che frà glorie sì grandi mi vanterò ancor Io d'aver avuta ſorte di preſentarle queſta Relazione; piccol dono egli è, ma grato almeno al voſtro grand' animo, per riguardo del voſtro, e mio Stanislao, e ſenza più implorandovi da Dio l' augumento d' ogni celeſte benedizione, vi fò profondiſſima riverenza, e mi confeſſo

Voſtro

Devotiſs. ed Obligatiſs. Servidore.
N.N. Della Compagnia di Gieſù.

Digitized by Google

PAULUS SALA PRÆPOSITUS PROVINCIALIS SOCIETATIS JESU.

CUm opus, *quod inscribitur*: Relazione della virtuosa vita, e santa morte di Stanislao Maria Pilo della Compagnia di Giesù; *ab uno ejusdem Societatis Sacerdote conscriptum, aliquot nostræ Societatis Theologi recognoverint, & in luce edi posse probaverint potestate nobis facta a Patre Michaele Angelo Tamburini præfatæ Societatis Præposito Generali, facultatem concedimus ut typis mandetur, si iis, ad quos pertinet ita videbitur. Cujus rei gratia has literas manu nostra signatas, nostrique officii sigillo munitas damus*

Panormi 30. *Maji* 1715.

† Loco Sigilli.

Paulus Sala.

Digitized by Google

Approvazione del Rev. Sig. D. Tomaso lo Forte Dott. di S. T. Protonotaro Apostolico, Teologo Regio, Esaminatore, e Censore di Libri, &c.

PER Commissione dell' Ill. Marchese D. Giuseppe Fernanddz de Medrano Presidente della R. G.C. esaminai con dolce attenzione la Relazione della virtuosa vita, e santa morte di Stanislao Maria Pilo, e perche non rinvenni cosa, che repugni alla Regia Autorità, e sue Prammatiche la stimo degnissima della luce, non meno per idea de' Nobili, che per gloria della Città, ed esempio de' Cittadini, anzi di tutto il Mondo Cristiano.

D. Tomaso lo Forte.

AP-

Digitized by Google

Approvazione del M.R.P. Antonino di Vincenzo della Compagnia di Giesù, per commissione del Rev. Monsignore Vicario Generale della Diocesi di Palermo il Dott. Don Filippo Sidati.

REVERENDISS.mo MONSIGN.re

Ho letta, e con attenzione, per commissione di V. S. Reverendiss. la Relazione della virtuosa vita, e santa morte di Stanislao Maria Pilo della Compagnia di Giesù descritta da un Religioso della medema Compagnia; in essa non trovo errore alcuno, nè circa la S. Fede, nè circa le Virtù, e buoni Costumi; ma all'opposto vi scorgo una norma efficacissima di ben formarli, in tanti esempj di Virtù Cristiane. e Re-

Digitized by Google

e Religiose, lasciateci da questo ben' avventurato Giovane: onde giudico potersi dare alle stampe, per publica utiltà, molto più che trattandosi d' un Giovane ben conosciuto da tutti per tale, quale si rappresenta nell' opera, son sicuro, che questa avrà tanti Approvatori, quanti sortirà Legitori. Con che da questa Casa del Giesù di Palermo mi resto.

15. *Giugno* 1715.

Di V. S. Revendiss.

Indegniss. ed Obligatiss.
Servo.
Antonino di Vincenzo della
Compagnia di Giesù.

IN.

Digitized by Google

INTRODUZIONE AL LETTORE.

DAlle virtuose azioni si argomenta ne' Santi quell' altezza di perfezione, alla quale furono dalla Divina mano elevati; manca molte volte la materia alla virtù, la quale, benchè fosse da poter reggere ad ogn' incontro più difficile, nientedimeno, ò sia per la brevità della vita, ò per difetto d' occasioni non mostra al di fuori tutto quel valore, che in sè racchiude. Così appunto accadde al Santo Giovane Stanislao Maria Pilo della Compagnia di Gesù, à cui non fù permesso darci più gloriosi testimonj del suo gran merito appresso Dio, per limitazione di tempo, e d'impieghi, e di congiunture; concioſiacchè visse solamente frà Noi pochi anni. Però in così corto tempo ci hà lasciati cotanto degni, e memorabili

li esempj di sua virtù, che ci fanno raggionevolmente argomentare, quali, e quanto più in numero ce ne sarebbono rimasti, se come piacque à Dio Signore così per tempo tirarlo à sè, si fosse compiaciuto più lungamente concederlo à Noi: parendomi avverarsi appuntino del nostro Stanislao quel della Sapienza (4. 13.) *Consumatus in brevi explevit tempora multa*: onde non senza gran fondamento gli si deve questo piccolo segno di gratitudine, con cui si trasmettano à Posteri le fruttuose notizie del suo santo vivere, e si conservino ancor frà Noi esempj sì grandi di religiosa Osservanza: ciòcchè è stato il motivo, per cui a' comandi dell' Obedienza intrapresi à scrivire la presente Relazione.

Devo però prima d' ogn' altro avvertire in riguardo alle maggiori notizie, che mancono in quest'

Isto-

Digitized by Google

Istoria, il non essermi stato permesso di poter riferire, se non che alcuna piccola parte delle virtuose azioni di Stanislao: mentrecchè essendo ancor viventi molte persone, con la virtù delle quali andò sempre connessa la santa vita di sì amabile, ed innoccente Giovane, senza notabilmente offendere la lor modestia, non averei potuto perfezionar l'impresa: ed essendo state per altro moltissime le richieste di mandar presto alla luce quest' operetta fui costretto finalmente ubidire.

Aggiongasi in oltre quanto Stanislao si fii sempre ingegnato d'occultarci, quegli atti più generosi di sua soprafina virtù, procurando à tutto potere, che non trasparisse al di fuori in cosa di singolare, quel santo incendio di carità, che tutto il consumava al di dentro; ficchè richiesto un Padre, che fù suo Compagno di camera per qual-

che

Digitized by Google

che tempo à darci notizia delle sue virtù così rispose. „ L'Umiltà „ profonda, con la quale copriva „ il Maestro Pilo le sue virtù, m'im- „ pedisce à servirla ; vivea con „ tal riguardo, che nell'esterno non „ facea apparire cosa di singo- „ lare.

E fù tale questo suo modo di vivere, che solamente in qualche straordinaria congiuntura appariva quel fuoco, che santamente il divampava, d'onde poi andavasi formando, e fondatamente quel concetto di Santità, che di lui tanti aveano; come diremo à suo luogo. Ma siccome l'Umiltà sua profondissima ci tolse gran parte di quelle notizie, che noi bramiamo, così siamo in obligo alla delicatezza della sua coscienza di quanto anderemo divisando; obligandolo questa à scoprirsi ingenuamente al suo Direttore, à gloria di Dio, e per brama d'esser guidato,

Digitized by Google

dato ; ove mai traviasse dal dritto sentiero, come abbiam Noi per regola, ed era questa una delle cose rilevantissime, che dovevo premettere, cioè à dire l'essere sicurissimi della verità dell' istoria: mentre quanto ne scrivo hollo, ò da persone degnissime di fede; colle quali trattò egli dimesticamente, come dalla Signora sua Madre, e dal suo Direttore, ò pure si è cavato da' suoi medesimi scritti, essendo suo costume il registrare minutamente ogni cosa spettante al suo profitto, nella via dello Spirito.

Per ultimo è cosa ammirabile à riflettersi nella virtuosa vita di Stanislao, l'aver egli fin dal primo punto, che fù chiamato da Dio à servirlo nella Religione fino agl'ultimi estremi di sua vita, sempre operato con un fervore, non mai intermesso da languidezza veruna nel divino servizio, anzi crescendo ogni dì più *de virtute, in virtutem*, ed avanzandosi à momenti

Digitized by Google

ti nella via della perfezione; e ciò lo sò per attestazione di chi interamente trattollo tutto questo tempo. Cosa siccome rarissima ad accadere, non che ne' Giovani di poca età, qual egli era, ma ancor ne' decrepiti negl' anni è di consumata virtù, così di nō lieve argomēto della Santità del nostro Stanislao, il di cui fortunato cuore fù così pieno d'amor divino, che dal primo punto nel quale tutto á Dio consacrossi, corrispose sempre mai con un fervorissimo operare fino agl'ultimi termini del suo vivere, e questa á mio credere è la pietra di paragone della vera virtù, mostrandoci l' esperienza il riuscire à molti, di far tal volta degl' atti anche eroici, à pochissimi però il continuare con un tenore di vita anche ordinaria, ma accompagnata da inalterabile aggiustatezza.

Ciò che mi è parso necessario avvertire, per fare il dovuto concetto del merito singolare di sì virtuoso, e Santo Giovane. Pro-

Digitized by Google

PROTESTA DELL' AUTORE.

IN esecuzione de' Decreti della gloriosa memoria d' Urbano VIII, , e della Santa Romana Universale Inquisizione, publicati negl' anni 1625. 1631. e 1634. protesto, e pretendo, che non si presti altra fede à quanto è scritto nella presente operetta, che quella, che è fondata sopra l'autorità umana: sottoponendo il tutto al giudicio della S. Sede Apostolica Romana, à cui mi protesto in tutto, e per tutto Ubidientissimo Figliuolo.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPI.

CAPO I.

SUo Nascimento Puerizia, e Prima Età Giovanile. fol. 1.

CAPO II.

E da Dio chiamato alla Compagnia di Gesù, e primi fervori della sua Vocazione. fol. 18.

CAPO III.

Pruove rigorosissime della sua Vocazione. fol. 30.

CAPO IV.

Ripiglia di bel nuovo l'impresa, vince l'animo della Signora sua Madre, e suoi santi deportamiti in casa. f. 44.

CAPO V.

Ottiene finalmente la licẽza sospirata, ed entra nella Comp. di Gesù. f. 59.

CAPO VI.

Del suo Noviziato. fol. 86.

CAPO VII.

Della Vita esemplare, che menò Studente in Collegio. fol. 104.

CA-

Digitized by Google

CAPO VIII.
De' suoi santi deportamenti nell' impiego di Maestro. *fol.* 122.
CAPO IX.
Alcune delle sue principali virtù, ed in primo luogo della sua Umiltà. f. 140.
CAPO X.
Della sua mortificazione, e desiderio di patire. *fol.* 157.
CAPO XI.
Della sua Orazione, ed Unione con Dio. *fol.* 173.
CAPO XII.
D'alcuni suoi devati esercizj. *fol.* 187.
CAPO XIII.
Stima della Vocazione, ed osservanza regolare. *fol.* 200.
CAPO XIV.
Perfetta osservanza de' Voti Religiosi, della sua Povertà, e Castità. f. 221.
CAPO XV.
Della sua Ubidienza. *fol.* 234.
CAPO XVI.
Distaccamento da' suoi, e dal Mondo. *fol.* 244.
CAPO XVII.
Dell' Amor suo verso Dio. *fol.* 257.

CA-

Digitized by Google

CAPO XVIII.
Altri effetti della sua Carità. fol. 267.
CAPO XIX.
Sua ultima infermità, ed atti fervorosissimi di Virtù esercitati in essa. fol. 281.
CAPO XX.
Santa Morte di Stanislao. fol. 299.
CAPO XXI.
Santi effetti cagionati dalla sua Morte, e Giudizio d'Uomini Savii della sua Virtù. fol. 334.
CAPO ULTIMO.
Grazie ottenute da Dio per sua Intercessione in vita, e dopo Morte: fol. 356.

Digitized by Google

CAPO PRIMO

Suo Naſcimento, Puerizia, e prima età Giovanile.

DA Don Lorenzo Pilo de' Conti di Capace, e da D. Maria del Caſtillo de' Marcheſi di S. Iſidoro, ebbe col naſcere al Mondo, inſieme il vivere à Dio il noſtro Stanislao Maria Pilo: e ſe la chiarezza del ſangue, e la pietà de' Genitori, notabilmente accreſcono il pregio ne' lor figliuoli; talmente concorrono amendue à ſempre più inalzare il merito del noſtro Stanislao, che ſe non foſſe un troppo dilungarmi dalla brevità,

Digitized by Google

che pretendo, e un molto offendere la modeſtia di chi ancor vive, direi di sì degniſſimi Perſonaggi parte almeno di quelle doti, delle quali furono abbondevolmente da Dio arricchiti. Má ciò ſolamente per ora accennato, vaglia di non lieve argométo alla virtù di queſto benaventurato Giovane, alla cui vita ne pur mancarono que' glorioſi chiarori, di che il mondo tanto ſi ammira.

Palermo fù la Patria, che vanta, trà la prezioſitá della ſua Cõca, ancor queſta Gemma di Paradiſo. Spuntò egli alla luce il dí ſedicesimo d' Aprile dell' anno 1683. e ſortì ſul primo naſcere la ſpeziale protezione della Reina degli Angioli. Perciocchè ſperimẽtando la Signora ſua Madre, oltre a' dolori di morte, graviſſimo il pericolo nel partorirlo, lo conſagrò allora alla Vergine; e con ciò ſotto al ſingolariſſimo patrocinio di lei, fù libera da quelle

Digitized by Google

anguſtie, e mandollo felicemente alla luce.

Piacque però à Dio in memoria della grazia ricevuta imprimerglie-ne in capo una voglia, che ſervì poſcia à Stanislao in tutto il tempo della ſua vita da ſveglierino, à mantenere ſempre viva la gratitudine di tanto ſingolar benefizio: che appunto ſono i termini, con che lo truovo regiſtrato di ſua propria mano.

Ne minore era la confuſione, che un tal penſiero gliene deſtava nell' animo, qualora ponea mente alla ſomiglianza, che correa trà il ſuo naſcimento, e quello del B. Luigi Gonzaga. Amendue nati con pericolo delle lor Madri, e amendue conſagrati alla Madre di Dio ſul punto ſteſſo del naſcere, e per grazia particolare di lei venuti finalmente alla luce: non però amendue moſtratiſi egualmente grati verſo

Digitized by Google

lei: poichè Luigi sempre si mostrò degno figliuolo della Madre Santissima; laddove egli vedevasi così ingrato, così freddo in amarla, che recavasi anche à vergogna il chiamarsi servo di lei. In tal maniera sapeva ben' egli convertire in suo vitupero le grazie, che ricevea dalla mano benefica della Imperadrice del Cielo.

E faceva altrettanto in quelle ancora, che riconosceva dalla mano liberalissima del Signore. Una di queste fù, l' esser nato nel Venerdì Santo, giorno dalla Chiesa destinato à piagnere la morte del nostro Redentore. Nato sotto gli auspicj d' un giorno così sacrosanto, non è maraviglia, se visse poi così parziale delle mortificazioni, e delle Croci, che pareva di portare impressa ad ogni tempo nel cuore la Passione del Signore: in cui riguardo meritò di rinascere al Cielo in giorno pur

di

Digitized by Google

di Venerdì, come appresso vedremo, cioè à dire, dopo lo spazio di 23. anni, che era già nato alla Terra.

L' altra grazia fù quella, di cui non può avere l' anima tesoro più prezioso in questa vita. Non ancor vedeva perfettamente la luce, e fù dalla Levatrice purificato coll' acque battesimali, atteso il dubbio di non poter sopravvivere la creatura ad un parto sì travaglioso: quasi non comportasse Iddio Signore, che lo avea eletto per tutto suo, di vederselo per poche ore nemico, anzi volendo cõ ciò darci ad intẽdere á quale altezza di perfezione l' avesse destinato, mentre lo volle Santo prima di nascere. Il giorno appresso si supplirono le altre cerimonie del battesimo nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò di Bari, detta della Kalza, e gli fù imposto il nome di Francesco: come noi parimente lo chiameremo in avanti,

Digitized by Google

finchè il vedremo entrato nella Compagnia di Giesù, in cui cambiollo col nome di Stanislao Maria.

Fù egli il Primogenito di sei altri Fratelli, e perciò più caro a' Genitori, che singolarmente mostrarono il loro affetto in una diligentissima cura di allevarlo, non men nella pietà, che nelle lettere. Concorsero ugualmente per arricchire quest' anima la Natura, e la Grazia: mentre sortì quella piacevolissima, e amabile á maraviglia; e sperimentò questa soprabbondantemente benefica, anche in quella tenera età, sicchè trovando la materia disposta, pose sì salde le sue radici, che gli si mantenne sempre verde, e fiorita, fino alla morte; essendo comune l'opinione di coloro, che trattarono familiarmente con lui, che egli portasse intatta al sepolcro la candida veste della battesimale Innocenza. Mostrava ancor fanciullo un senno

da

da vecchio, e tal maturità d' azioni, che superavano di gran lunga l' età. Crebbe oltremodo inclinato alla divozione; onde era frequente in adornare altarini, e immagini sacre, e recitarvi attorno le sue preghiere, con tal diletto sensibile della parte superiore, che già sì fatte applicazioni, gli avean tolto, per così dire, dal cuore ogni gusto di que' leggieri trattenimenti, che sogliono essere propri de' fanciulli. Spiccò singolarmente la sua pietà in questo tempo verso la SS. Vergine, in cui onore recitava ogni dì il suo rosario, e digiunava ogni Sabbato, con una sì bella giunta di una tal mortificazione, (la quale poi mantenne saldissimo fino alla morte,) che in quel giorno non assaggiò mai cose dolci. E talvolta avvenne, che trovatosi in casa di un Cavaliere, non potè in verun modo essere indotto dal Signor D. Lorenzo suo Padre à rom-

Digitized by Google

pere queſto ſuo amato proponimento, ſcuſandoſi gentilmente con dire, che quello era giorno di Sabbato conſagrato alla SS. Vergine. Azione tanto più degna di ſtima, quanto praticata in un' età, la quale non ſuole attenerſi, ſe non à ciò di quel tanto, che le ſi para davanti di proprio utile; e molto più quando ſi vede l' utile accompagnato col dolce. Queſto nobile avanzo di virtù in un fanciullo, oltre à Dio, primo Autor d' ogni bene, deeſi alla pietà, ed induſtria de' Genitori, che miravano non tanto ad educare un figliuolo, quanto à far creſcere un Santo; ne il naturale affetto, che gli portavano, facea che traſcuraſſero di far tutto dì l' amoroſa veglia sù gli andamenti del lor piccolo Don Franceſco, per correggere in lui qualunque menomo mancamento, che ò per l' inſufficienza degli anni, ò per l' altrui eſempio, vi aveſſero giam-

giammai avvertito. E vel trovarono reo una sola volta, quando, udito da un famiglio di casa un non sò qual motto, ridicolo sì, mà poco confacevole all' osservanza di una rigorosa modestia; egli senza saper più che tanto, e senza capirne il significato, lo profferí in presenza della Signora sua Madre. Tanto fù acerba la riprensione, che n' ebbe allora, che il povero fanciullo rientrato in se stesso, e copertosi il volto d' una verginal verecondia, inorridì in prima, e poi corse à detestare quel suo reato con un profluvio di lagrime nell' oratorio di casa, e à chiederne perdono, prostrato dinanzi all' immagine di N. Signora, vera Madre de' peccatori. Ne venne mai benfatto alla Signora sua Madre ò di staccarnelo, ò di far che cessasse di piagnere, se non quando finse d' averlo la SS. Vergine di già perdonato, e mandargliene in contras-

Digitized by Google

traſſegno una coſerella dolce, ch'ella à tal fine aveva naſcoſa dietro l'altare. Con ciò raſciugò ben'egli le lagrime, mà gli reſtò con tale orrore impreſſa la memoria del fallo, che mai più nõ fù udito profferir parola, della cui modeſta ſignificazione non foſſe più che ſicuro. Tanto ben concorrono à formare un ſanto fanciullo, e la ſincera innocenza del figliuolo, e l' induſtrioſo avvedimento della Madre.

In età già capevole fù da'Parenti applicato alle lettere. E quì fù, che la prontezza, e vivacità dell' ingegno ſuo, divenne degno ſpettacolo d' ammirazione à chiunque con lui trattava; e la modeſtia, e amabilità del ſuo tratto ſi cattivò la venerazione, e il riſpetto inſieme di tutte le ſcuole. Studiò egli in queſto Collegio di Palermo fin da'primi rudimenti della Gramatica à tutto il corſo della Filoſofia: e moſtroſſi ſempre

Digitized by Google

pre simile à se medesimo, cioè à dire non meno applicato allo studio, che intento alla divozione; non meno diligente agli affari dell' anima, che dedito agli esercizzj scolastici. E per accennare in primo luogo alcuna cosa della vivacità, e profondità del suo ingegno, e del profitto, che fece sì nelle umane lettere, come nelle scienze speculative, bisogna ricorrere al testimonio de' suoi Maestri, e degli altri, che con istupore l' udirono.

Quel Padre, che fù per trè anni suo Maestro nella Filosofia, attesta cose di non ordinaria lode dell' abilità del nostro D. Francesco; e se ne valse in molte funzioni pubbliche di dispute, oltre a' circoli cotidiani, à quali dovea presedere nell' ultimo anno, come Assistente di Metafisica. Ne fù mai volta, che egli ò vi argomentasse, ò vi difendesse le sue sentenze, e non ne riportasse encomj di somma sua glo-

ria

tia, così da' Padri, come da' Cavalieri, e Secolari, che n' erano ſpettatori. Per mantenere in continuo eſercizio un sì grande ingegno, avea già diſpoſto il Maeſtro le coſe in maniera, che D. Franceſco dovea in ciaſcuna ſettimana fare una privata diſputa in iſcuola per la metà di un' ora, aſſegnatovi per avverſario un' altro nobile Giovinetto ſuo pari. Or'ella riuſciva ſempre così nobile, e fervoroſa, che un dì lo ſteſſo Lettore rivolto á Noſtri ſtudenti, ebbe à dire: che à quelle sì fatte diſpute non mancava altro, che un più degno teatro, facēdole divenir pubbliche, col darne prima il ſegno à convocarvi i Padri per intervenire à quelle fūzioni di maraviglia inſieme, e di godimento. Un'altro Padre, che nel primo anno del corſo Filoſofico gli fú Accademico, deſtinato à ripetere a' giovani le lezioni ordi-

Digitized by Google

dinarie; benchè sempre l'avesse avuto in istima di sollevato ingegno, nondimeno sùl fin dell'anno, ne restò tanto ammirato, che eziandio oggidì ne parla con formole di somma espressione. Stava egli spiegando quella questione: Se le proposizioni de' futuri cõtingenti fossero determinamente vere, ò nò: e perchè in quello stesso anno si era da' Teologi trattato à lungo della Sciẽza cõdizionata di Dio; volle più per pruova, che per altro, domandarne al nostro D. Francesco, se fossero altrettali le propositioni de' futuri condizionati. Questi rispose sì bene, che il Padre giudicò d' inoltrarsi à poco à poco nelle più intrigate difficoltà, che v' hà in quella sì rilevata materia. L' udì al principio con diletto, mà poi cambiollo in ammirazione, e finita la scuola, corse à darne la notizia al Maestro: Padre mio, gli disse, sono restato stupito

dell'

dell' ingegno profondo di D. Francesco; un Logico di 12. in 13. anni hà date le soluzioni così aggiustate intorno alla Scienza condizionata, che sarebbono felici molti di coloro, che studiano la Teologia, se almeno la penetrassero come lui. Non altrimenti ne parlano gli altri Padri, i quali si trovavano spesso à discorrere con lui, contrariandogli a posta le sentenze del suo Maestro, per dargli campo di mostrare, e l' assiduità del suo studio, e la felicità del suo ingegno,

Quanto poi si appartiene al gran concetto, in che l'aveano i suoi compagni; posso io darmi per testimonio di veduta, d' essere stato egli riguardato da tutti i suoi condiscepoli, come un piccol Maestro, sicchè in moltissime difficoltà si facea capo à lui comunemente per le soluzioni. Mostrò, non mai meglio, il raro profitto, che fatto avea, allora quando

do si offerse ad essere esaminato di tutta la Filosofia, prima di rendersi Religioso. Perciocchè gli riuscì quest' esame così eccellente, che ebbe à dire il P. Giuseppe Cajola Provinciale, che v' intervenne: Io crea „ deva esagerazioni le lodi, che da „ tutti si davano à questo Giovinet„ to: mà adesso stimo, che troppo l' „ abbiano offeso, perchè assai meno „ di quel, che merita, l'hãno lodato.

Mà non soddisfaceva meno il nostro D. Francesco all' altra parte della Pietà. L' applicazione allo studio non gli seccò mai la vena della divozione, anzi più tosto parve d' averla fatto meglio rinvigorire. Si mantenne egli illibato frà le occasioni di mille inciampi col fuggire la conversazione di coloro, che poteano anche leggermente offuscarlo: e benchè per l' amabilità del suo trattare fosse desiderato da tutti, e per il concetto, in che gli altri

Digitized by Google

tri ſcolari lo teneano, la ſola ſua preſenza foſſe baſtante à comporre ogni giovanil leggerezza, e a fare sì, che alla ſua preſenza ſi troncaſſe qualunque indecente ragionamento, come già ſi narra di S. Bernardino da Siena, e del B. Luigi; egli però ben' accorto, non praticava ſe non con pochi, e de' migliori. E fù così coſtante in queſto ſuo modo di praticare, che occorrevagli più volte di ſtarſene ſolo, purchè non patiſſe pericolo, ancorchè menomo, la ſua modeſtia. Tolte via le occaſioni d' inciampo, correa á vele gonfie per la ſtrada della virtù. Ebbe per Padre Spirituale, e Direttore in tal tempo il di ſopra accennato ſuo Maeſtro nella Filoſofia, che l' ammirò ſépre negli eſercizzj di divozione, e nella frequenza de' Sacramenti, e pronto ancora all' eſecuzione di qualunque ordine, e alla pratica d' ogni buon conſiglio: anzi

zi così poco curãte di ſe medeſimo, e intento alle ſue applicazioni, che gli occorſe talvolta di portarſi in iſcuola ſenza cappello, e un dì ancor ſenza perucca: e così avrebbe proſeguito à fare, godendo (come mi do à credere) di quella pubblica, e volontaria mortificazione, ſe il ſuddetto ſuo Direttore non glie l' aveſſe eſpreſſamente vietato.

Tali in ſomma, e così ſanti portamenti di D. Franceſco fino all'età d' anni 15. furono oggetto degno d' ammirazione ad ognuno, e ſpettacolo aſſai più gradito agli occhi dell' Altiſſimo, che diſponeva queſta grand' Anima con un tal modo di vivere al ſingolar benefizio della Religioſa Vocazione. Non era queſti un fiore da marcirſi nel ſecolo, ma un giglio di gran fragranza da cuſtodirſi illibato tra il ricinto de' ſacri Chioſtri. Ben' è vero ch' ebbe à coſtargli queſta grazia non poco

Digitized by Google

di fatiche; e di ſtenti, come già vedremo.

CAPO SECONDO.

E' da Dio chiamato alla Compagnia di Gieſù, e primi fervori della ſua Vocazione.

UI Febbrajo del 1698. per ſua privata ricreazione concorſe il noſtro D. Franceſco a formare una Commedia con alcuni de' ſuoi più ſcelti compagni in cãſa d' un Cavalier ſuo parente: e fe' in eſſa le ſue parti con non minor talento, che applauſo degli uditori. Or chi il crederebbe? Da principj coſí diſparati ebbe origine la ſua Vocazione Religioſa, e fu una delle belle tracce di Dio, che tiene in coglierci nella ſua rete

Digitized by Google

rete d'oro, quando, e dove meno noi cel crediamo. Era egli allora ſul fine del corſo Filoſofico, e ſotto la direzione del medeſimo Padre ſuo Lettore. Ebbe queſti non poco a male un cotal divertimento in uno ſcolaro tanto applicato allo ſtudio, e alla divozione; in riguardo al pericolo, che ſeco porta di raffreddamento nella Pietà, e nelle lettere: onde giudicò ſaviamente, non eſſendo più à tempo d'impedirlo, (mentre un tal timore di dover recare diſguſto al ſuddetto Padre, era ſtato il motivo di tenergli la commedia celata, prima ch'ella veniſſe a compimento) giudicò, dico, di moſtrarne al Pilo, qualche ſerio riſentimento, come fece col moſtrarſene in fatti offeſo, e col fingere di non farne più quel conto, e quella ſtima, che avanti. S' accorſe ben preſto D. Franceſco dell'errore, (tutto che mezzo innocente) e glie-

Digitized by Google

ne dispiacque oltre modo: onde s' ingegnava di dargliene ogni qualunque soddisfazione: e perchè il tutto riusciva invano, stava tutto dì su l'osserva per incontrarne miglior congiuntura. Sopravvenne intanto l' annuale memoria della gloriosa Vergine, e Martire S. Agata, nostra Concittadina, e parve al Pilo opportunissima occasione di rientrare nella grazia del Maestro. Chiesegli perciò licenza di fare in un tal giorno la Comunione, e ottenutala, dopo d' essersi confessato col suddetto Padre, volle ad ogni conto servire al medesimo la Messa: cosa, che non avea fatto giammai ne' tempi addietro. Or vi assistè egli con tal pietà, e composizione esteriore, che commosse non ordinariamente il buon Padre, sicchè nel divin Sacrifizio lo raccomandó caldamente al Signore, da cui, sul romper dell' ostia, sentissi mosso à parlargli, finita

ta già la S. Messa. Lo fe' in fatti, e consolollo soprammodo, instruēdolo alla pratica di certi Venerdì da farsi in onore del Beato Stanislao Kostka, di cui si professavano amendue teneramente divoti. Cominciolli con istraordinario fervore D. Francesco, e ne ottēne in primo luogo una grā tenerezza negli esercizzj di spirito, con una molto sensibile divozione: che furono il preludio della Religiosa Vocazione.

All'entrare poi di quella Quaresima si sētì nel cuore un grā desiderio d'intervenire alle ferventissime prediche recitate in quell'āno nel Duomo da un Padre della Cōpagnia di Giesù. equeste diedero l'ultima spinta a D. Francesco per farlo divenire tutto di Dio: perciocchè al cōfronto delle sciapite soddisfazioni del mōdo sperimētate nelle Cōmedie, e in qualunque altro passatempo del secolo, sempre attossicato da' rancori

Digitized by Google

di mille disturbi; e delle delizie di spirito, che provava nel fervore de' suoi divoti esercizzj, deliberó di abbandonar quelle dell' in tutto per darsi interamente à queste. Così questa piccola favilla applicata a una materia già disposta per lo tenor di vita sí santa, e illibata, diväpò ben presto in un'incendio di Carità. E in fatti dopo nõ poche considerazioni risolvette di rendersi Religioso della Compagnia di Giesù, vincendo seco stesso quanto d'ostacoli, e di difficoltà potè fargli l' esser Primogenito di sua Casa, e sul verde delle speranze, come che Giovinetto di non più che d' anni 15. Ne fù questa risoluzione, un fiore, che appena nato languisce, ma un bel palagio fondato super firmam Petram delle massime eterne, come mostrò la resistenza invincibile à mille assalti, che per recarla ad effetto, gli convenne di sostenere ancor da' suoi più cari, e domestici. Ap-

Appena ſtabilì nell' animo ſuo di conſagrarſi à Dio, che pensó al modo di preſto effettuarlo. Stimò ben prima d' ogni altro comunicare col ſuo Direttore la riſoluzione già preſa, à fin di ricavarne quel conſiglio, e indirizzo, che ſi richiede in cotale affare. Fecelo, e con nobile vittoria di ſe ſteſſo, gli eſpoſe ſinceramente la ſua vocazione, i motivi d' Eternità, che vel'induceano, e lo ſtabilimento già preſo di metterla in opera, quanto più preſto il poteſſe. Sperava egli proſpero avviamento dal Padre a quella malagevole impreſa: ma queſti molto ben prevedendo le troppo aſpre conſeguenze, che dovean ſeguirne; ſorriſe in prima, e poi ſi dichiarò apertamente, che quella non era faccenda per lui. Giovinetto ſul fior degli anni, e di forze non baſtevoli a reggere ſotto al peſo d' una vita di ſottile oſſervanza, e di continuata ap-

Digitized by Google

plicazione ſu' libri: e oltre a ciò, primogenito tra'ſuoi fratelli, e coſí caro à Genitori, che in lui aveano collocata la ſperanza di tutto il caſato. Or come ſi farebbono eſſi giámai a dargli la licenza di farſi Religioſo? A queſte prime difficoltà riſpoſe ſubitamente D. Franceſco: Padre mio, voglia Iddio, ed io; che i miei Genitori non potranno far nulla di male alla mia Vocazione. Quanti giovani di grande eſpettazione, e di compleſſione più dilicata, anzi ancor primogeniti di gran caſato, con tutta la contraddizione de' lor parenti, entrarono alla fine, vittorioſi del mondo, a vivere nella Compagnia di Gieſù! Me ne baſta per ora un ſolo, cioè il noſtro dilettiſſimo B. Stanislao Koſtka, da cui così prendo a confortare le mie ſperanze. Imperocchè egli fiſſo ſul comandamento fattogli dalla Madre di Dio, di dovere entrare nella

Com-

Digitized by Google

Compagnia, non rispondeva mai altrimenti, che con dire a se stesso: la SS. Vergine non me l' averebbe comandato, se il mio ingresso nella Compagnia fosse cosa da non poter mai riuscire. Ed io posso dire altrettanto, mentre non pensando io a rendermi Religioso, Iddio con una replicata voce al cuore, di continuo mi ci chiama. Or quì stà il punto, ripigliò il Padre: bisogna renderci certi, se questa sia vera vocazione da Dio. I fanciulli di buona indole al primo applicarsi agli esercizzj di Cristiana pietà, e allo studio nelle scuole nostre, dicono per lo più, che hanno la Vocazione da Dio di farsi Giesuiti: e poi si vede in fatti, che quella non è vera vocazione, ma più tosto un pio, e poco men che efimero desiderio, che come i rampolli di primavera, appena mette, che col toccarlo si secca. Se questa vostra sia Vocazione da Dio, o nò,

biso-

biſogna, che lo moſtrin le pruove da farviſi, ne poche, ne brievi, e poi i buoni effetti, che ſoglion produrſi in un' anima dalla vera Vocazione di Dio. Tutto ſta bene, riſpoſe D. Franceſco, e per quel che sì appartiene alle pruove, eccomi pronto: io confido in Dio, che con la ſua grazia mi ci terrà così ſaldo, che tutti conoſcano la mia Vocazione alla Compagnia, eſſere veramente coſa del Cielo. Ma per quel che tocca agli effetti d' una vera Vocazione, io per mia conſolazione deſidererei di ſapere, quali ſiano, per nō laſciare dal canto mio di cooperare alla grazia, che in me li produca, e per godere anch' io più ſicuro del benefizio, che Iddio mi ha fatto in chiamarmi ad uno ſtato di vivere così ſublime. Quì il buon Padre riduſſe in brieve gli effetti della vera Vocazione a un vivere più di prima modeſto, ritirato, e fervente, e

quan-

Digitized by Google

quanto più unito con Dio, tanto più ſtaccato dalle coſe terrene: e con ciò mandollo a caſa contento, ma con un ſavio divieto di non avere a paleſare la ſua Vocazione a veruno, prima che ne aveſſe da lui la licenza.

Il frutto, che fece ſubitamẽte in D. Franceſco queſto ragionare coſí ſincero, fu un nuovo tenor di vita, ch' egli fin d' allora intrapreſe, tutta innocente, e divota in modo tale, che giá a chi avea buon' occhio a diviſarla, fin da queſti principj, pareva, ch' egli cominciava co' fatti in ſilenzio a dare un' anticipato addio al mondo. Vedevaſi quaſi ſempre raccolto ad orare ne' naſcondigli piu rimoti di caſa, ad affliggerſi con quanti ſtrumenti di penitenza gli venivano alle mani, e á correre, per coſi dire, nella via dello ſpirito à miſura del ſuo fervore. Fù però talmente ſenſibile queſta ſua mutazione

ne

ne di vita, che ben se ne avvidero i suoi domestici, e non senza ragione sospettarono la risoluzione già presa di rendersi religioso. La onde publicossi assai prima del convenevole, e fù perciò esposto ad un più lungo e più pericoloso contrasto, perchè il non essere trascorso, che poco tempo, da che egli erasi risoluto di consagrarsi à Dio, fù motivo a' Parenti di mettere á piú lunghe pruove la sua vocazione. Come ciò accadesse, udiamolo da lui stesso, mentre cene lasció egli, per ordine del Direttore, registrata di sua mano tutta la serie in compendio. Dice dunque cosí.

„ Avendomi detto il mio Padre „ spirituale, che stessi alquãto più di- „ voto, fù tale la mia divozione, e „ modestia, che fui cagion di sospet- „ to a' miei Paréti: onde una sera re- „ citai il Rosario cõ tal composizio- „ ne, che alla fine mi fù detto, che già

„ già capivano il miſtero del voler-
„ mi io far Gieſuita, ma che a queſto
„ non ci badaſſi, perchè non mi riu-
„ ſcirebbe giãmai il diſegno. Io pri-
„ mieramente proccurai di riſpode-
„ re con tal'equivoco, che non parea
„ d'affermarlo: poi venuto mio Pa-
„ dre, che non era allora in caſa, m'
„ interrogò coſí ſtretto, ch' io per
„ non dir la bugia, gli rivelai la mia
„ Vocazione. Così egli.

Ancorchè il colpo non foſſe riuſcito a' Signori ſuoi Parenti improvviſo, perchè già mezzo preveduto, e ſoſpettato da quel tenore di vita sí ſanta, e divota; nientedimeno ebbe il primo luogo l' affetto, e alla magnanima dichiarazione di D. Franceſco, diſſe la Signora ſua Madre quanto potè ſuggerirle l' amor materno, ma ſenza niun profitto, in quel cuore tutto pieno di Dio. Che però ne laſciò la cura al Signor D. Lorenzo ſuo Padre, che ſti-

mò

mò metter la vocazione alle pruove, e queſte tanto più gagliarde, quanto piu immatura pareagli la riſoluzione, e quanto più grande era là ſtima, in che avea coſí degno figliuolo, vedendoſelo tolto in un tempo, in cui e per la maturità del giudizio, e per l' età già creſciuto, era da potergliſi appoggiare il maneggio della caſa, e ſperarne onorevoliſſimi i vantaggi in prò della famiglia.

CAPO TERZO.

Rigoroſe Pruove della ſua Vocazione.

NON mi ſi conviene quí inveſtigare in che maniera s' aggiuſtino la coſciẽza que' Padri, che pretendono con tante negati-

ve

ve frastornare i figliuoli da' santi proponimenti d' effettuare le divine chiamate. Voglia Iddio, che si muovano â solo fine d' accertarsi della lor Vocazione! ma perchè poi non cercano così rigorose le pruove, trattandosi avventurarli à servigj del mondo, nè vogliono così lunghe consulte nel mandarli à militare da soldati, e à perdere, per così dire, in un coll' anima la vita? Bisogna dunque confessare, che ciò avvēga, perchè affatto dimentichi dell' avvenire, studiano solamente sul ben presente.

Or siane questo, ò qualunque altro il motivo, la Vocazione del nostro D. Francesco, tanto è più degna d' ammirazione, quanto più lunghi, e terribili furono i contrasti, che per amor di lei egli sostenne. Diasi la colpa all' amor paterno, che fece, e disse contro sì santa risoluzione quanto poté, quanto volle.

Ebbe-

Digitized by Google

Ebbero il primo luogo le carezze, ma giacchè queſte nulla giovavano all' intento, ſi paſsò alle minacce, e quindi a' fatti. Fin dal primo punto, che capitò alla notizia del Signor ſuo Padre cotal riſoluzione, ſi prefiſſe egli di contraſtargliela con ogni sforzo, à ſolo fine (com' ei diceva) d' autenticarla per vera, e ſtimando, che la pratica co' Gieſuiti foſſe l' unica e ſoda cagione della vocazione del Figliuolo ; la prima pruova à che l' eſpoſe, fù il rimuoverlo affatto dal Collegio, e proibirgli dell' intutto il poter trattare co' Padri, eziandio col ſuo Confeſſore, eſigẽdo ciò così rigoroſamẽte, che fino all' uſcir di caſa, che dovea fare il figliuolo, mandava lo ben cuſtodito, per timore di qualche furtiva andata al Collegio. Queſto colpo, non ſi può negare, che affliſſe molto il noſtro D. Franceſco, ma non abbattè punto quel cuor generoſo,

roso, di già disposto à sostenere costante l' assalto. Eccolo dunque ajutarsi or' à forza di danaro per ottenere da' servidori, che lo custodivano, qualche comodità d' abboccarsi col suo Direttore, e Maestro, e or con lettere esprimergli i sentimenti del suo cuore. Nè pago sol delle sortite lasciava di presentar palesemente la battaglia a' suoi Genitori, anzi co' santi portamenti di prima, fece loro chiaramente conoscere d' essere molto ben ferma e costante la sua vocazione, perché non suggeritagli altrimenti da' Padri, come falsamente si davano à credere, ma impressagli fortemente nell' animo dalla voce di Dio, che disponit omnia fortiter, & suaviter.

S' auvidero molto bene i suoi Congiunti, dopo qualche tempo, d' aver poco, ò nulla profittato nel primo incontro: onde esposero la

Digitized by Google

costantissima risoluzione del Giovane ad una pruova tanto più pericolosa, quanto più dolce, e in conseguenza più opportuna, e adatta à muovere il cuore de' figliuoletti. Lo condussero adunque in campagna, e non per altro (com' ebbe à confessare lo stesso suo Signor Padre) che per divertirlo, e con la caccia, e con le ricreazioni di Villa: ma nulla giovò. La mutazione del luogo non mutò punto il cuor di D. Francesco, nè la villeggiatura potè distorlo dalla sua risoluzione, anzi gli servì la medesima per autenticar quivi co' suoi santi portamenti la sodezza della divina vocazione. Udiamolo dal suo medesimo Genitore, che così scrisse, dopo aver riferito il motivo di condurlo alla caccia, di già accennato.

„ Fingeva però D. Francesco d'
„ andare à caccia, ma ò si poneva
„ sotto un' albero ad orare, e leg-

gere

Digitized by Google

„ gere cose di divozione, ò pure ri-
„ tornava all' abitazione, e si pone-
„ va ginocchioni dinanzi alla cap-
„ pella di detto luogo, e subito che
„ veniva suo Padre, gli compariva
„ davanti con arnesi da cacciatore,
„ dicendogli d'aver fatto già buona
„ caccia. Fin quí egli. Ne migliore potea, à mio credere, ella essere; giacchè con una santa metamorfosi divenuto da cacciatore volontaria preda del suo Signore, gli consacrava con eroica mortificazione tutto sé stesso. Era però continuo il ritrovarlo, che facevano in tal tempo i suoi domestici, occupato in orare, e siccome erano frequenti gli atti di sopraffina carità, e d' invitta pazienza che praticava, sforzandosi con mezzi così efficaci di vincere l'ostinata durezza del Genitore; così non lasciò fra questo mentre di far palese al medesimo i suoi sensi con istanze continue avvivate dal più

Digitized by Google

fervoroſo ſuo ſpirito, e accompagnate da ragioni cosí convincenti, che non ſapendo sbrigarſene il Signor ſuo Padre, in tutt' altra guiſa riſpoſe: Non penſaſſe d' effettuare la ſua riſoluzione, ſe non dopo d' aver compiti d' etá anni 24. Divenne ſul principio come ſtolido à così dura riſpoſta D. Franceſco: ma rincorato dalla grazia del divino Spirito, e fatto à Dio ricorſo colle ſolite ſue calde preghiere, rinnovò l' aſſalto con aggiuſtatiſſime conſiderazioni: ne riuſcendogli più fortunato del primo incontro, il ſecondo, ſi fece animo a replicare: Non eſſere un figliuolo in verun conto tenuto ad ubbidire il Padre terreno, contro la volontà del Celeſte: ſtare à ſuo favore eſpreſſa la dichiarazione del Concilio di Trento, confermata dall' autorità de' Teologí, in cui riguardo ſtimarſi ben matura la ſua età a prendere ſtato. Che ſe egli reſtio

ſtio, la duraſſe ancor riſoluto di non condiſcendere a' ſuoi giuſti deſiderj, non gli ſarebbono mancate altre vie per effettuarli, tutto che con ſuo diſpiacere.

Stordì à riſoluzione così magnanima il Genitore, diede il primo luogo alla collera, e ſembrandogli troppo ardito quel contraddire d' un figliuolo verſo del Padre, riſpoſe con un terribile ſchiaffo. Se gli gittò ben toſto a' piedi il vero ſeguace del Redentore, e con offerir l' altra guancia, gliene chieſe inſieme perdono, ſenza punto turbarſi, mentre tuttavia aggiungeva il Genitore a' fatti i più ſeveri rimproveri, e minacciava le percoſſe più fiere, e gli ſtrapazzi più duri, ſe non ſi foſſe renduto al ſuo volere. Stimò bene D. Franceſco per allora dar qualche triegua all' iſtanze, ſperando d' eſpugnare con altre maniere più piacevoli l' animo indurito del Padre.

Digitized by Google

Ma non mancò questi all' incontro di mettere á cimenti quanto più terribili, tanto al nostro D. Francesco più glorioſi, la saviſſima risoluzione, da lui già presa: onde a fine di divertirlo da quella sua tanto seria divozione, gli ordinò, che si portasse pur' allora allo studio della Legge Civile, impiegãdo così tutto il dí, e nel rimanente conducevalo seco per lo medesimo effetto ad una veglia ogni sera.

Superò generosamente amendue quest' incontri con la sua solita costanza l' invitto Giovane, e accoppiando ad un' obbedienza rispettosa verso de' Genitori un valoroso amor verso di Dio, assisteva col corpo alla Legge Civile, e applicava la mente, e le opere a' dettami del divino volere. Si abbatté in questo studio con un Reverendo Sacerdote, per cui mezzo poteva, e ricevere dal Padre suo spirituale alcune lette-

Digitized by Google

tere, e trasmettergli le sue risposte tutte piene di spirito, e di costanza più che umana. In una di queste si consola con espressione non ordinaria d'essergli stato abbreviato il tempo d'anni 24. a 18. e si accusa d'essersi portato troppo pigro nell'esporre al Signor suo Padre i suoi desiderj, ancorchè confessi d'averlo investito ben da tre volte, e d'essersi dimostrato constantissimo, e nelle parole, e ne'fatti. Udiamolo da lui medesimo.

„ Mi consolo, (dice) che il mio Si-
„ gnor Padre abbia trasferito il ter-
„ mine d'ãni 24. à 18. ciò che nõ sa-
„ peva, perchè io ho data occasione
„ a' miei nemici di più tosto allũga-
„ re il termine del tempo, che ab-
„ breviarlo, e posso assicurarle, che
„ fin da quando mi scoprí con mio
„ Padre di voler'essere uno della
„ Compagnia, non ho fatto se non
„ che tre istanze. Or veda se ho da-

Digitized by Google

„ to più tosto motivo d' allungarsi
„ questo termine, che abbreviarsi.
„ Ho proccurato però col mio fer-
„ mo tenor d'operare, fargli vedere,
„ che sono costante. Così egli. E fa-
cendo in un' altra sua lettera men-
zione dell' applicazione alla Legge,
esprime in cotal guisa i suoi sensi.
„ Saprà V. R. che io vò alla Legge.
„ Oh quãto m'ha dato di detrimen-
„ to questa benedetta Legge! ma
„ molto piú riconosco la grazia
„ grande del Signore, se con la sua
„ guida mi mantiene costante an-
„ cor nella Legge.

Auvalorato da questi ajuti, con-
servava sempre vivo il desiderio d'
arrivare ben presto al centro delle
sue brame. Nè rimase intanto senza
premio la carità del Latore, poichè
innamoratosi del fervore del Pilo, si
rendette ancor' egli religioso della
Compagnia, dove ancor vive, sem-
pre ricordevole di dovere al nostro

D.

Digitized by Google

D. Francesco la grazia della Religiosa Vocazione. Ne sarà fuor di proposito l' inserire quì parte d' una sua lettera sotto li 13. di Marzo del 1711. in cui richiesto d' un tal fatto, così risponde.

In quanto alle notizie mi domanda della pia, e santa memoria del nostro Fratello Stanislao Maria Pilo, altro non posso attestare da quello potei io conoscere secolare, se non che viveva da un'Angiolo cō desiderio ardentissimo della Compagnia, per cui tosto il Signor suo Padre lo rimosse dal Collegio, a fine di rimuovere da lui un tal desiderio: ma questa rimozione servì per maggiormente accrescerlo, come á me consta. Studiando seco la Legge, gli portava segretamēte alcuni foglietti mandati da' Nostri, e con singolare industria ne riceveva le risposte. Tanto si continuò in ciò, quanto ebbe alla fine à cedergli il Signor suo Pa-

Padre. La Vigilia della Purificazione inteſi, che già ſi riceveva nella Compagnia. Queſta notizia ſervì à me per farmi totalmente abbandonare il Mondo, e in maniera, che non diedi luogo a niuna difficoltà. Il medeſimo giorno della Purificazione mi portai dal P. Antonio Natale a raccontargli tutto, ed egli conobbe quella mia eſſere vocazione del cielo, che obbligava me a corriſpondere, come in fatti vi corriſpoſi. Ma lo ſtimolo unico, e principale, che mi vi ſpinſe, fù l'eſempio del Giovane, gli ſtrapazzi tollerati da' Parenti, e la ſua coſtanza in ſuperarli: perciò nel Noviziato ſempre fù egli ſtimato, e venerato da me, come un vivo ritratto del noſtro Beato Stanislao. Ma egli non laſciava allo ſpeſſo di ringraziarmi, come anche lo fece prima per via di lettere: ma a dire la verità, l'obbligo reſtava a me, tanto beneficato da lui.

Digitized by Google

lui. Fin quì il Padre. Ed è da oſſervarſi non meno il peſo di tanto onore, che addoſſa al noſtro D. Franceſco, quanto l' atteſtazione della ſua eroica virtù, che con tanta energia fa di lui un ſoggetto sì degno.

Per quanto tocca alle veglie di ſopra accennate, egli ſe ne ſchermì nel modo miglior che potè. Perciocchè non potendo sfuggire, per lo riſpetto dovuto al Padre, l' intervenirvi, ſi ritirava dalla converſazione degli altri, e avvezzo à trovar Dio in qualunque luogo, ſe la paſſava in un' angolo di camera in dolci colloquj con la Reina del cielo, recitandole il ſuo ufficio, ò corona, e paſcendo così il ſuo ſpirito di delizie tanto più guſtevoli, quanto più ſincere, perchè del cielo. Non traſcurava però giammai in caſa di cercare ogni opportunità più confacevole, per porre al fine ſoſpirato le ſue brame, indirizzando

di

di continuo perciò à Dio le preghiere più fervorose, e offerendo al medesimo quelle penalità più severe, che gli dettava l' affetto del cuore. E finalmente la vinse, perchè non potè a tanti sforzi lungamente resistere la durezza de' Signori suoi Parenti.

CAPO QUARTO.

Ripiglia di bel nuovo l'impresa, e vince in primo luogo l' animo della Signora sua Madre. Santi esempj, che diede in questo tempo a que' di casa.

Er quanto grandi fossero state le opposizioni del Signor D. Lorenzo suo Padre, non punto minori

Digitized by Google

ri furon quelle della Signora ſua Madre. Ella ancorchè piiſſima Dama, e bramoſa di corriſpondere à Dio col conſacrargli il figliuolo, con tutto ciò trattenuta dall' amor materno, non ſapeva finalmente riſolverſi ad una sí generoſa vittoria di ſe medeſima: onde pur ſi moſtrava contraria alla riſoluzione del noſtro D. Franceſco. Quì dunque poſe egli la mira, e à queſt' effetto impiegò non poco d' orazioni, e penitenze, perſuadendoſi (come in fatti avvenne) d' aver dato un gran paſſo alle ſue brame, ſe gli foſſe riuſcito di vincere la propria Madre, e voltarſela da nemica, in fautrice del ſuo intento. Così ripigliata generoſamente l' impreſa, le propone con efficacia le ſue ragioni, e avvalorato dalla grazia del Signore, conchiude il ragionamento con queſte memorabili parole, degne in vero di regiſtrarſi à caratteri indelebili nel

nel cuore di coloro, che ſono da Dio chiamati à ſervirlo nella Reli-
„ gione. Diſſe dunque: Signora,
„ fuggirò più volentieri ramingo,
„ per così facilitare l' adempimento
„ della mia vocazione, che reſterò
„ in caſa con pericolo di dannarmi.

Sentimento, à mio credere, non punto diſſomigliante a quello del tanto ſuo caro B. Stanislao, che fè voto di non mai rimanerſi del pellegrinare, fino a ritrovare il dove eſſere accolto nella Compagnia di Giesù, eziandio ſe nel Giappone.

Queſte non furon parole, ma fulmini, che colpirono l' affetto, quantunque ſviſcerato, della Signora ſua Madre verſo il figliuolo, e affatto l' incenerirono. Tanto egli le profferì tutto acceſo di ſanto zelo, e avvalorato dall' ajuto del cielo. Fu vero, che il noſtro D. Franceſco era vivuto finora da Angiolo: ma fù veriſſimo, che da queſt'

Digitized by Google

queſt' ora cominciò a vivere da Seraffino. Se egli fin dal primo punto che conſacroſſi à Dio nel ſuo cuore col proponimento di entrare nella ſua Compagnia, amòllo ſempre daddovero, ſenza ammetter nell' animo una menoma velleità (coſa per altro rariſſima, e difficile alla pratica particolarmente ne' giovani nudriti fra le delizie del ſecolo) e ſenza raffreddarſi punto dal primo fervore che conceputo avea; ora sì che l' accrebbe viè piú con ardentiſſimi deſideri, e con orazioni infocate. Saldiſſimo nella ſua vocazione, pareva divenuto a' combattimenti invincibile, nè aveva di che temere fuorché di ſe ſteſſo. Ne faccia fede egli medeſimo, che nelle ſue lettere così modeſtamente ſi lagna della ſua ſorte.

„ O Signore, e quanto durerà que-
„ ſto tempo, quale devo paſſare
„ fuo-

„ fuori della Compagnia!

Soggiunge poi con una finiſſima raſſegnazione al divin beneplacito: „ Siate pur lodato mio Iddio, poichè così volete.

Eſpone in un' altra i ſuoi deſi-
„ derj in tal maniera: Mi è di più
„ di gran conſolazione il ſentire,
„ che i Superiori d' una tal Com-
„ pagnia ſanta, ſiano pronti à ſu-
„ bito ricevermi, tutte le volte
„ che avrò la licenza dal mio Si-
„ gnor Padre. Ma riconoſcendo-
„ mene indegniſſimo, temo ſe una
„ tal grazia ſi debba à me conce-
„ dere. Io fo à queſto fine la Tre-
„ decina del Beato mio Stanislao,
„ la cui feſta ſi ſollenizza a' tredi-
„ ci di queſto meſe, e voglio nel
„ ſuo giorno rinnovar le mie pre-
„ ghiere.

La ſottoſcrizione di coteſte lettere era per ordinario: Franceſco Pilo della Compagnia di Gieſù, come

Digitized by Google

come ſpera: dando con ciò chiaramente á divedere quelle ſacre fiamme, che il conſumavan di dentro. Corriſpoſero a' detti ancor' i fatti, come finora ſ'è veduto, fino ad eſporſi à cimenti ſtraordinarj in atteſtazione della ſua riſoluta volontà. Mi piace oltre à que' di ſopra accennati ſceglierne ſolamente due, che ben ci danno qualche ſaggio di molti altri, de' quali per la frequenza, perdutaſene la maraviglia, e la memoria inſieme delle circoſtanze particolari, ſol n' è rimaſo preſſo i ſuoi domeſtici queſt' altiſſimo concetto, d' eſſerſi moſtrato egli in ogni occorrenza ſaldiſſimo ne' ſuoi proponimenti.

Diſcorrendo dunque una volta co' ſerventi di caſa, della ſua Vocazione (perche d' altri ragionamẽti non ſi dilettava quel cuore) e lagnandoſi riſpettoſamente de' ſuoi

Digitized by Google

Genitori, che con tanta efficacia gliela contraſtavano, domandò loro qual motivo maj poteſſero eſſi avere a impedirgli sì ſanta riſoluzione. Quì un di coloro: Signore, ripigliò, la bellezza del voſtro volto cagiona tal tenerezza d' affetto nell' animo della Signora Madre, che non le permette il poterſene privare col concedervi la bramata licenza. Ma in che mai, ſoggiunſe egli, conſiſte queſta mia bellezza, che mi priva, come dite, di sì gran bene? E proſeguendo l' altro: l' aggiuſtatezza delle narici è, à mio credere, cagione di tanto male. Non più ci volle a fare sì, che D. Franceſco diveniſſe carnefice delle ſue narici. D' allora innanzi cominciò a ſantamente tormentarſele con alcune cannucce, che ſtrettamente vi legò, e cosí prendeva ſonno la notte, a ſolo fine di tor via quell' impedi-

pedimento alla ſua amata vocazione. E di certo ſarebbeſi notabilmente ſcontraffatto, ſe non ſe ne foſſe accorta a tempo la Signora ſua Madre, per ripararvi, almeno in parte, poiché gliene rimaſero i contraſſegni, fedeliſſimi teſtimonj del ſuo invitto operare.

Nè punto minore fù la Vittoria, con che ſuperò ſe medeſimo nell' eſporſi che fece ad un pubblico ſcherno. Stava egli un dì con la Signora ſua Madre trattando della ſua bramata vocazione, quando s' accorſe che paſſavano avanti la ſua caſa i noſtri Novizzj. Or quì sì, che con un ſoſpiro, uſcitogli fin dal profondo del cuore, eſclamò: Ed oh quando mi ſarà conceduto d' accompagnarmi con eſſi! Si trovava egli allora in abito dimeſtico, ed avea nelle mani un piattello voto, non sò per quale occorrenza: e la Signora

Digitized by Google

ſua Madre a fin di provarlo: Vediamo, diſſe, ſe in tal guiſa con coteſto piattello ſul capo vi darebbe l'animo d'andarvene co' Gieſuiti à Noviziato? Accettò D. Franceſco pronto il partito, ſceſe in fretta per le ſcale, e mettendoſi ſotto a' piedi ogni umano riſpetto, ſi fe vedere sù la pubblica ſtrada in quella forma appunto ſtabilita, e averebbe proſeguito il cammino, ſe non gli foſſe ſtato vietato dalla ſteſſa Signora ſua Madre, ſtordita d' azione così franca, e generoſa.

Cotal ſodezza di operare in conferma della ſua riſoluzione, ſenza verun riguardo á ſe ſteſſo, e una sì forte coſtanza in un giovane di poca età, à cui era interdetta fin la pratica co' Noſtri, e combattuta da tutte le parti la vocazione; ben ci dimoſtrano qual'animo conſervaſſe egli nell' interno

tutto

tutto acceſo di Dio. Or ſiccome é proprio degli amanti il non ſaperſi mai diſtaccare dall' oggetto che veramente ſi vuole; così il noſtro innamorato D. Franceſco, non ſapeva vivere coll' animo lontano dal ſuo Signore. Impiegava perciò tutto quel tempo, che poteva, nell' eſercizio del meditare: onde frequente era il ritrovarlo, che facevano, i ſuoi di caſa in ogni luogo, e ad ogni ora inginocchione orâdo. Anche in villa pareva queſto l' unico ſuo divertimento, ſe ſpeſſiſſimo ſi rinchiudeva in uno ſtanzino à paſſarla in dolciſſimi colloquj col ſuo amato Signore. Appreſe ben preſto dal divin Maeſtro à patir volentieri per tal cagione: e quì sì, che non mancò di darci paleſemente à conoſcere quelle ſante fiamme, che gli conſumavano il cuore. Agli ſtrapazzi che per amor della ſua Vocazione tut-

Digitized by Google

to di riceveva da' ſuoi Parenti, aggiunſe di ſua volontà un buon numero di penitenze, affliggendoſi con catenelle, e con crocette armate di punte di ferro, le quali con quanto meno di ſtrepito, con altrettanto piu di martirio lo tormentavano. Moderatiſſimo nel vitto, per quanto poteva naſconderſi da' domeſtici, arrivò qualche dì à paſſarſela ſenza nè pure aſſaggiare una gocciola d' acqua, non eſſendogli permeſſo di fare altrettanto col cibo, à cagione d' eſſere oſſervato da' ſuoi piú cari. Il ſonno ſteſſo gli ſerviva di pena, perchè oltre al vincerlo con lunghe veglie, nelle quali non poca parte delle notti ſpendeva trattando con Dio; era ſolito di mettere ſotto alle lenzuola alcuni pezzetti di legna, che dandogli nelle coſte, aſpramente l' affliggevano. Scoprì però l' amor materno, che con-

continuo vegliava cogli occhi sopra di lui, con tutte le sue industrie nel nasconderſi, sì fatte asprezze, e in rignardo alla delicatezza del temperamento di lui, si persuase di poter mitigare il fervore del figliuolo col torgli di nascoso quanti strumenti di penitenza egli usava. Ma che non fece santamente ingegnoso l' Amore? Si cingeva allora le gambe con certi laccivoli aggiustati à suo modo, che gli recavano un tormento così sensibile, fino ad impedirgli il poter liberamente camminare, talchè ancor contro sua voglia se n' accorgevano anche coloro, che non aveano, per altro, motivo da dubitarne.

Rispettosissimo non sol co' Genitori, ma ancora co' servi; spesso era l'alleggerir loro la fatica, o dell' in tutto, prevenendoli negli uffici più vili di casa, o volendone pur

la ſua parte, accompagnandoſi loro fin nel lavare in cucina le pentole, e negli altri eſercizzj di ſimil fatta: ne per quanto que' repugnaſſero, potevano ritrarnelo, anzi lor conveniva, che alla fine cedeſſero: tante erano le ragioni, che in ſuo favore adduceva. Vero ſi è, che in ciò fare, univa alla Carità co'ſervenți lo ſfogo di quegli ardentiſſimi deſiderj di ſempre piú patire, e d' avvilirſi per il ſuo Dio, e la brama di un certo avvezzarſi (come egli dicea) á gli eſercizzj della Religione. Cõ ciò pure ſtudiavaſi di moſtrare inſieme a' ſuoi Parenti, d' eſſere egli nato più per li chioſtri, che per le grandezze del ſecolo.

In ſomma eſercitava, verſo i medeſimi ſervi, tutti quegli atti più prezioſi di caritá, che gli venivan permeſſi, trattando con eſſo loro da Fratello, non da Padrone. Accad-

de

de una volta, che avendo partorito la Madre d' un de' ſuoi creati, andovvi egli ſubito à viſitarla, e richieſtala di che ſi riſtorerebbe quella mattina, ne vedendovi per la povertà alcun riparo, mandò ſubito a comperarle la gallina, e poi ſi poſe ad apparecchiargliela con le ſue ſteſſe mani, a ſolo fine di ricrearla. Ne minore era la ſua carità co' poverelli di Criſto fuori di caſa, a' quali conſegnava liberamente quanto di danari gli capitavano alle mani, o gli erano donati da' Genitori per ſuo privato divertimento.

Rendeva fra queſto mentre minutiſſimo conto di sè a' noſtri Padri, per mezzo delle lettere riferite innanzi, e tal volta v' andava pure in perſona, quando gli veniva ben fatto d'incontrare qualche improvviſa, e furtiva comodità, nulla curandoſi del riſchio, à

cui

Digitized by Google

cui si poneva, se ciò fosse arrivato alle orecchie del Genitore. Scongiurava i Nostri con lagrime ad ajutarlo con le loro orazioni, e accendeva con sì fatte industrie sempre più il suo spirito; confermandosi maggiormente, tra il bollore delle stesse oppositioni, nella savia deliberazione già fatta. Durò in tal maniera d' operare per lo spazio d' un' anno ormai intero, dopo del quale si compiacque il Signore di consolarlo, e di porlo nel centro delle sue brame, col concedergli la grazia sospirata. Il modo però come ciò accadde, fù non meno prodigioso, che la sua fervorosa costanza.

Digitized by Google

CAPO QUINTO.

Ottiene finalmente la licenza ſoſpirata, ed entra nella Compagnia di Gieſù.

Cosí fatti portamenti non ſolo reſaſi la Signora ſua Madre, ma (ciò che ebbe più del ſingolare) divenuta ſantamente ſollecita delle brame del figliuolo, fù facile al noſtro D. Franceſco l' ottener varie licenze, che gli davan nel genio. Seppe in queſto tempo, che il ſuo Direttore, e Maeſtro, era già ſtato da' Superiori aſſegnato per compagno del Maeſtro de' Novizzj in queſto Noviziato di Palermo: ed egli ne fece tal feſta, che diſſe ad un ſuo confidente, come già il Signore gli andava preparando il nido, dove rina-

rinaſcere alla vita religioſa. Or dunque la prima licenza, che n' ebbe, fu di portarſi di naſcoſo al Noviziato ad adorarvi il Venerabile Sacramento eſpoſto in quella Chieſa per le 40. Ore della Città, concedutele nell' annuale ſolennità del B. Stanislao: e quivi ebbe l' opportunità d' abboccarſi col ſuo Padre ſpirituale, da cui avute quelle iſtruzzioni più adatte al ſuo intento, ſe ne ritornò à caſa tutto acceſo di un ſanto fervore, e d' un' infocato deſiderio di conſeguire l' ultima licenza di farſi Noſtro, a qualunque più generoſo sforzo dell' animo ſuo riſoluto. Che però eccolo un' altra volta dopo d' avere invocato l' ajuto del Signore, inveſtire ſuo Padre, ed eſporgli con la maggiore efficacia poſſibile le ſeguenti ragioni.

Eſſere ormai traſcorſo un' anno, da che con tanti sforzi gli ſi contra-

Digitized by Google

traſtava il mettere in opera la divina chiamata, con cui volevalo fuor del ſecolo. Sarebbeſi egli arreſo ſenza dubbio à pruove così rigoroſe, ſe la ſua vocazione foſſe ſtata un mero capriccio, o leggerezza, e non più toſto un' efficace invito di Dio. Nè l' allontanamento da' Gieſuiti, né la proibizione di parlar con loro, nè l' applicarlo alla Legge Civile, nè la villeggiatura, nè le veglie, ne gli ſtrapazzi, nè gli allettamenti, averlo potuto punto raffreddare dal primo calor conceputo, anzi che eſſere più che mai riſoluto di volere, a qualunque coſto, effettuare la ſua vocazione, e corriſpondere efficacemente alla chiamata di Dio. Eſſerſi ben' egli accorto, che le già fatte pruove meritavano il ſol nome di preteſti, quando riuſcivano a sè come intoppi da perdervi l' anima, e dá ridurla in manifeſto pericolo di dan-

Digitized by Google

dannarsi. Quanto a sè, aver data finora bastevolissima la soddisfazione al rispetto dovutogli come a Padre: ritrovarsi adesso alle strette, nè poter più differire la sua maturata determinazione. Onde, se si proseguisse tuttavia a negargli la dovuta licenza, protestare ben' egli, che non ne avea più di bisogno. Se la prenderá da per sè, per ubbidire a Dio, ch' é l' assoluto padrone di tutte le sue creature: nè il diritto de' Genitori verso i lor figliuoli può stendersi ad altro, che ad allevarli a Dio, che glie l' ha dati, e non a toglierli a Dio, per darli al mondo. Del resto non si lamentino in avvenire, se egli tutto alla impensata non si vedrà più comparire in casa: sapranno allora il dove trovarlo, ma senza speranza, di piú riaverlo.

Un parlare cosí risoluto, accompagnato da un' operare così savio, fece

Digitized by Google

fece una grande impreſſione nell' animo del Genitore, e temendo di rimanervi al di ſotto, s' avvide d' avervi sbagliato, col porlo à così ſtretti e lunghi cimenti. Perciò ſtimò bene di cedere per un poco il campo, liberandolo dallo ſtudio della Legge, e dandogli libera facoltà di trattare co' Gieſuiti. Quanto ciò riuſciſſe di conſolazione al giovinetto, poſſiamo argomentarlo da' lamenti che ne fece, quando appena conceduta, ſi vide rivocata di bel nuovo cotal licenza: atteſo che l' amor paterno ben preſto sì pentì d' avergli tanto permeſſo. Ebbe egli queſta doloroſa notizia allorchè, lieto della grazia ottenuta, chieſe alla Signora ſua Madre di voler portarſi à Noviziato per trattare col ſuo Confeſſore. Ella gliel vietò a nome del Signor D. Lorenzo, a cui non volle, che ne faceſſe alcun motto: aggiungendogli,

Digitized by Google

gli, per consolarlo, la promessa di mandarvelo di nascoso nella prima occasione, che le si offerirà in tutto innocente. In tali circostanze non si vedeva il filo d' uscirne, ne stava però afflittissimo il nostro D. Francesco, che anelava all' adempimento de' suoi desiderj. Ma accalorò non poco, à mio credere, la faccenda, una solennissima mortificazione, che ricevette dal Signor D. Lorenzo l' accennato suo Direttore, e Maestro, e che fù dal medesimo à Dio offerta a questo medesimo fine.

Adūque a' 26. di Decembre, giorno festivo del S. Protomartire Stefano, alle replicate istanze fattene dalla Signora D. Maria, s' indusse il Padre, benchè con troppa sua repugnanza, ad andarvi in casa à visitarlo, presa la congiuntura de' convenevoli, che è uso farsi nelle feste Natalizie del Redentore. Or

s'

s' e notato di ſopra, che non tanto di buona voglia, anzi con mal' occhio guardava il Signor D. Lorenzo queſto buon Padre, á cagion di crederlo promotore della Vocazione del ſuo Figliuolo: e ſe n' era lagnato più volte co' noſtri Superiori fino ad aggiugnere le minacce alle parole da riſentito. Laonde in udirſi ora mentovare il tal Padre, ſi turbò, e molto più quando inteſe, ch' era venuto in caſa ſua a dargli le buone feſte: allora sì, che cominciò à ſmaniare per collera, e dopo un brieve sbuffare, mentre quel Padre trattenevaſi viſitando la Signora D. Maria, e il noſtro D. Franceſco; uſcì appunto facendo il viſo dell' arme, e diſſe: E ben che pretende V. R. in caſa mia? Riſpoſe il Padre, ch' eravi venuto per debito di convenienza a riverirlo, e augurargli feliciſſime

quelle feſte. Non ne ho di biſogno, ripigliò D. Lorenzo, di sì fatte convenienze, e V. R. poteva farne di meno: e in ciò dire, gli voltò improvviſo le ſpalle, facendogli intimare per un ſuo Gentiluomo, che ſarebbe meglio per lui se ſubito di colà ſi partiſſe. Fecelo il Padre, e tornoſſene al Noviziato, e al medeſimo tempo la Signora D. Maria, preſoſi ſeco il ſuo D. Franceſco, per dar luogo alla collera del marito, ſe ne uſcì di caſa in carrozza, dopo d' aver fatte le ſue parti col Padre, in diſcolpa dell' avvenuto, colpandone un particolare contraſto, ch' era poco avanti accaduto tra D. Lorenzo e lei. Vero è, che non poteva farſi a ripenſare ſopra quel fatto, ſenza un ſuo grande ſpiacimento, parendole, che l' obbligo di dar ſoddisfazione a quel Padre tutto a lei s'addoſſaſſe, mentre non

ci

Digitized by Google

ci sarebbe mai venuto in casa, se non in virtù dell' invito, mandato a fargliene a nome suo.

Eccola dunque in un di que' dì in Noviziato, e condussevi seco il suo D. Francesco, per liberarsi, della promessa, che gliene avea fatta, di mandarvelo a tempo comodo: e più comodo di questo non poteva sperarlo, stante l' assenza di D. Lorenzo, ch' era ito ad un suo predio nella contrada de' Colli, distante da Palermo ben quattro miglia. Or quivi quanta fosse stata la consolazione del giovinetto, chi può esplicarla, se egli stesso di poi contandola, non sapeva darle altro aggiunto, che quello d' inesplicabile? Rese conto al suo P. Spirituale, e Maestro, di tutto il suo interno, e vedutosi più da presso al conseguimento della grazia tanto sospirata, volle baciar le mani al Ret-

tore di quel Noviziato, a cui ſupplicò, che voleſſe ammetterlo tra' ſuoi Novizzj. Riſpoſe il Rettore, che non mancava ne per sè, ne per lui. Cosí è, ripigliò D. Franceſco: e ſe non mancherà per Dio, non può giammai mancare per verun' altro. E già la Signora mia Madre ſi è convertita, e ſi contenta: ſe non ſi contenterà mio Padre, io ſaprò ben che farmi. V. R. mi aſpetti a qualche ora impenſata: che io me ne verrò. Al fine della mia vita, caſo che aveſſe a pericolare l' anima mia al tribunale di Dio, non verrà mio Padre a difendermi, e a ſicurarmi l' eterna ſalvazione. Si ſtia mio Padre nel mondo, io ci ſon vivuto da ſedici anni, e mi diſpiace, che ci ho a vivere ancora per poco tempo. Il mondo non fa per me. Il B. Stanislao, come dicea a Paolo ſuo Fratello, e all' Aio? *Io non*

ſon

Digitized by Google

ſon nato per le coſe temporali, ma per l' eterne. A queſte voglio vivere, non a quelle. Coſì appunto dico io a tutti i miei parenti: e ſtiano ſicuriſſimi, che così farò con la grazia di Dio.

Era veramente un bel ſentire, l' udirlo ragionare di queſta materia così franco, che ben moſtrava d' eſſere fin da quell' ora un di coloro, de' quali parlò il Gran Gregorio nell' omelia 28. quando ſcriſſe: *Cum in ſe ipſo floreret, jam in eorum cordibus mundus aruerat*. Ne era mai volta, che udiva ragionarſi delle coſe, le quali pregia il mondo; ch' egli non vi ſi ſcagliaſſe contro con una diſpettoſa invettiva piena di vituperj, che gli ſuggeriva il fervor dell' anima ben' avvezza a filoſofare nella ſcuola di Criſto. Con tutto ciò ora, che ſi vedeva vicino a ſlacciarſi del mondo, ne parlava

Digitized by Google

con più franchezza, e tanto, che il Rettore medesimo quì ne l' ammirò; e poi fattogli animo a sperare da Dio la totale vittoria del mondo, promisegli le orazioni de' Novizzj in ajuto, e condusselo in Chiesa, dove fatte le debite convenienze con la Signora sua Madre, le regalò in fine alcuni pani bianchi, che allora allora si erano cavati del forno. Ma questi, pare, che fossero divenuti i pani della discordia. Tornato à casa in quello stesso dì su la sera il Signor D. Lorenzo, e all' ora consueta chiamato a cena, appena gli venner veduti que' pani, che riconosciuti per cosa de' Giesuiti, bastarono a raccenderlo nello sdegno, sicchè sbuffando, volle saper dalla moglie, donde mai fossero venuti que' pani. Ella tutto all' opposito mostrossi intrepida, e come cosa da non insospettirne punto,

Digitized by Google

to, così gli disse: Questa è ora da cenare, non di narrare: cenate pure; che poi saprete a bastanza, donde sien venuti questi pani sì belli. E con ciò levollo d' ira, e di sospetto, ma solamente per quella sera: perciocchè non potuto egli ben riposare in quella notte, si diede a fantasticare sul pane de' Giesuiti in cotal guisa, che nel dì seguente tornò a ricercar con premura intorno all' autore di quel regalo. La buona Dama soprappresa da un giusto timore, che quella tempesta di sdegno non fosse alla fine per iscaricarsi addosso a D. Francesco; Volete, disse, saper voi donde vennero que' pani? or' ora vel dirò: e corsa alla cappella di casa, dentro vi chiuse a chiave, il figliuolo, e poi tornata al marito, gli narrò tutto l' avvenuto in sì bel modo, e con un sì fatto artificio, che gli fece

Digitized by Google

ben' apprendere: il lor figliuolo esserſi già ridotto ad una ſanta diſperazione di nõ avere mai ad ottener la deſiderata licenza di farſi Gieſuita, e perciò trovarſi leſto, o a fuggirſene di caſa, con lor diſguſto, o a proccurarſene la licenza altronde, a lor diſpetto. Perciò ella, a cui il figliuolo, come a madre, avea fidato il tutto; ſi era finalmente reſa a condurlo in Noviziato a parlare col ſuo P. Spirituale e Maeſtro, affinchè con queſto piacere, che moſtrava di fargli, andaſſe trattenendo l'impazienza del ſuo deſiderio; e con promettergli di volerglielo ella ſteſſa condurre tutte le altre volte, che ei voleſſe, purchè foſſe di naſcoſo; veniſſe così paſcendo di ſperanze il cuor di lui, per non farlo venire a veruna riſoluzione, che ſentiſſe del violento. Ivi avere ella ricevuti

que'

Digitized by Google

que' pani: e avere que' buoni Padri parlato con molto decoro dell' operato da' Parenti in queſta occaſione, a fine di chiarirſi affatto, ſe la vocazione del figliuolo foſſe coſa da Dio; anzi eſſerſi dichiarati collo ſteſſo D. Franceſco, che nol riceverebbono ſenza il guſto del Signor ſuo Padre, Cavaliero sì pio, e prudente, che non gli farà più reſiſtenza, e oppoſizione, in certificarſi della ſodezza, e della chiamata di Dio. Or ciò ſuppoſto (proſeguì ella a dire) pare a me già tempo di conſolarlo con la licenza di trattare co' Gieſuiti, e di veſtirne l' abito deſiderato, ne poterſi ora mai trarre più a lungo, ſenza gravarſene la coſcienza, eſſendo già manifeſta a tutti la voce di Dio, con che chiama il lor figliuolo a ſervirlo nella Compagnia, e tutto al medeſimo tempo intima a' Genitori,

Digitized by Google

tori, che non l' impediſcano. Ben ſaper' egli, quanto le madri ſiano teneramente amanti de' figliuoli, e molto più ella di queſto, a cui ſolamente avea dato latte, come a primogenito, e l' avea amoroſamente allevato, come delizia, e ſoſtegno della ſua caſa: e pur' ora confeſſarſi vinta dal ſuo ſteſſo figliuolo, che e con la ſodezza, e con le ragioni moſtra d' eſſere già ineſpugnabile a qualunque pruova, che gli ſi faceſſe in contrario.

Tanto ella diſſe, o per dir meglio, diſſe lo Spirito Santo per bocca di lei: e tanto baſtò a vincere l' animo indurito del ſuo conſorte. Il quale, fattavi più matura diſcuſſione ſeco medeſimo, alla fine chiamato a ſe il ſuo D. Franceſco, gli ſi fe vedere col viſo, non come prima, turbato, e ſevero, ma tra addolorato, e benigno, e ſenza più gli concedè ampia li-

licenza di portarsi, quando ei volesse, al Noviziato de' Giesuiti; anzi passò più oltre, e gli promise di volerlo condurre egli medesimo a' Padri di quel Noviziato, e di consegnarglielo come cosa lor propria. E così fece un di que' dì dopo pranzo, quando si presentò avanti al P. Matteo Muscarà, ch' era allora Rettore, e Maestro de' Novizzj, a recare a Dio, in quella santa casa, la cosa più cara, ch' egli avea ricevuta da Dio in questa vita: e in così dire, gli presentò il suo dilettissimo D. Francesco. E perchè sentiva rimordersi la coscienza di aver troppo mortificato quel Padre, che 26. giorni avanti eragli venuto in casa a fare i convenevoli nelle feste del S. Natale, come si è detto; pregò il P. Rettore, che 'l facesse scendere giù, perchè quella consolazione, che sentiva

già

Digitized by Google

già D. Franceſco, ſi faceſſe in amendue maggiore col rivederſi quì di preſente e il Maeſtro e lo ſcolaro, e il P. Spirituale, e il figliuolo. Venuto il Padre, non è credibile, quanto reſtaron tutti gli aſtanti conſolatiſſimi, al vedere già ridotta ad una ſicura tranquillità quella furioſa tempeſta, che avea per lo ſpazio d' un' anno combattuto lo ſpirito dell' uno e dell' altro, e molto più lo ſteſſo Signor D. Lorenzo, che vedutoſi accolto dal detto Padre con ſegni di cordiale amorevolezza, e di total godimento, non laſciava di rammemorargli di tanto in tanto il molto, che dovea perdonargli, del troppo diſcorteſe, e ingrato, ch' egli era ſtato verſo della ſua perſona: o per dire con più verità, perdonaſſela all' amore di un povero Genitore, che amando quãto, e forſe più, che la pupilla degli

gli occhi ſuoi, quel ſuo figliuol primogenito (il quale per altro era tanto amato da tutti gli altri per la copia de' grandi, e rari talenti, che Iddio gli avea graziosamente donati) non gli avea potuto dar pace in ſentirſelo rapite dal ſeno così alla non penſata. In ſomma tante furono le corteſie vicendevoli, le quali allora corſero tra l' uno e l' altro, che laddove prima il Signor D. Lorenzo non poteva udirſi, non che nominare, quel Padre, ma ne pur farſi a penſare di lui, ſenza moſtrarſene gravemente offeſo, fino ad eſſerſene più volte lagnato co' noſtri Superiori, e con altri Cavalieri, come d' importuno infeſtatore di quel ſuo figliuolo; ora tutto all' oppoſito ne divenne pazialiſſimo Amico, e tale, che da quel giorno in poi miravalo come ſecondo Padre di D. Franceſco.

ſco. Tanto è vero, che a chi, ſenza badare à riſpetti umani, guida anime a Dio, le ſteſſe perſecuzioni del mondo ſon da Dio cambiate in onori, e in conſolazioni dell' anima.

Intanto cominciò a penſarſi ad aggiornare il giorno dell' entrare, che dovea far D. Franceſco, nella Compagnia: e quantunque l' affetto paterno foſſe inchinato a goderſelo in caſa per qualche meſe; pure Iddio nol conſentì, per dare intera al giovinetto la conſolazione, che avea cominciato a provare nel cuore, dal punto, che ſi vide fatto dalla divina grazia vittorioſo del mondo: e tanto veniva creſcendogli d' ora in ora, che fin gli ſi trasfondeva nel volto: onde richieſto del come ſteſſe, riſpondeva a tutti giulivo, con dire, che forſe non v' avea in Palermo chi foſſe più lie-

to,

Digitized by Google

to, e più fortunato di lui. Per abbreviare il tempo della sua entrata, si valse Iddio del P. Giuseppe Cajola Provinciale, il quale trovandosi vicino a partir di Palermo per visitare i Collegj di questa Provincia di Sicilia, mandò supplicando al Signor D. Lorenzo, che si degnasse di far compita la grazia al figliuolo, contentandosi di presentarlo nel Tempio di questo Noviziato nella vicina festa della Purificazione di Nostra Signora, in cui ella, siccome un tempo offerì il suo figliuolo Giesù all' Eterno Padre, così voglia ora offerirgli quest' altro suo figliuolo, ricevendolo sotto la sua speziale protezione. E per più obbligarlo al sì, gli aggiunse un' altro motivo, eziandio agli occhi del mondo, onorevole: ciò era, che si compiacesse di dare anche a lui l' onor di abbracciarlo, e d' accoglier-

Digitized by Google

glierlo trà Novizzj: di che il priverebbe per certo, ſe ad altro giorno ne differiſſe l' ingreſſo; dovendo egli a ogni modo trovarſi a' primi di Febbrajo fuor di Palermo. Queſto colpo, tutto che gentile, e corteſe, riuſcì troppo amaro, e acerbo all' animo del Genitore, non reſtandogli, che pochi giorni, ad allontanarſi, e privarſi d' un figliuolo cotanto amato: che però valendoſi dell' ingegno a favore del ſuo tenero affetto, portoſſi dal P. Provinciale ad allegare, che non baſtavano que' pochi dì al figliuolo per eſaminarſi di tutto il corſo della filoſofia, prima di cominciare la prima provazione. Ma a queſta difficoltá, che per altro ſembrava graviſſima, benchè aveſſe riſpoſto il P. Provinciale, che quella eſamina poteva trasferirſi a parecchi anni appreſſo, come ſi co-

costuma in simil caso trà noi ; diè l'intera soluzione l'ingegno generoso di D. Francesco , con dire , che que' pochi dì gli basterebbono ad esaminarsi di tutta la Filosofia . Con che rimase stabilito il primo dì di Febbrajo , per la funzione del suo ricevimento . Vero è , che vi concorse ancora , per facilitare à sì brieve tempo l'entrata , l'efficacia della Signora Sua Madre , giunta à promuovere così bene le ragioni del Figliuolo , che già restò conchiuso l'affare per la Vigilia della Purificazione della SS. Vergine , com' egli , e'l P. Provinciale bramavano .

Intorno al felice riuscimento dell'esamina , ch' egli fece di tutta la Filosofia in que' pochi giorni , non fà quí bisogno d' altro , che di rimetterci à quel poco , che se n' è tocco leggermente sul fine del primo Capo . Circa poi al dis-

Digitized by Google

brigarsi dal Mondo, non gli restò molto da fare, avendolo egli assai prima abbandonato col cuore. Nel portarsi à prender licenza da' suoi Congiunti, e Amici, ebbe non poco di che rallegrarsi, poiché si avvide, che que' medesimi Cavalieri, i quali si erano prima congiurati á contrastargli la Vocazione, e à dir male della Compagnia di Giesù; ora mossi da una santa invidia, nel chiamavano più volte beato, e tutti lo pregavano di non dimenticarsi di loro nelle sue orazioni. Ad altri suoi più confidenti, che si congratulavan con esso lui d'averla finalmente vinta á dispetto del Mondo; additando il Cielo, à cui dovea quella vittoria, con bel garbo diceva quel del Salmista: *Laqueus contritus est, & nos liberati sumus. Psal.* 123. 7. Pigliavasela spesso contro al mese di Gennajo, ac-

Digitized by Google

accusandolo di troppa pigrezza, e lentezza nel camminare, perchè cento anni gli sembravano i giorni, e ancor le ore, che doveano trascorrere, fino al vedersi in seno alla sua Compagnia di Giesù. Spuntò finalmente l' aspettatissimo giorno, cioè il primo di Febbrajo, ed egli non capiva più in sè medesimo per l' allegrezza, tanto che i Genitori per non intorbidare à lui quel sereno, che si godeva nell'animo, non fecero poco à dissimulare la piena del lor dolore, vedendosi vicini à perderlo di veduta. Non così avvenne loro in mettersi à tavola, passato di poco il mezzodì: perciocchè in ripensare, che quella era l'ultima volta, che pranzavano col lor diletto Figliuolo, dato luogo alle lagrime, bisognò, che l' intrepidezza di D. Francesco correggesse il lor cordoglio, ricordando

Digitized by Google

loro, che indi innanzi sel vedrebbono religioso, ed in abito di Giesuita, e in atto di pregare continuo per tutto il lor casato. Ma non vi fù in quella nobil famiglia, chi avesse potuto resistere al pianto sul finir di quel pranzo, quando il Figliuolo, rese in primo luogo le dovute grazie à Signori suoi Parenti dell'averlo sí bene allevato, e cresciuto nel santo Timor di Dio, e mantenutolo così splendidamente fino à quel dí, e così utilmente applicatolo alle scienze; gittossi finalmente à loro piedi, chiedendo loro perdono de' mali suoi portamenti, e del pessimo Figliuolo, ch' era fino allora stato, di Genitori sí buoni. Indi rivolto á suoi Fratelli, e agl' altri Congiunti, anzi ancora agli stessi creati, e alla gente di casa, pregolli à perdonargli qualunque offesa, che avesse lor fatta ó con le parole,

Digitized by Google

role, ò co'fatti, ò col ſuo malo eſempio. Ciò fatto, accompagnato da Signori ſuoi Parenti s'avviò al noſtro Noviziato, dove fù ricevuto, ed' abbracciato dai Noſtri come un' Angiolo venuto dal Cielo, e mandatogli dalla Beata Vergine tanto parziale della Compagnia: mentreche la Vigilia della ſua Purificazione al Tempio ſi offerſe egli aſſieme col Divin Pargoletto oſtia viva al ſuo Dio. Parve però, che l'amabile Regina del Paradiſo ſiccome l' aſſiſtè nel naſcere, così lo voleſſe rinato à Dio nel Batteſimo, e nella Religione ſotto il ſuo ſingolar patrocinio. All' aura pertanto d' un' Oroſcopo sì fortunato diede Franceſco principio alla ſua vita religioſa nel noſtro Noviziato di Palermo il primo di Febbrajo dell'anno 1699. d' età d' ãni 16. in circa doppo un'anno di fieriſſimo dibattimẽto per conſeguirne la grazia.

Digitized by Google

CAPO SESTO.

Del ſuo Noviziato.

Chi era viſſuto nel ſecolo da Religioſo, riuſcì faciliſſimo nel chioſtro il vivere da Santo. Franceſco, che tanto ardentemente avea ſoſpirato d' eſſer accolto ſotto la bandiera di Criſto, che dubio, che non intraprendeſſe poi ad eſempio del ſuo Capitano azzioni glorioſe, ed eroiche. Appena ricevuto frà Noſtri, e poſto in una camera ſeparata dagl' altri ancor in abito da ſecolare, giuſta il noſtro coſtume, che col volto tutto acceſo di ſanto amore baciando quel fortunato pavimento, e bagnandolo di dolci lagrime prorupe in quel del Profeta: *Hæc requies mea in ſæculum ſæculi, hic ha-*

Digitized by Google

habitabo (aggiungendo per sua privata divozione) *cum Staniſlao meo; quoniam elegi eam. Pſ.* 131. 14. Dimenticatosi affatto del Mondo, de' Parenti, della casa paterna; come se nulla punto più gl' appartenesſero rivolse tutto il suo cuore al centro cotanto sospirato, e con animo veramente sincero si prefisse di porre alla prattica quanto per amor del suo Dio erasi per l'innanzi proposto d' effettuare. Desiderò grandemente di lasciare ancor col Mondo la memoria tutta di se medesimo, onde volle cambiarsi il nome, e chiamarsi Staniſlao Maria; vero si è, che ancor in questo sperimentò su'l bel principio difficoltà non ordinarie: imperochè i Signori suoi Parenti, a' quali non aggradiva cotal mutazione, tirarono al lor parere il Padre Provinciale; nulla che sia, dimeno trattando egli prima il negozio con

Digitized by Google

Dio, rinovate più fervorose l' istanze ottenne finalmente la grazia. Che fine poi in ció havesse oltre al dí già accennato, udiamolo dalla sua bocca mentre così ci lasciò registrato in uno de' suoi „ sentimenti: Mi posi il nome di „ Stanislao Maria, che servirà per „ mia confusione se non procureró „ d' esser Santo, di maniera che in „ qualche modo vada rassomiglian- „ do à Stanislao, ed à Maria.

Ad un operar così fervoroso ben si doveano quelle tenerezze, provò egli dal Divin Padre nella prima Probazione, e doppo le tempeste di tanti dibattimenti si conveniva la calma d' una serenità fortunata. Furono così in eccesso le interne consolazioni del suo spirito sù 'l principio delle sue mosse, che non capendone al di dentro, ne trasparivano al di fuori i segni d' una contentezza più

che

Digitized by Google

che ordinaria ſenza riſentirſi punto alla memoria del ſecolo abbandonato, e delle commodità paterne: coſa per altro coſi connaturale a Figliuoletti creſciuti cou affetto à Genitori, e delicatamente nodriti. Richieſto l' indomani da parte de' Signori ſuoi Parenti come ſe l' aveſſe paſſato quella notte, riſpoſe con allegrezza d' un Beato, non averne provato mai fin' allora un' altra migliore. Fù poi neceſſario lo sforzo dell' obbedienza, affinchè ſi laſciaſſe vedere da un feneſtrino in Chieſa per conſolazione della Signora ſua Madre accorata dal dolore di cotal perdita: ubbidì ben' egli al comando, ma ſubito diſtaccoſſene, ne volle durarvi qualche tempo, ò dirle una parola, tanto fin d' allora era lontano d' ogni affetto di ſangue, e queſto ſuo modo d'operare verſo de' Signori ſuoi Congiunti

Digitized by Google

giunti mantenne saldissimo non solo nel Noviziato, ma in tutto il decorso della sua vita, e ci darà materia di trattarne più lungamente in appresso. Contento egli solamente di Dio vedendosene in possesso non capiva in se stesso per allegrezza. Effetto della medesima consolazione del suo spirito fù l' accomodarsi, che fece fin dal primo giorno alle usanze communi, come se vi si fosse allevato da fanciullo. Bramò ardentemente di vestire assai presto la livrea del Signore, ne facea perció con le lagrime al Padre Rettore fervorosissime le domande, ma non potuto contentarlo, secondo il consueto della Compagnia se non dopo alquanti giorni; volle lusingar la sua brama col farsi recare in camera un berrettino solito usarsi da Novizj, ed aggiustarsi i capelli al nostro modo. Così passò i primi

dì

Digitized by Google

dì finche à ſei di Febbrajo giorno conſecrato alle glorioſe Corone de' noſtri trè Santi Martiri Giapponeſi, Paolo, Giacomo, e Giovanni, fù intieramente conſolato, e veſtiſſi del ſacro abito, avendolo prima con lagrime di tenerezza ben mille volte affettuoſamente baciato.

Ne' noſtri Noviziati eſſendo uniforme, e limitato il modo di vivere ad' ogn' uno, non apparifce sì facilmente differenza notabile d' un Novizio dall' altro; nulla che ſij dimeno il noſtro Stanislao (che così in avvenire lo chiameremo) ad' eſempio del Primo, ſi reſe ben preſto in ogni ſua azzione ſingolarmente lodevole. Spiccava nel ſuo modo di vivere (come ne parla, chi l' ebbe allora ſotto la ſua direzzione) un certo luſtro particolare, ſi chè le medeſime cotidiane operazioni comu-

Digitized by Google

muni á tutti, apparivano ſantamente diverſe in Stanislao, laonde ſi accquiſtò in breviſſimo tempo quel concetto di Santità, che di lui ſempre mantennero coloro, che lo trattarono ſino al finir de' ſuoi giorni, e ſi concilió inſieme con l' amabilità del ſuo tratto la venerazione, e l' affetto de' Compagni, che però grande era il deſiderio di converſargli, ed il guſto di ſpeſſo trattarlo, che tutti aveano.

Mà sù quali baſe fondaſſe egli i principj del ſuo vivere religioſo, ben ce lo danno à divedere la minutiſſima oſſervanza d' ogni Rubrica propria de' Novizj, non che delle ſole Regole, che volle ſempre appreſſo ſe per attentamente conſiderarle, l'ardente brama di mortificarſi, che mantenne coſtante in ogni occorrenza, e però non potea in tutto à gli altri naſcondere,

co-

Digitized by Google

come avea in uſanza di pratticare l' umiltà ſua profondiſſima, ed il fervoroſiſſimo deſiderio di viver ſempre ſotto à piè di tutti, e comparir frà gl' altri il da meno; ed intorno à queſto. Somma fù ſopratutto nel noſtro Stanislao la voglia d' avvilirſi: onde ne nacque il non laſciarſi ſcappar mai da bocca parola, che di ſomma lode de gli altri, della ſua caſa però, e famiglia non udiſſi mai ragionare, e ſe parlava di ſe, non era, che per profondamente annientarſi. Speſſo magnava in terra à piè de' Novizj, e limoſinava da medeſimi il cibo ad uſo de' mendichi, frequente era il rimirarlo affaticato in cucina nel lavar i piatti, ed or in ogn' altro più vil miniſtero in ſervizio della Communità; come non di rado accadea l' andar accattando di porta in porta per la Città con un pajo di biſaccie sú le ſpalle

Digitized by Google

le più ſtrapazzi, che pane, ò il vederlo nelle più frequentate vie raccor letame, e fango, e caricarne un giumento, che ſi menava d' avanti. Nè contento de' publici vituperj fuor di caſa, ſpeſſo leggea nel comun Refettorio mentre tutti ſtavano alla menſa una ben lunga diceria de' ſuoi difetti, con l' aggiunta di quanto ſapea dettargli in ſuo diſpregio una ſincera, e ſoprafina umiltà, e fin chieſe nel leggere in tavola di poter errare à bella poſta, per ricevere poi la mortificazione d' eſſer corretto in publico, e con ciò farſi ſtimare da gli altri di niun ſapere. Al diſpregio di ſe accoppiò egli una gran voglia di patire; era biſogno perciò che ſantamente diſcreti i Superiori andaſſero molto trattenuti nel concedergli delle penitenze al pericolo di non rovinargli la ſanità, ſe aveſſero condiſceſo à quanto

Digitized by Google

to ne bramava, ò ne chiedea ſantamente moleſto. Trattandoſi però di faticare non ſolo compiva eſattamente al ſuo dovere; mà ſi addoſſava volentieri la parte ancor de' Compagni, adducendo tante ragioni à ſuo prò, che non ſapeano talvolta coloro negarglielo, almeno per non laſciarlo ſconſolato: Ebbe per tal fine opportuniſſima l' occaſione quando fù dal Maeſtro de' Novizj mandato per qualche tempo alla Caſa Profeſſa (giuſta il noſtro uſo) ad effetto di ſervire la mattina à più Meſſe, ed impiegarſi il rimanente del dì in alcune facenduole di caſa: ivi ſi ſegnalò il noſtro Stanislao non men nella modeſtia conche aſſiſtea al ſacro Altare, che nell' affaticarſi, ed avvilirſi conforme al ſuo deſiderio quanto bramava. Mà ſiccome era pronto in trovar raggioni à ſuo favore per faticar più degli altri,

chie-

Digitized by Google

chiedendo ancor la parte de' Compagni con addoſſarla à ſe : altretanto era liberale in cedere a' medeſimi la ſua trattandoſi di qualche ricreazioncella, ò ſuo commodo: cosí in occaſione di certi rinfreſchi inviatigli dalla Signora ſua Madre, li gradì molto per farne parte à gli altri, ſi ſcusò però in riguardo à ſe ſotto preteſto della ſua ſanità, alla quale ſarebbe riuſcito di notabile detrimento il prendere sì fatte delizie, ed era un ricoprire la ſua mortificazione ſotto maſchera d' affetto à ſe medeſimo. Non sò però in che maniera averebbe potuto ſcuſare queſt'altra eroica vittoria di ſe ſteſſo. Nel tẽpo delle annovali ſollennità, che conſagra Palermo alla ſua Concittadina la Vergine S. Roſalia, il giuoco de' fuochi artificiati, è una delle più degne coſe di sì magnifica feſta, furono pertanto condotti i Novizj nella pro-

propria loggìa di casa, da cui potessero lecitamente ricrearsi in una tal congiuntura; vi si portò frà gli altri Stanislao, mà fù osservato, che dimorò tutto il tempo di quella azzione co gli occhi fissi al suolo, sacrificando al suo Dio quella sodisfazzione ancorche santamente à tutti permessa. Avea egli impiegato al Cielo il suo affetto; onde non é meraviglia, se fosse cosí insensibile ad ogni cosa di terra. Il tempo poi delle sue delizie era quel mese, in cui sono mandati i nostri Novizj à servire nel publico Ospedale, ed à consolare insieme quegli afflitti con santi ragionamenti; or quí si che non perdeva minuzia di tempo sì prezioso, impiegandosi con tutto l' animo à sollievo di quei meschini. Desiderava grandemente per il zelo, che gli ardeva nel petto della conversione delle anime d' andar pel-

Digitized by Google

legrinando, come usasi da nostri Novizj, ed aver con ciò l' opportunità di poter impiegarsi in ben delle anime col fare a' fanciulli la dottrina, e trattar à gl' altri di Dio, guadagnando in questa occasione per se, come per ordinario succede, un buon numero di strapazzi, e fatiche; (suol esser questo uno de' sperimenti, che usa santamente la Compagnia de' suoi allievi.) Or non corrispondevano le forze del corpo al vigor dello spirito, onde discreti i Superiori non giudicarono eleggerlo per tale effetto, con tutto ciò per non lasciarlo affatto privo d'una tal consolazione; perche il merito già lo havea dall' ubbidire, lo mandarono per un sol giorno al Monte Pellegrino, luogo non più di quattro miglia distante dalla Città, e di somma devozione per le memorie della Vergine S. Rosalia. Ebbe qui-

Digitized by Google

vi il ſuo ſpirito commodità di alquanto ſfogarſi col far recitare ad onor della Santa alcune preghiere, e col predicare à quella gente, che trovò radunata; mà dimoſtrò inſieme il ſuo fervore in una azzione veramente magnanima: imperoche avendo avuto notizia la Signora ſua Madre di queſta andata feſſi trovare in tal luogo, e volendo in tutti i modi trattener ſeco à pranſo il noſtro Stanislao, non fù poſſibile nè con prieghi, nè con le lagrime ottenerlo; anzi oſſervarono i ſuoi Compagni, ch' egli quaſi nulla aſſaggiò quella mattina, con tutto che rimaneſſero ſoli in camere ſeparate, à cagione d'eſſergli ſtato mandato il cibo dalla Signora ſua Madre, ancorche à titolo di limoſina, (perche in altra guiſa non l' averebbe ammeſſo;) tanto era ſin d' allora inſenſibile ad ogni affetto di carne. E pure

Digitized by Google

non caminò Stanislao nella ſtrada della virtù à vele gonfie delle conſolationi dello ſpirito, má gli fù di biſogno un grande sforzo delle ſue braccia. Ancorche ſu 'l principio del ſuo Noviziato l' accarezzaſſe non ordinariamente il Signore, e lo metteſſe per così dire alle poppe della Divina Sapienza à fin di ſucchiarne nettare di Paradiſo; poco dopo nientedimeno allo ſtile, che prattica egli con le anime più dilette, fece provargli dopo la pace goduta la guerra di molte deſolazioni, e martirj interni, frà queſti ſopra d' ogn' altro lo tormentarono li ſcrupoli intorno la vita menata nel ſecolo, né laſciarono mai d' affliggerlo prima di replicare con ogni poſſibile diligenza la ſua Confeſſion generale. Vero ſi è, che degnoſſi il Divin Padre di rendergli dopo quella la quiete ſoſpirata: onde fù così ecceſ-

ceſſivo il contento, che provò egli nell' anima ſua in un tal atto, che non potè trattenerſi, di non ringraziarne con lagrime di tenerezza il ſuo Confeſſore, e di non moſtrarſegli perciò nel decorſo della ſua vita gratiſſimo, e ricordevole del ricevuto beneficio, accennandolo più volte con dire: „Padre mio quanti obblighi profeſſo à V. R. „Sapea bensì il ferventiſſimo Novizio ſervirſi delle aridità per purificare il ſuo ſpirito, e delle conſolationi per apparecchio alle pruove, che del medeſimo voleſſe farne il Signore. Quello però di più notabile in lui era la perfettiſſima obbedienza, e raſſegnazione ad ogni cenno, sì de' Superiori, come del Padre ſpirituale: In materia di ſcrupoli è queſta una prattica difficiliſſima, nientedimeno ſinceriſſimo egli in primo luogo nell' eſporre con candi-

dezza mirabile tutto l' interno dell' animo, chinava poi pronto il capo al comando ſenza più repliche, perſuadendoſi eſſer ciò giuſto, e non occorrere di cercar ragioni in contrario per la ſua opinione. Anzi in circoſtanza nella quale fugli da un Superiore per prova della di lui obbedienza proibito l' andar in camera dell' antico ſuo Direttore, e Maeſtro; fù oſſervato, che ubbidiva con gran prontezza, ancorche ſentiſſe in ciò ſomma la repugnanza, né parlò mai, nè diſſe niente; finchè il medeſimo Superiore abbaſtanza ſodisfatto, e grandemente edificato rivocò l' ordine.

Che meraviglia dunque ſe ad un operar coſì ſanto aveſſero formato di lui in tal grado ſommo il concetto i ſuoi Compagni, che interrogati da' Superiori non ſapeſſero di che notarlo, trattandoſi ancor di menomi difettuzzi, quali è

per

Digitized by Google

per inavvertenza, ò per imperfezzion di natura per fin da' Santi sogliono commettersi. E volle ancora il Signore con grazie concedute à suo riguardo autenticare la Santità del suo Servo particolarmente rendendo, per così dire, la vita già disperata per una apoplessia sopragiunta alla Signora sua Madre, e ciò per mezzo della sua corona, che gli fù tolta, e del solo suo berrettino.

In così santi esercizj compì il biennio del suo Noviziato, e pose saldissime le fondamenta d' una più che fina virtù, finchè si strinse à Dio co' santi voti religiosi nel 1701. il giorno della Purificazione della Vergine, e diè principio in un Teatro assai più ampio, qual fù il Collegio, alla prattica di quei santi desiderj di già con tanto fervore concepiti.

CAPO SETTIMO

Della Vita eſemplare, che menò Studente in Collegio.

Iſſe il noſtro Stanislao non più che cinque anni, e pochi meſi da Studente, e Maeſtro nel Collegio frà Noi, e vi menò una vita ſempre illibata per comun ſentimento di chi trattollo. E' coſa degna di non ordinario ſtupore, che foſſe queſto Giovane univerſalmente venerato, e ſtimato per Santo, e che non ſi aveſſe mai notato in lui nelle molte occaſioni d'ingegno, e di coſtanza à quali fù eſpoſto in tutto il decorſo di queſto tempo, mancamento veruno. Queſto concetto ſi meritò egli per l' uniformità del ſuo operare ſanto, e fervoroſo, eſattiſſimo all' oſſer-

Digitized by Google

ſervanza d' ogni minuzia della regolar diſciplina, e con una ſantità à tutti amabile, perche ſincera, e cordiale. L' eſattezza, e la modeſtia, con cui queſt'anima benedetta accompagnava ancor le menome azzioni: *Maximus in minimis*; lo rendeano à tutti un idea d' un perfettiſſimo Giovane, ed un Santo Religioſo.

Un Padre, che fù ſuo Superiore, ne' due anni, che dimorò egli nel Ritiramento in poche linee dice grã coſe della virtù ſingolare di Stanislao. Richieſto dunque à dar qualche notizia d' un tal Soggetto, così riſponde in una ſua de 3. Marzo 1711.

„ Della ſua vita mentre mi fù „ ſuddito mi occorre atteſtare una „ grande oſſervanza di regole, mo„ deſtia, povertà, carità, umiltà, „ cautela nel parlare, e ſtaccamento „ da' Parenti.

Scen-

Digitized by Google

Scende poi à casi particolari, ne' quali si ammira la perfezzione del di lui operare in ogni genere di virtù; dice dunque così:

„ Ed in particolare avendo fat-
„ to i Voti à due Febrajo del 1701.
„ fù da me assegnato nel camero-
„ ne del Ritiramento ampio, e fred-
„ do, e benchè lui fosse delicato,
„ e mal disposto nulla disse; aven-
„ do bisogno di latte solito pigliar-
„ lo nel Noviziato, nulla chiese;
„ essendo poi mutato di camera,
„ sentì una gran difficoltà á lasciar
„ due Compagni di gran perfez-
„ zione, má non s' oppose. Non
„ parlò mai della sua condizione,
„ ingegno, è altra cosa in sua lo-
„ de, non offese alcuno con paro-
„ le, nè mai di lui mi fù riferito
„ mancamento alcuno, attendeva
„ à se, ed al suo studio.

Che virtù vi voglia in un Giovane nel mortificarsi in cose per altro

altro sì ardue, in vivere così circospetto in una Communità cotanto numerosa, e non dar di se motivo di lamento alcuno, ben può rifletterlo chi hà sapore di spirito, e non s' appaga come il commune del volgo di certa santità strepitosa, fondata ò nell' asprezza d' un vivere ritirato, ò nell' esterior penitenza, che può più delle volte, e rendersi ad ogni piccolo incontro, ed esser finta.

Ora Stanislao messo doppo il biennio del suo Noviziato nel Ritiramento per lo studio della Rettorica, giusta il nostro costume, adempì perfettamente la parte insieme d' un buono Scolare, e d'un santo Religioso. Si prefisse fin dal primo metter piede in Collegio di santificare à tutto sforzo le fatiche sue letterarie, e di servirsene per mezzo efficacissimo da unirsi più col suo Dio.

Stu-

Digitized by Google

„ Studierò (dice egli in uno de' „ ſuoi ſentimenti) per Dio rettifi- „ cando ſempre l' intenzione al „ principio dello ſtudio, ed anche „ nel mezzo, non laſcierò per lo „ ſtudio l' eſame dell' orazione, ò „ altra devozione.

E così puntualmente l' attenne; ſtudiava con ogni attenzione per Dio, e con non ordinario profitto atteſa la ſublimità dell' ingegno ſuo, ſicchè erano ammirate communemente da tutti le ſue compoſitioni, eſpreſſe con tal proprietà di lingua, vivacità di penſieri, e gentilezza di ſtile, che ne ſtupivano ancor i ſuoi Maeſtri; dimoſtrarono ciò in particolare alcuni ſuoi componimenti, che recitò poſcia egli già Maeſtro nella Sala del Collegio quaſi all' improviſo con applauſo commune de' primi Letterati, che vi concorſero, come in appreſſo vedremo, ſino à richie-

Digitized by Google

derne la copia per goderne più aggiatamente . Avea nel comporre una facilità non ordinaria, e provava nello ſtudio una ſodisfazzione indicibile, come egli ſteſſo aſſeriva; benchè per mantener ſalda l' altra parte del ſuo propoſito, all' uſanza de' Santi, che al ſentir di Gregorio; *Ibi culpam agnoſcunt, ubi culpa non eſt*; paleſato queſto ſuo genio al Direttore veniva da queſti ſaviamente eſercitato con ordine, che ſul piú bello del ſuo ſtudio ſi portaſſe nell'Oratorio di caſa avanti al Venerabile ad interromperlo con un poco d' Orazione, la qual coſa benchè foſſe ſommamente à grado del ſuo fervore; nulla che ſij dimeno per ritrovarſi inoltrato allora nello ſtudio, gli riuſciva di notabile mortificazione; ma non per queſto laſciava di puntualmente ubbidire, anzi che lo ſuggeriva più volte all'-

Digitized by Google

all' istesso suo Direttore, acciochè glie l' ordinasse per aver insieme con la vittoria di se stesso il merito dell' ubbidienza, ed offerire al suo Signore perfettissimo l' olocausto.

Ma perche stabilì nel suo cuore di santificare à tutto potere il suo studio, à questa mortificazione accoppiava una finissima umiltá; per ciò oltre al non parlar mai de' suoi eruditi componimenti, si prefisse di nè pur mostrarli à suoi Compagni, anzi di nè anche leggerli nelle private Repetizioni, se avesse potuto; dice dunque cosí: „ Non mostrerò composizione al„ cuna à miei Compagni, e se po„ trò procurerò di ne meno mo„ strarla nella Repetizione secondo „ il consiglio, che mi sará dato.

Desiderava perciò d' essere stimato di niun sapere, e godea di comparirlo almeno in qualche circo-

Digitized by Google

costanza, giacche non gl' era permesso di farlo à bella posta, come egli avrebbe bramato. Ecco i suoi sensi,

„ Quando nella Repetizione non „ avrò che mostrare, mi terrò per„ felice, perche hò occasione di far „ quella mortificazione in materia „ d' onore, si come ancora quando „ spiegherò la lezzione, senz' a„ verla preveduta.

E ne assegna la ragione à favore della sua eroica umiltà, mentre cosí conchiude.

„ In somma l' onore per me hà „ da essere Demonio, e laccio di „ quello; come in fatti s' è il di„ sonore Felicità, e primizie „ di questa.

L'applicatione pertanto allo studio non intiepidì il suo spirito, anzi concorse per sempre più perfezzionarlo à gl' occhi dell' Altissimo, servendosi come si era pre-

Digitized by Google

prefisso di quello per potentissimo mezzo d'amare sempre più, e servire il suo Signore, cõforme si è detto. Nõ ismin-nui punto quel fervore di già concepito nel suo Noviziato, anzi l' accrebbe notabilmente con una virtù maschile, e ben salda ad ogni occorrenza. Mà per darne quì qualche saggio, oltre all' accennato di sopra della sua umiltà, e mortificazione, ed à quel di piú mi riserbo dirne in appresso, dove tratterò in particolare delle sue Virtù, basti per contrasegno l'aver egli à parere del suo Direttore coll' esercizio d'una continua vittoria di se medesimo ben regolato ancor quei primi moti, che non sogliono essere in potere eziandio de' più maturi negl' anni, non che de' Giovani, e principianti nella virtù. Ed eccone in prattica una pruova: giocava egli un dì in villa per privata ri-

crea-

creazione alle piastrelle, (permettesi ciò à nostri Giovani in tempo d'estate nell'ore più importune della stagione assai calda,) or volendo un de' suoi compagni provare la sua virtù; nel fervore del giuoco, quando il nostro Stanislao era più impegnato à superarlo gli disse per ischerzo, aver egli di già perduto la partita, giacchè teneva notato il numero de' colpi. E quì il virtuosissimo Giovane con una piacevolezza ammirabile confessando ingenuamente senza replica, d'esser vinto con la pace di prima si dispose à farne la penitenza, che fosse piaciuto à quegli d'imporgli, della qual cosa sommamente ammirato, ed edificato insieme il compagno gli palesò la burla. Ma per raffinare, e perfezzionare il Signore la virtù del suo Servo, volle in tutto trattarlo da stretto amico, facendo insieme le parti d'un buon Padre,

Digitized by Google

che se accarezza, affligge anche il figliuolo, ch' egli vuol bene; e questo è l' uso ordinario di Dio coi suoi Santi per renderli in tutto à se somiglievoli, e distaccarli affatto d'ogni affetto di terra. Fece per tanto ciò egli per mezzo di qualche dimestica persecuzione, e servissi in primo luogo de' Superiori per renderla tanto più sensibile al nostro Stanislao, esattissimo oltre ogni credere nell'ubbidire, e che senza aspettare un espresso comandamento, cercava d' incontrare il genio de' Superiori, giusta il modello d'una perfettissima obbedienza lasciatoci dal S. Padre nelle nostre Constitucioni. Avea egli avuto ordine espresso dal Padre Provinciale in riguardo ad un' affare, che non potea eseguirsi se non palesamente, ed' à veduta de' Superiori immediati. Così pratticava Stanislao puntualmente, ed alla scoverta, quando

do il P. Miniſtro, à cui non era pervenuta di ciò la notizia il fece avviſato d' aſtenerſi per l' avvenire d' operare in tal maniera ſenza la licenza dovuta. Or non potendo il Giovane obbedirē, non sò per qual motivo, ſignificargli l' ordine ricevuto (non ſenza divina diſpoſizione) per ubbidire à Maggiori; proſeguiva ad operare al medeſimo modo, e ſofferiva unitamente con ſomma pace dell' animo l' ammonizioni dell' immediato Superiore, che non eran poche, ne leggiere. Durò qualche tempo in tal quiſa, finchè appagato Dio à baſtanza della fedeltà del ſuo Servo, fé, che reſtaſſe ammirato, ed edificato inſieme il Padre Miniſtro della virtù del Giovane, perche fatto certo dal Padre Provinciale, à cui perciò avea ricorſo, dell' ordine dato.

Ceſſata appena queſta borraſca

Digitized by Google

ne forse un' altra di non minor rammarico del nostro Stanislao, ma di non minor sua lode, e gloria del Signore; che dimostrò in questo fatto di voler affligger sì Stanislao, ma di stare unitamente a petto suo il difenderlo in ogni evento. In una Communità benchè santa non mancano regolarmente dei men perfetti, che finalmente siamo uomini, e non si dice, che viva solamente in osservanza quell' Ordine religioso, in cui non succedano de' mancamenti, ma bensì quello, in cui i mancamenti non vadano impuniti: or dispiaceva ad alcuni de' suoi Compagni la santa vita del Pilo; perche siccome la giustizia degli uomini da bene è un continuo rimprovero della perfidia dell' empj, così nelle Communità religiose la virtù de' più fervenri è una gran vergogna de' tiepidi. Ebbe perciò la pazienza invitta

del

del noſtro Giovane varie occaſioni di ſofferire da' medeſimi frequentemente le riſate, le burle del ſuo ſanto modo di procedere, e ſomiglianti ingiurie, quali tutte accettava egli con animo generoſo, ed offeriva al ſuo Dio; ne perciò ſi moſtrava punto alieno da' medeſimi perſecutori, anzi pratticava con eſſo loro con quanto d'affetto può mai ſperarſi d'una ferventiſſima carità. Gli fecero però quegli finalmente un'ingiuria, che in riguardo ad alcune circoſtanze, riuſcì ſenſibiliſſima al noſtro Stanislao; ma ebbe Iddio la cura di vendicare gli affronti del ſuo Servo, giacchè egli al ſolito nulla diſſe; mentre coll'andare del tempo gli autori del delitto uſcirono dalla Compagnia, e pagarono con la perdita della Vocazione religioſa, e della perſeveranza in eſſa il prenderſela ſcioccamente co i Servi del Signore.

Ne ſol in queſta occaſione ſi moſtrò Dio partialiſſimo del ſuo Stanislao, ma ogni qualunque volta queſti ricorrevagli per qualche grazia, era prontiſſimo ad ogni piccola ſua preghiera à concederla; ne ſarà fuor di propoſito per conferma del ſopradetto raccontarne quì una, della quale ſon' io teſtimonio di veduta, ed accadde in queſto tempo appunto del ſuo Ritiramento.

La Signora D. Lucia Giardina ſua parente reſtò doppo il parto aggravata da un atrociſſimo dolor di capo, che cagionolle in pochi dì una fieriſſima apopleſia, ſicchè perduti affatto i ſentimenti, ſtava sú l' eſalare l' ultimo fiato ſenza ſperanza non che di vita à parere de' più periti Medici, ma (quel, che più premea) ne anche di poter ricevere in quell' eſtremo la conſolazione de' Santi Sacramenti.

Il

Il caso era stimato da tutti per disperato, e compassionando allo stato lagrimevole di quella povera Signora, giacchè gli umani rimedj nulla giovavano, si pensò di ricorrere al nostro Stanislao, acciochè per mezzo delle sue efficacissime preghiere le ottenesse almeno da Dio tanto di sentimenti, quanto fosse necessario per confessarsi, e ricevere gli ultimi spirituali rimedj in quell' estremo.

Venne egli per ordine de' Superiori dall' inferma, e mosso à pietà dello stato compassionevole di quella, avvicinatosi al letto, chiamolla per nome, e postale nelle fredde mani la medaglia del B. Stanislao, che pendeagli dalla Corona, (com' era suo costume in simili casi, per avere al conseguimento della grazia un sì gran Protettore, ed essere sicuro insieme di sfuggire ogni onore, attri-

buendo al medesimo il buon riuscimento del negozio ;) così le disse: Signora abbia fede al B. Stanislao, che le otterrà grazia di ricevere i Santi Sacramenti, e subito cominciò l'inferma à stringere frà le morte mani la medaglia, e á respirare ; rinvenne poscia in se perfettamente, confessossi, e ricevette gli ultimi Sacramenti con gran sentimento di pietà, e come se non le restasse altro che fare in questa vita, replicatole poscia l'accidente si morí senza poter più proferire una parola, ò far segno di sorte alcuna, con tutto che sopravivesse alcuni giorni priva affatto d' ogni uso de' sensi ; sicchè si confermó in tutti essere stato, puro miracolo del B. Stanislao ad intercessione del suo Servo, l'aver avuto questa Signora tanto di tempo, quanto le fosse necessario per il ben dell'anima, come avea egli

pro-

Digitized by Google

promesso. Questo fatto siccome s' attribuì communemente à miracolo, così stabilì maggiormente in ogn'uno quella stima di Santo, in che aveano il nostro Stanislao; onde venuto à notizia del P. Provinciale ebbe questi à scherzarne in apparenza con esso lui, dicendogli: Eh bene ancor voi fate de' miracoli col vostro Stanislao: ma in sostanza all' attestazione di tanti ebbe di che glorificare il Signore, che con indizj sì chiari si servisse di manifestare la Santità del suo Servo.

In questo tenor di vita passò Stanislao, i due anni in circa del suo Ritiramento, finchè nell'Ottobre del 1702. fù da Superiori, giacchè avea studiato tutto il corso della Filosofia, come di sopra s' è detto, destinato ad insegnare la Grammatica à Figliuoletti nel medesimo Collegio, nel qual impie-

go

go ebbe più largo il campo di far ſpiccare quell' ardentiſſimo deſiderio di ſervir Dio ne' ſuoi proſſimi, come or ora vedremo.

CAPO OTTAVO.

De' ſuoi deportamenti nell' impiego di Maeſtro.

L'Attendere ne' noſtri Collegj ad educar i fanciulli nella pietà, ed inſtruirli nelle lettere, ſiccome è un eſercizio di grande utiltà alle Republiche, di gran bene à proſſimi, e di ſomma Gloria di Dio, così rieſce à chi vi s'impiega di non ordinaria umiltà, e mortificazione. Vi faticano per ordinario i noſtri Giovani quattro in cinque anni con aſſidua carità, e pazienza, nè può capirſi ſe non da chi lo

lo ſperimenta, quanto loro ciò coſti, baſti dire, che molti rovinano quivi affatto la lor ſalute, ſino à perdervi poi anco col tempo la vita: onde, che meraviglia, ſe à parer dell'Angelico (2. 2. *q.* 124. *ar.* 3. *ad* 3.) ſiano i Maeſtri non ſol paragonati co' Martiri, ma in qualche modo ancora lor preferiti: *Actus docendi ex charitate perfectior eſt actu martirij ſecundum propriam ſpeciem actus, quia ille, qui martirium ſubſtinet ſibi ſoli prodeſt, ille autem qui docet proficit multis.* Tanto m'è parſo di raccordare per quel, che ne torna à Stanislao. Egli dũque vi s'impiegò quattro anni in circa con quell'attenzione, e fervore, che erano già sì proprie in ogni ſua ancorchè menoma azzione. Preſe prima d'ogn'altro un altiſſimo concetto di quel miniſtero, in cui Dio per mezzo de' Superiori poſto l'avea per eſercitarlo

Digitized by Google

in maniera, che riuſciſſe, e di gran frutto à proſſimi, e di ſomma lode à Dio, à cui offerì egli tutto ſe, ed ogni ſuo talento per impiegarvelo tutto ſenz' eccezzione veruna in ſuo oſſequio. Perciò oltre alle proprie orazioni richiedeva gl' ajuti, ed i conſigli degli altri; e ſi preſiſſe d'attendere in modo tale alla buona educazione d' ogni ſuo ſcolare come ſe doveſſe ogn'un d' eſſi eſſere ſuo Giudice nel giorno eſtremo, ed à fine di più toſto renderſeli tutti con le ſue fatiche Avvocati. Eſprime ciò egli in una ſua lettera, che manda in riſpoſta ad un Padre, cui avea richieſto de' ſuoi conſigli sù queſt' affare. Dice dunque così.

„ Mi piace la riflеſſione di V. R. „ di guardare ogni ſcolare, come „ colui, che dovrà eſſere mio Giu„ dice al coſpetto di Criſto, dalla „ quale ne cavo; che ſe io mette-

rò

„ rò ogni diligenza in fare, che „ ciaſcuno di loro profitti prima „ nello ſpirito, e poi nelle lettere „ averò al fine tanti Avvocati, quan„ ti ora hò, ed averò ſcolari.

Uſava perció ogni induſtria per ſantificare in primo luogo i ſuoi diſcepoli, ſapendo beniſſimo quanto di niun profitto rieſcano le lettere ſenza la virtù: onde procurava à forza delle ſue efficaciſſime eſortazioni d' inneſtare in quelle tenere piante un orror ſommo al peccato, un gran riſpetto à Dio. Per quel, che riguarda al primo, raggionavagli ſpeſſo ſopra il fuggire le converſazioni pericoloſe, eſſendo queſte lo ſcoglio, dove rompono per ordinario gli ineſperti fanciulli; e ſene prendeva una ſpecialiſſima cura, uſando per ciò tutte quelle diligenze, che un' amantiſſimo Genitore può mai pratticare à favor de' ſuoi più diletti Figliuoli,

Digitized by Google

li, ed esigeva similmente per il secondo la prattica d'ogni più divoto, e riverente esercizio di pietà, per quanto l'età immatura di quei figliuoletti era capevole, l'allettava co'premj, gli atterriva coll'eternità, ed' in somma sempre in moto non si quietava giamai, se non riconoscea ne' suoi allievi i contrasegni infallibili d' una cristiana pietà. Quindi era l'osservare, che ogn' un di noi con non ordinario stupore facea la divozione, e modestia di quei giovanetti, che portavano ancor in casa il buon odore della virtù appresa dal Santo lor Maestro in iscuola. Nè sì fatta modestia era solo in presenza di Stanislao, mentre siamo testimonj di veduta, ch' essendone un dì egli lontano, entrati che furono in iscuola quei figliuoletti, sopragiunse loro una vacanza intempestiva; perlochè lor si permise il ritornarsene

à ca-

à casa, e mostrando tutti gli altri nel nostro cortile i segni della lor allegrezza, i soli suoi scolari uscirono dalla scuola con una compostezione sì grande à due à due; che ci recò non ordinario stupore, per essere in circostanze, nelle quali tanto opera in quei ragazzi la natura. Si valse di mezzo efficacissimo per ottener tutto questo della protezzion della Vergine, sotto il di cui manto voleali in ogni conto; onde insegnava loro i modi più confacevoli d'offerire alla gran Madre di Dio una qualche cotidiana vittoria di se medesimi; anzi per avvezzarli ancora ad abbracciar volentieri delle penalità per amor di Maria, nelle vigilie delle sue Feste gli animava à cingersi fortemente le braccia con catenelle puntate, ciò che faceano à gara i novelli candidati della Vergine. Vero s'è, che la maggior par-

te

le delle sue industrie fù la sua santa vita, à cui devesi attribuire più d'ogn'altro il frutto, chè fecero i suoi scolari. Era egli, come comunemente attestavano, un vero ritratto del Beato Luigi, sicchè la sola sua presenza era bastevolissima à comporli, le sue parole ad animarli, ed il suo santo esempio à perfettionarli nella virtù. Practicava con esso loro l'innocentissimo Giovane come se fossero tutti non suoi scolari, ma figli, anzi come se fosse stato egli lor servo, portando à tutti un sommo rispetto, cautelatissimo in non offenderli nelle ordinarie correzzioni, e ritenuto nel punirli per quanto conveniva al lor profitto; onde non solamente mai permise, che gli baciasser le mani, anzi spessissimo con un atto di soprafina umiltà baciava egli i lor piedi, ciò che cavava dagli occhi di quei figliuoletti in abbondanza

le

le lagrime, e con carità veramente paterna un dì, che entrava in iscuola una gran puzza con sommo detrimento d' alcuni, cedendo egli à coloro il proprio posto collocò la sua sedia presso la porta della stanza, e così presosi tutto per se quell' intolerabil patimento ne liberò i suoi scolari, ed accoppiò insieme ad un atto di straordinaria carità, un' altro di gran vittoria di se medesimo, del che rimasero storditi, ed edificati al maggior segno quanti, e de'Nostri, e de'Secolari per mezzo di quei figliuoletti il risseppero. Amava tutti ugualmente senza parzialità veruna distribuendo col sommo della giustizia, ed i castighi, e gli onori in riguardo à meriti di ciascheduno, se non che à favor de' più poverelli, parea, che lo tirasse certa inchinazion sua naturale, onde procurava di non disgustarli per quan-

to permetteva il loro bene . Uno di loro si lagnò fortemente una volta, che senza sua colpa (come egli asseriva) avesse ricevuto un leggierissimo castigo , si coprì di rossore il Santo Maestro, e con una prontezza maravigliosa per sodisfare l'offeso , stese le sue mani ordinò allo scolare, che ne scaricasse á lui un'altro, giacché l'avea senza ragione punito. Azione, che fè buttare à piedi dell' umilissimo Giovane quel figliuolo confuso oltre ogni credere d' una proposta (come à lui ne pareva) sí strana.

Gli rubbò un'altro , certa somma di danaro della Congregazione, ma in questo fatto spiccó veramente la sua carità , con tutto che sapesse egli il reo , non solamente non lo punì, ma si portò in maniera, che non si sapesse in verun modo il delinquente, l'ammonì con carità, e fece di maniera che

il

Digitized by Google

il tutto ottenne, conservando però illesa la buona fama di quel ladroncello.

Erano tali in somma i suoi portamenti, il suo esempio, che non dee recar maraviglia, se i suoi scolari lo tenessero per Santo, lo rispettassero oltre ogni credere, e facessero alla di lui morte quelle dimostrazioni di riverenza, e d' affetto, che in appresso diremo; mentre molti al dì d' oggi ne conservano ancor la memoria, e ne parlano come se d' un Beato, d' un Santo, raccontandone, chi la modestia, chi l' umiltà, chi l' ammonizioni, il modo d' ammaestrarli, ed ogni suo portamento restatogli impresso infin all' animo, per non aversene mai à dimenticare, mentre confessano d' essere obligati alla di lui santa educazione non sol di quel; che sanno, ma di quei boni sentimenti ancora, ed esercizj di

pietà, che tuttavia mantengono.

Ne perciò trascurava l' altra parte del letterario; onde non perdonò à fatica, ò tralasciò mezzo alcuno, che stimasse giovevole al profitto de' suoi scolari; osservò appuntino quanto in ciò ne prescrivono le nostre Constituzioni, e corrispose il frutto al travaglio, mentre si avanzarono notabilmente sopra ogni credere i suoi discepoli; benchè à dire la verità devono il lor profitto ancora all' abilità, e dottrina del Maestro, che versatissimo in questa materia, avea di più un modo maraviglioso nell' insegnarla.

Si è accennato di sopra alcuna cosa di questa sua abilità nelle lettere umane, resta solamente quí riferire, come fessi palese ancora à secolari ciò, cha si sapea privatamente frà noi. Ed accadde primariamente in iscuola nell' ammaestra-

re

re quei figliuoletti, che riuſcivano sì ben fondati, ſino à portare à caſa i ſaggi inſegnamenti, d' un tal Maeſtro con ammirazione de' lor Parenti, e di quei Letterati, che guſtavano ſopramodo d' eſaminarli ben bene, e ſempre più ſtupivano all' aggiuſtate ſoluzioni de' dubj, che loro proponevano. Ne ciò era ſolo di pochi; la ſua ſcuola in tutti i quattro anni di queſt' impiego arrivava al numero di più d' un centinajo di ſcolari, e frà queſti pochiſſimi erano coloro, che ò per inſufficienza di capacità, ò per mancamento di ſtudio, non apparivano sì ben ammaeſtrati come il comun de' compagni. Ebbe in oltre occaſione di comparir il ſuo ingegno in alcune compoſizioni, che quaſi all' improviſo, come di ſopr'accennai, recitó egli in ſala con applauſo ſtraordinario; e coſí tolto non cel' aveſſe sì pertempo la morte;

come goderessimo al presente di qualche volume di questi suoi eruditi componimenti, mentre stava appunto egli sopra un di loro quando il sorprese la febbre, che privollo di vita.

Ma le fatiche della scuola non raffreddarono punto il suo fervore, ne il trattare co' prossimi l' impediva dal conversare con Dio; mentr' egli ancor Maestro, e fino à gli ultimi respiri della sua vita mantenne la practica di quella pietà, che apprese la prima volta in Noviziato, se non che aggiunse al fervor di Novizio l' uso di quella virtù, che su'l bel principio avea quasi ideato, non però posto all'opera, perche mancavagli l' opportunità. Dimostrava ciò apertamente in ogni sua azione, tuttoche la maggior parte di queste le sapia solo Iddio, per cui solamente egli le practicava; giacchè la sua

umil-

umiltà fù sempre mai saviamente gelosa di farleci palese. Or per dirne con tutto ciò alcuna cosa in particolare quì à suo luogo, fù ammirabile sopra tutto la sua docilitá nel lasciarsi governare à guisa d' un fanciullo dal suo Direttore, al quale scopriva con una sincerità maravigliosa l'interno tutto del suo cuore, ed ubbidiva poi senza replica à quanto quegli saggiamente per il di lui profitto gli divisava. Soprafina era similmente la sua umiltà, e carità, fù perciò sempre pronto à servire chiunque lo comandava, e tutto che riuscisse gli di non piccolo incommodo l'uscir di casa finita la scuola, perchè un de' nostri ne lo richiedea, era prontissimo ad accompagnarvelo, durandola così per molto tempo; giacchè quegli sicuro della di lui virtù se ne valeva opportunamente senza tanto riguardo al detrimen-

Digitized by Google

to del Giovane: ne perciò questi si lagnò mai, ò scusossi alcuna volta di servirlo, così era pronto à posporre *pro fratribus suis* non solamente ogni suo commodo, ma ad abbracciare ancora in servigio de' medesimi ogni fatica, ogni patimento.

All' istesso modo lo ritrovarono prontissimo à dare loro i suoi componimenti, ed à farne de nuovi ad ogni piccola richiesta; ebbe à costargli ciò una fatica incredibile, giacchè consapevoli gli altri della sua abilità, e sicuri della sua virtù, che sarebbe facilmente condisceso alle dimande; era frequente l' incommodarlo, che per tal fine faceano, e riusciva di somma edificazione, vederlo tutto dí affaticato à favore della sua carità; vero si è, che stando egli una volta sù lo stendere un recitamento da dirsi in Sala, e richiesto da un Padre

Digitized by Google

dre per non sò qual compoſizione; fù forzato á far le ſue ſcuſe ; gli coſtò nientedimeno queſta negativa più lagrime, e quaſi che aveſſe mancato ad un obbligo di giuſtizia; ſi portò da quel Padre à chiedergli perdono, ed à far tali eſpreſſioni d'umiliazione, che quegli ne rimaſe confuſo, al ſommo, ed edificato.

Ma ſi ſegnalò in queſto tempo la ſua carità à prò de poverelli di Criſto; fugli commeſſa da' Superiori la cura d'una Congregazione di mendici, e ſtava à petto ſuo l'inſtruirgli degli oblighi di noſtra legge, e il diſpenſargli l'elemoſine deſtinate à medeſimi da Fondatori. E quì ſi che sfamoſſi, per coſì dire, quell'ardentiſſima brama, che avea d'avvilirſi, e di ſervire al ſuo Signore ne' proſſimi. Era egli aſſiduo nell' eſercitare il ſuo uſficio, che non averebbe ceduto ancor per il governo d'un regno,

Digitized by Google

trattava con quei meſchini come fratello, ne ſollevava con le ſue induſtrie la povertà, e ne arricchiva le anime co' ſuoi ſanti inſegnamenti. Procurò in oltre colla ſua carità, che ſi riveſtiſſero di nuovo quei meſchinelli: or eſſi anno per obligo di mantener le veſti, che ſe li danno, quali ſe per proprio difetto ſmarriſſero, perderebbono in un coll' abito la Congregazione; accadde appunto ad un di loro cotal diſgrazia, perche avuta appena la veſte ſela giucò bruttamente; con tal rammarico del noſtro Staniſlao, quanta fù l'allegrezza che ne ebbe allora quando doppo non poca fatica avendola ricuperata, ſtrettoſela al petto l'andava moſtrando à tutti i noſtri con un giubilo ſtraordinario, come ſe aveſſe ritrovato un teſoro, e non ſi ſatiava di ſtringerla, e baciarla tutto che foſſe lorda, e piena di ſchifoſi animaletti.

Così

Così l'ardentissima sua carità facea che stimasse à guisa di preziose gême ancor i cenci di quei miserabili, mentre la cagione di sì inusitato contento era, l'aver ricuperato à favore di quel meschino in un coll'abito la Congregatione, che meritava già di perdere in riguardo al mancamento commesso.

Nel meglio di sì belle operazioni, si maturò questo frutto di Paradiso di cui invaghitosi il celeste Agricoltore stimò tempo di coglierlo; tuttoche alla nostra debole vista compariste immaturo, perche tenero d'anni ventitrè de'quali non più che otto in circa ne avea menati frà Noi. Ma prima di far palese come ciò accadesse mi par bene di riferire in particolare, tutto che brevemente qualcheduna delle virtù sue principali, giacchè la preziosa sua morte come à suo luogo vedremo fù effetto di così belle azioni.

CA-

Digitized by Google

CAPO NONO.

Alcune delle ſue principali Virtù, ed in primo luogo della ſua Umiltà.

Iſegnò dal principio del ſuo ſanto vivere d'inalzare ſino al Cielo l'edificio della religioſa perfezione il noſtro Stanislao: onde che maraviglia, ſe profondiſſime poneſſe le fondamenta della ſua Umiltà. Fù queſta, per dir così, la virtù ſua diletta, cui amò ſempre mai, mentre viſſe, e per amor della quale volle per fino terminare i ſuoi giorni, come à ſuo luogo vedremo; perciò ne concepì primariamente un altiſſimo concetto, e ſtudioſſi porre alla pratica in ſe medeſimo quanto ne laſciò

ſan-

Digitized by Google

sãtamente regiſtrato quel ſant'uomo del Padre Bernardino Piccini della noſtra Compagnia, giacchè traſcriſſe di propio pugno quell' avrei ſentimenti, ed' aveali tutto dì non men innanzi à gli occhi per attentamente rileggerli, che alle mani, per porli in opera ogni qualunque volta ne iucontraſſe l' opportunità. Quanta piú conoſcenza acquiſtava di Dio, tanto di concetto perdea à ſe medeſimo; onde ſi ſtimava contro il comun ſentimento de gli altri da nulla, privo affatto d' ogni virtù, e pieno di mille imperfezioni; perciò ſi credea degno de' divini caſtighi, indegniſſimo d' ogni bene.

Udiamolo, come lo ritrovo regiſtrato di ſua mano in un librettino, ove notava il frutto quotidiano, ed i propoſiti della ſua orazione. Dice dunque così.

„ Meſchino me come mi trovo;

oh

„ oh quanto diffettuoso, oh quanto
„ pericola la mia salute eterna,
„ oh quanto temo, che giustamen-
„ te non venghino sopra di me i
„ castighi divini; mi trovo vivo
„ nelle passioni, misero me, aju-
„ to Signore, &c.

Fin quì egli, e poco dopo s'accusa di leggierissimi difetti, e propone (come dice) per non essere abbandonato da Dio l' emendazione de' medesimi, che consiste in una riforma della sua cotidiana orazione fondata sopra punti d'altissima perfezione; ciò che sarebbe stato ad altri più tosto motivo sufficientissimo per invanirsi.

Nè questo bassissimo concetto, in cui tenea se medesimo, rimase sterile di frutta di sante operazioni; quindi era il presentarsi, che facea à piedi de' Superiori, pregandoli da cuore à corregerlo, ed à punirlo giusta i suoi difetti secondo

Digitized by Google

do à propoſiti, che ne avea regiſtrato: ecco le ſue parole.

„ Anderò dal Padre Miniſtro, e „ dirolli, che raddrizzi queſto fer„ ro ſtorto con penitenze, con di„ ſprezzi, e ſimili coſe, moſtran„ domi in quelle allegriſſimo.

Non traſcurava, e con le parole, e co' fatti occaſione veruna di ſempre più avvilirſi. Ancor ſecolare il viddimo veſtir poſitivo, e diſmeſſo, nulla curante di ſe medeſimo, e tanto di buon animo impiegato in lavar le pentole, ſpazzar la caſa co' ſerventi, ed in altri eſercizj di ſimil fatta, e tutto ciò con tale applicazione, ed allegrezza di volto, che potea ſtimarſi nato più toſto per ſervire, che nodrito trà le carezze paterne.

Religioſo poi, che eſempij non diè l' umiliſſimo Giovane di ſomma edificazione ad ogn' uno, chiariſſimi teſtimonj della perfezzione

di

di sua virtù; sicchè alcuni de' no-
„ stri attestano. Haver sempre fat-
„ to positiva riflessione alla sua gran-
„ dissima umiltà, con la quale s'
„ annientava, s' avviliva con som-
„ ma lor confusione.

Questa virtú lo rese in primo luogo d' un tratto amabilissimo à maraviglia, mentre fù sempre amato, e desiderato da tutti; rispettosissimo verso de' Superiori, e co' gli altri trattava sèz'affettazione con riguardo non ordinario, cedendo à tutti il meglio, e ritenendo sempre per se il peggiore, tuttoche io gli dovesse per molti riguardi ogni onore, come à tanto più degno di tutti, quanto egli stimava d' essere à suo giudizio il dameno. Non udissi mai dalla sua bocca parola, che ridondasse in sua lode: onde di se, della sua casa, ò famiglia non parlò mai; ed interrogato à bella posta dagl' altri de'

Digitized by Google

ſuoi Parenti, coprivaſi d'un verginal roſſore, e col mutar ragionamento facea paleſe ad ogn' uno il diſguſto, che ricevea da ſimili domande; godendo frà tanto coloro di sì dolce ſpettacolo, e reſtando in ſommo edificati della modeſtia del Giovane. Ma quanto sfuggiva le proprie lodi, altretanto volentieri s'impiegava in lodar gli altri, giuſta l'altiſſimo concetto che di tutti avea, ed il baſſiſſimo, che tenea di sè. Talchè non fù udito mai parlare, ſe non con ſomme lodi d'ogn'uno, nè fu notato, che sfuggiſſegli mai di bocca parola alcuna in offeſa della carità, anzi era egli il difenſor di tutti ſe tal volta occorreva nelle comuni ricreazioni qualche lamento.

Non così però era, reſtio à parlar di ſe trattandoſi d'avvilirſi; ma lo facea da dovero. Tutto acceſo di amor di Dio nei diſcorſi familiari

diceva d' essere un gran peccatore, ed adduceva ragioni da persuadere á gli altri, per pura verità, quanto in dispregio di se medesimo sapea suggerirgli l' umiltà sua profondissima, pregando tutti ad avvisarlo sinceramente per amor di Dio de' suoi difetti, à solo fine d' emendarsi: onde alcuni per maggiormente fondarsi in quel concetto, che concepito aveano della sua virtù, gli dicevano, ancorchè per giuoco, qualche difetto suo naturale; (perchè d' altra fatta era invano lo sperarlo non ritrovando mai niuno di che avvertirlo:) ed egli con una grazia ammirabile, non che scusavasi, ma lo confessava subito ingenuamente, anzi aggiungeva ancora altretanto di più in suo vitupero; giacché fù suo costume nell' essere ripreso, l' ajutar sempre gli altri à dir male di sè, e questo osservò sì inalterabilmente

Digitized by Google

te in ogni occasione, che erano tutti molto ben persuasi d' un sì straordinario, e santo modo di rispondere all' ingiurie, che riceveva. Or se cogli uguali in sì fatta guisa si diportava, non dee recar maraviglia se ripreso, e publicamente, ed in privato dal suo Direttore di qualche difetto à solo fine d' esercitarlo, non si scusasse, ma dicesse prontamente d'aver errato, e ne chiedesse per somma grazia la penitenza: ed in fatti un dì, che gli fù imposto dal sudetto suo Direttore, che si buttasse à piedi d' un altro suo Compagno ivi presente per baciarglieli, egli con prontezza maravigliosa si dispose subito à farlo, ed averebbe compito affatto il comando, se quegli non potendo in altra guisa impedirlo, non se ne fosse fuggito. Più oltre arrivò la sua umiltà: mentreché, ancor ripreso di cosa, della quale

sapea benissimo, non essere in verun conto colpevole, non si scusava altrimenti, ma ò tacendo, ò rispondendo con termini molto generali, salva la verità, si contentava apparire per difettuoso. Avvezzo poi à così fatti dispregi si rese maggiormente ammirabile, allorchè essendo Maestro fù publicamente mortificato da un fratello d' un suo scolare, per non sò che castigo dato in iscuola, e con parole molto piccanti, ed indegne: allora il santo Giovane non che difendersi, ò alterarsi contro chi, sì villanamente l' oltraggiava; anzichè ajutandolo, per così dire, contro di se medesimo, e ripetendo quanto quegli d' ingiurie in faccia gli vomitava, rispose: che così era la verità, anzi aggiunse di sopra più un altretanto di vituperj contro se stesso dicendo asseverantemente meritar più di questo; sicchè

chè tornato in sè l' offensore si gli buttò à piedi à chiedergliene perdono; restando in tanto, e storditi, ed edificati quanti ne furono spettatori, e confermandosi sempre più in quell' altissimo concetto di santità, in cui tutti l' aveano. In materia di lettere, tuttocchè riuscisse difficilissimo ad ogn' uno il cedere a gl' altri, e comparir da nulla, pure tanto più si segnalò il nostro Stanislao, quanto che essendo superiore à gl' altri, e d' abilità, e d' ingegno si sforzava di apparire il dameno di tutti, come s'è detto di sopra.

Con tutto ciò quasi che niente facesse col far tanto da sè per avvilirsi, desiderava di continuo le maggiori umiliazioni, con quell' ardore appunto con che un ambizioso può anelare à gli onori del mondo, ed alla falsa stima degli uomini: onde era lospesso es-

Digitized by Google

clamare con cuor ſincero come hò „ regiſtrato di ſua mano : Ah Si- „ gnore, che foſſi tenuto per il più „ vile di tutti, e per uomo da „ nulla. Oh! Signore, che chi mi „ vedeſſe mi ſputaſſe in faccia con „ dire, va vergogna della Compa- „ gnia; (ed altrove:) Allegrezza „ allegrezza grande hò da avere; „ quando ſarò poſpoſto ad altri, „ allora mi ſtimeró feliciſſimo. *Oh „ utinam Domine, oh utinam!*

Per cooperarſi á tutto potere à queſte ſue ardentiſſime brame non tralaſciava occaſione veruna di ſempre più annientarſi al coſpetto degli uomini, per tanto maggiormente creſcere avanti à gli occhi di Dio: quindi era il vederlo con veſti corte, logore, ò rattoppate, e così comparire tanto più lieto, quanto à ſuo credere, lo ſtimavano da nulla tutti coloro, particolarmente de' Secolari, che lo mi-

Digitized by Google

ravano in portamēto cotāto diſmeſ-
ſo ; quindi l' andar girando , che
fece un dì buona pezza tutto il
noſtro cortile con il mantello, e
cappello d' un Padre ſotto il brac-
cio, andando in cerca del mede-
ſimo, a cui biſognava, con ſomma
edificazione, e del buon Padre, e
di quanti de' Noſtri, e de' Secolari
l' oſſervarono ; ed in occaſione d'
una feſta ſollenne fatta nella noſtra
Congregazione de' Rettorici, quan-
do appunto il luogo ſtava zeppo
di Scolari, e di Cavalieri, per dar
più comodità alla gente quivi con-
corſa, in preſenza di tutti Staniſ-
lao unitamente con un ſuo ſcola-
re traſportò da un luogo, ad un
altro, e ſeggiuole, e panche, co-
me ſe foſſe ſtato un vil fante. Si
doleva fortemente delle ginocchia
quali avea tutti impiagate per il
lungo orare ; or non potendo un
dì più reggerſi sù d' eſſe, alla preſen-

Digitized by Google

za de' ſuoi ſcolari in tempo della Meſſa ſi poſe à ſedere sù l'ultimo ſcalino dell' Altare, ſopportando frà tanto con un' allegrezza di paradiſo le riſa, di chi in tal poſitura lo rimirava. Infermo appena alzato da letto, ed ancor debole della perſona ſi affaticava in ogni ufficio più vile rifacendoſi da sè il letto, ſpazzando la camera, e coſe ſimili con gran dolore dell' Infermiero, che l' atteſtò, alle di cui querele riſpondea il Santo Giovane con un ſorriſo. Mentre ſtudiava Rettorica doppo il biennio del ſuo Noviziato nella ſolita diſtribuzione, che ſi ſuol fare à noſtri ſcolari delle camere de' Padri, à fin di ripulirle, e provederle del biſognevole per eſercizio d' umiltà; ebbe à lagnarſi fortemente col Padre aſſegnatogli, perche non gli permetteva lo ſpazzare la camera, e di più l' avvilirſi quanto brama-

va-

va ; con molta edificazione di quel Padre , il quale ficcome talvolta per consolarlo gli facea recare un pó d' acqua , così gli conveniva altre volte mandarlo via con volto sdegnato , mostrandosi in apparenza offeso alle di lui richieste fervorose di servirlo in ogni più vil ministero .

Ma quanto più stimava egli con sì fatto operare d' avvilirsi appresso gli uomini , altretanto crescea di concetto appo tutti , perche ben consapevoli de di lui talenti , e del motivo di sí generosa umiltà , veneravano la sua virtù , con rammarico non ordinario dell' umilissimo Giovane , vedendo svaniti i suoi disegni , e mutati in encomj di lode i dispreggi , che pretendea ; onde non per questo lasciando l' impresa , si facea leggere nel pubblico Refettorio i suoi mancamenti notati da lui à bella posta in carta ; e ció par-

tico-

ticolarmente era solito di prattica-
re nelle Vigilie della Vergine, di
cui si professò sempre svisceratamen-
te divoto, anzi fù notato, che l'
ultima volta prima della sua mor-
te, la sua umiltà caricò notabilmen-
te la penna, quasi dando sù gli ul-
timi in eccessi, e con questo
non sodisfatte à bastanza le brame
grandissime, che avea d' avvilirsi,
perche il più delle volte queste
umiliazioni gli riuscivano di som-
me lodi, come si disse, quanto
erano di grande esempio ad ogn'
un di Noi; pensò, che sarebbe sta-
to suo maggior rossore, se non da
sè, come avea in uso di fare, ma
che i Superiori publicamente lo
mortificassero: onde tutto si diè à
supplicare il Padre Rettore accioc-
ché lo punisse con qualche pubblica
penitenza. Ma questa volta an-
cora gli andò fallito il disegno,
perche i Superiori ben consapevoli
del-

Digitized by Google

della virtù del Giovane non consentivano alle caldissime sue richieste. Finalmente per consolarlo un dì il Padre Rettore, gli impose, che si scrivesse pure la penitenza, come bramava; lieto egli oltre modo della grazia ottenuta portò la nota al Superiore, ed aspettava con anzia il compimento de' suoi desiderj, quando dopo la penitenza da lui scritta, sentì leggersi in pubblico un encomio di somme lodi alla sua virtù aggiuntovi appostatamente dal Padre Rettore per comune edificazione, manifestando con ciò il concetto grande di santità in cui l'avea; ma riuscì questo fatto di tanto rossore al Santo Giovane, che al finir della mensa non ardì comparire frà gli altri, ma andò à rinserrarsi in camera, ed à piangere i suoi difetti, ed avvilirsi tanto più appresso Dio, quanto più cresceva di stima, e

di

di concetto frà Noi.

Per compimento di questo capo par degna di quì riferire una sua santa industria per sempre più avvilirsi. Avea registrato di sua mano un lungo catalogo delle maggiori ingiurie, e villanie, che (diceа egli) calzavano ben per sé tanto difettuoso, e poi ogni sera, al finire del solito esame della coscienza lo rileggeva attentamente, umiliandosi sempre più con atti fervorosissimi avanti à Dio: cosa che cavò da gli occhi di tutti le lagrime; quando si riseppe dopo la sua preziosa morte, e si ritrovò di mano propria la nota accennata. Così sempre in moto non cessò mai d' avanzarsi in questa virtù, dalla quale poi come da nobile pianta ne spuntarono quell' altre virtuose operazioni, che brevemente anderemo divisando.

CA-

Digitized by Google

CAPO DECIMO.

Della ſua Mortificazione, e Deſiderio di patire.

Alla brama ardentiſſima d' avvilirſi accoppiò il noſtro Stanislao una perfetta mortificazione di ſe ſteſſo, ed un ſommo deſiderio di patire, affine di perfezionare in tal guiſa ſempre più il ſuo ſpirito.

Ed in quanto al primo; vero è, che ſaviamente diſcreti i Superiori non gli permiſero mai di praticare la menoma parte di quanto egli averebbe bramato, perche atteſa la delicatezza di ſua compleſſione, e la continua applicazione à gli ſtudj, oltre al giogo della regolare oſſervanza, ſe l' aveſſero di più aggravato con penitenze te-

temevano di rovinargli affatto la sanità; nulla che sia dimeno studiossi sempre il nostro Stanislao, di attendere à mortificarsi, ed à patire in tutte le maniere à lui possibili, onde cominciò à praticare quanto gli veniva permesso, ed à supplire con desiderj ardentissimi, e con istanze continue dal canto suo à quel di più averebbe bramato per tormentarsi, e gli veniva interdetto; e si diè tutto poi allo studio d'una perfetta mortificazione interna delle sue passioni, per la quale non avea luogo il divieto del Direttore, ed è ella di tanto maggior pregio à gli occhi di Dio, quanto ci mostra l'esperienza il riuscire di assai minor difficoltà ad ogn' uno la penitenza esteriore del corpo, che il perfettamente vincere ancor una sol volta gli sregolati voleri dell'animo.

An-

Ancor ſecolare trà i primi fervori di ſua vocazione era tutto applicato ad affligerſi con diſcipline, cilizj, e digiuni, ſino à porre ſotto à lenzuoli legna per tormentarſi, come di ſopra s' è detto. Quindi Religioſo pratticava in queſto genere quanto gli era conceduto: onde ritrovo regiſtrate di ſua mano in alcune cartine quelle penitenze, che ſecondo varie occorrenze s' era preſcritto di fare; come per eſempio ſi legge in qualcheduna d'eſſe. „ Far un digiuno in pane, ed ac„ qua:(ed in un altra.)Far un'hora d'„ orazione ſtraordinaria in tempo „ di ſtudio: (era queſta la più ſenſibile mortificazione, ch' egli proyaſſe, come abbiam veduto di ſopra, e perciò da lui candidamente ſcoperta al ſuo Direttore.) Con tutto queſto nulla ſodisfatto il ſuo fervore, ſi portava tutto dì ſantamente importuno da

Su-

Digitized by Google

Superiori à chiedere, e penitenze, e digiuni, mà in quanto à questi il saggio suo Confessore davali prima liberamente la licenza, e mandavalo affatto consolato fino ad ora di pranzo, nel qual tempo appunto su 'l porsi á tavola gli negava dolcemente la facoltà conceduta, ordinandogli, che pranzasse quel dí quanto gli sarebbe recato; chinava Stanislao allora prontamente il capo con un sorriso, mà riceveа, à mio credere, doppiamente il merito sì dell' obbedienza, sì della mortificazione, che com' egli poi ingenuamente confessava, molto maggiore avea provato in quel divieto, che non averebbe sperimentato di patimento nel digiuno. Vedendosi per tanto andar fallito il disegno di tormentarsi quanto bramava, si dié ad offerire á Dio Signore quante vittorie di se medesimo tutto dì poteva.

va. Queste, ancorche piccole, riuscivano di non ordinaria mortificazione al Santo Giovane, che provava in se stesso tanto più crudele, quanto era più lungo il martirio. Si sà da' suoi Domestici, che ancor secolare in casa propria conservava un' ardentissima brama di patire, per cui sfogare non tralasciava occasione veruna, ancorche menoma, per tormentarsi: in tempo d' inverno nel freddo più rigido della stagione non sofferiva, che i servidori gli riscaldassero il letto, ò le vesti; ma per occultare, conforme al suo stile, questa mortificazione, nol vietava loro; sì à lungo però andava nel porsi à giacere, ò nel rivestirle, fino che otteneva l' intento senza scoprirsi, fi non al suo Padre spirituale, da cui hollo risaputo. Poscia frà di Noi si privò sempre di quei ristori, che per altro l' averebbono notabilmente

BIBLIOTECA

te ajutato per conservare la sanità à gloria di Dio: onde non si divise mai dal comune, ne volle usar cosa alcuna di particolare, ancorche per altro necessaria; ricusando perciò di prendere Cioccolatte, Caffè, ò Conserve, e ciò osservò inviolabilmente tutto quel tempo, che visse Religioso. Scendea à cose particolarissime, e badava nel mortificarsi anche à minuzie con una attuazione maravigliosa. Eccone un contrasegno ne' suoi proponimenti:

„ Non caccierò le mosche, non „ le zanzare, farò di modo che „ riceva spesse mortificazioni dal „ mio Direttore, e che gli stii in „ disgrazia, che è la cosa che più „ sente l' anima mia.

E che questo proponimento si ponesse puntualmente alla pratica, lo sò per attestazione della Signora sua Madre, la quale, mentre un

un dì gli parlava, lo vidde tormentato da nojose mosche nella faccia, ed osservò insieme, che senza liberarsene proseguiva placidamente à discorrere; sicchè non potè contenersi dall' avvisarnelo. „ E che mi fanno, allora egli rispose con un sorriso, restando edificatissimi quanti ne furono spettatori. Essendo Novizio, vi fù chi s' accorse de' suoi Compagni, che reggea egli la sua Persona, stando lungamente sopra di un solo piede per tormentarsi. Attendea à mortificarsi non solo in ogni occorrenza, ma avea in oltre riguardo alla maggior mortificazione in tutte le cose, giusta la regola lasciataci dal Santo Fondatore; ch'è il contrasegno indubitato del sommo della virtù, di cui era piena questa grand' anima. Quindi avvezzo à vincere tutto dì i suoi sensi, non gli riusciva sì difficile, il far talvolta

degli atti, anch' eroici, e degni d' eterna memoria. Secolare condotto à forza dal Signor ſuo Padre ad una commedia, ſtiede tutto quel tempo, che durò, e fù molte ore, ſempre con gli occhi chiuſi, come atteſta la Signora ſua Madre, che fù teſtimonio di veduta d' azione così glorioſa, ed eroica, e non poté ottenere, per quanto con le lagrime ne lo pregaſſe, che anche una ſola volta gli riapriſſe. Così in occaſione d' una nobile recitazione fatta in Collegio coſtretto ad intervenirvi per obbedienza, fù oſſervato, che all' apparire delle più vaghe ſcene, egli ò chiudea affatto gli occhi, ò voltavaſi altrove deſtramente per non vederle. Così finalmente nel ſofferire con cuor magnanimo, e con lieto viſo l' ingiurie, che riceveа; coſe tutte, che ci danno ben à divedere la grandezza di

quell'

Digitized by Google

quell' animo pronto à qualsisia patimento, e la perfezione di sua virtù, da durarla ad ogni più fiero incontro, se la brevità di sua vita non glie ne avesse tolta l'occasione.

Ma il frutto più singolare di questo suo vincersi di continuo fù il perfetto dominio, che acquistò delle proprie passioni, sicchè non dassero mai in eccessi, anche ne' casi inopinati, ed operassero sempre con un moto regolato dalla virtù. Sopra d' ogn' altra cosa riesce difficilissimo a' Giovani lo staccamento da' Suoi, e pur egli in questo si segnalò in tal maniera, che ci darà campo di trattarne à parte à suo luogo. Volontà propria non ebbe mai, perche la rese sempre soggetta al divin volere, ed à quello de' Superiori, che in vece di Dio ci governano. Affatto dimenticò di se stesso in ogni cimen-

to più travaglioso, non penſava ad altri, che à Dio, nelle cui divine mani ponea tutto ſe, tutte le coſe ſue; e ſenza prenderſene altro penſiero, attendeva ſolamente con ogni ardore à ſervirlo. Spiccò ſopra tutto queſta ſua dimenticanza affatto di ſe medeſimo nelle indiſpoſizioni, che talvolta pativa: or allora come ſe ciò che ſopra di lui ſi facea, nulla punto gli apparteneſſe, non che lagnarſi, ſe alle volte occorreva qualche mancanza, ò dire di voler coſa alcuna; ma nè pure avea alcun penſiero di sè, della ſua infermità, de' medicamenti, e coſe ſomiglievoli: tutto intento ad offerirſi in olocauſto perfetto al ſuo Signore, e pure era Giovane di natura vivace, ed allevato delicatamente trà gli agi della caſa paterna.

In ſomma in ogni circoſtanza,

in

Digitized by Google

in qualsiſia occaſione di patimento ſi moſtrò ſempre ſimile á ſe medeſimo, perfetta idea d' un animo invitto, e generoſo trionfator di ſe ſteſſo. Con tutto ciò col far tanto, come ſe niente egli patiſſe, ſuppliva con ardentiſſimi deſiderj à quanto più di martirj, e di croci bramava il ſuo cuore per isfamarſi: onde fù amantiſſimo della Paſſione del Signore, ne meditava ſpeſſo con le lagrime sù le pupille i miſterj, e ne cavava quell' accese brame di ſempre più tormentarſi. In uno de' ſuoi ſentimenti così ſi ſprona à patire:

„ Come poſſo dire, che ſono a„ mante della Croce, e della mor„ tificazione, ſe non paſſo avanti „ nella virtù per mancamento d'„ eſſa? Ogni minima difficoltà, che „ m' incontra nella via della per„ fezione m' abbatte: non mi sò „ vincere, ancor ſtando il Signo-

„re meco con le mani aperte del-
„le ſue grazie, e delle ſue conſo-
„lazioni.

Onde per compimento de' ſuoi deſiderj pregava tutto dì caldamente il Signore, accioche l' affligeſſe, lo tormentaſſe à ſuo piacere in ogni genere ſenza veruna limitazione. Ecco le ſue parole:

„Oh Signore non voglio altro
„che *pati*, *& contemni pro te*, e mi
„ſarà fatta ſomma grazia quando
„patirò qualche coſa per Voi. Sì
„patirò dunque cō allegrezza, ogni
„diſprezzo, dolore, affanno, ſia di
„corpo, ò di mente. E poco appreſſo. „Mandate Signore ciò che
„volete, ciò che volete, torno à
„dire ſenza eccezione, che io
„tutto abbraccierò, come venuto
„dalle voſtre mani.

E luſingando queſte ſue ardentiſſime brame, ſperando d' ottenerne ben preſto la grazia, và anti-

cipa-

cipatamente aggiuſtando il modo, che dovea tenere nel patire ſempre più perfezzionandolo à maraviglia. Udiamolo dalla ſua bocca.

„ Hò da eſſere allegro nel pati-
„ re, anzi generoſo, deſiderando
„ nell' atto ſteſſo del patire più,
„ e più. Oh Signore, che chi mi
„ vedeſſe mi ſputaſſe in faccia, che
„ i Superiori ſe la pigliaſſero con-
„ tro di me, che foſſi calumniato,
„ e penetenziato innocente per
„ Voi.

Per confermare queſti deſiderj maggiormente, li ſtabiliſce, giuſta il ſuo coſtume con un propoſito, che fù poi perfettiſſimamente poſto alla prattica, come ſin or s' è veduto. Dice dunque così:

„ Hò da procurare allegrezza,
„ ove ſi tratta di patire, vincen-
„ do la repugnanza, ancorche gran-
„ diſſima ella ſia.

E di

E di mano in mano ſalì dal primo ſcalino all' apice di queſta virtù, avanzandoſi all' ultimo grado d' eſſa, ſino à non voler ſollievo nel patire, ne confidar con altri, che con Dio, e con chi il guidava in ſua vece, i ſuoi patimenti. Siane egli ſteſſo il teſtimonio. „ Non „ comunicherò con altri ciò che „ patiſco, fuorche col Padre ſpi„ rituale per riceverne conſiglio, „ e col Crocifiſſo per animarmi à „ patire allegramente.

I più gran patimenti à chi profeſſa vita ſpirituale ſono le aridità, ſcrupoli, deſolazioni, e martirj interni; e pure in queſta materia ſi ſegnalò notabilmente nel decorſo di quei pochi anni, che viſſe Religioſo, e quaſi non ſodisfatte à baſtanza le ſue brame per quanto facea provarle il Signore, allontanandoſi da lui per qualche tempo, ne deſiderava egli di vantag-

Digitized by Google

taggio: Hollo di sua mano. „Nelle „ aridità ancora hò da stare allegro, ringraziando il Signore, che mi dà occasione di patire per amor suo.

Il motivo poi suol essere la bilancia, che contrapesa le azioni: laonde, quanto questo è più nobile, altretanto cresce l' opera di stima, e di pregio. Or fù in tal grado eminente nell' ardentissime brame di patire del nostro Stanislao; quanto è gloriosa l' imitazione del Redentor Crocifisso, la cui perfettissima sequela era lo scopo de' suoi desiderj.

„ *Sequar te* Dio mio (dice egli „ in un luogo) *quocumque jeris*, sia „ in disprezzi, in dolori, in affanni, in tribolazioni; anzi devo godere ne' patimenti, *quia digna habitus sum pro nomine Jesu „ contumeliam pati*.

E costretto dall' Obbedienza à pre-

pregar Dio per la ſanità, non potendone altrimenti, ſantifica in maniera tale queſta domanda; che può ſervir d' eſemplare ad ogn' uno nel modo da chiedere à Dio le grazie di quà giù, ſenza timore di diſguſtarlo, ò dubbio d' eſſerne ributtato: onde non ſarà fuor di propoſito per conchiuſione di queſto Capo il quì regiſtrarla. Dice dunque così:

„ Soffrirò volentieri ogni coſa
„ m' avverrà di patimento, ſia diſ-
„ prezzo di me, ſiano calumnie,
„ ſiano infermità, e ſe bene mio
„ Dio vi priego della ſanità, ciò non
„ è perche non voglio patire, mà
„ perche voglio ſervirvi, che ſe ne
„ volete far pruova datemi perfetta
„ ſanità, e poi caricatemi d' ogni
„ ſorte di tribolazioni, che io m' of-
„ feriſco prontiſſimo à ſopportarle
„ allegramente per voſtro amore,
„ non confidato però nelle mie for-

„ ze,

Digitized by Google

„ ze , mà nella voſtra grazia di-
„ vina .

Così accoppiava ad una riſpet-toſa ſoggezione verſo de' Supe-riori la brama di maggiormente patire , moſtrando la pefezion grande di ſua virtù , la quale ſi reſe ſempre mai glorioſa in quei ci-menti , che da' pochi anni di ſua vita , e dalla ſtrettezza degl' impie-ghi , e dell' occaſioni potè intra-prendere .

CAPO UNDECIMO

Della ſua Orazione , ed Unio-ne con Dio .

QUeſta ammirabile , e sì perfetta mortificazione, che ſin ora abbiamo ve-duto nel noſtro Stanis-lao , fù il più pregevole frutto della ſua fervoriſſima ora-zio-

zione. E' savissimo parere de' suoi Direttori, ch' egli ne avesse ricevuto dono speciale dalla divina mano, e par che fosse stata eletta quest' anima fortunata ad una intima, e stretta comunicazione con Dio; giacchè crebbe fin da' più teneri anni inclinatissimo alla devozione.

Si sà da suoi Domestici, che ancor figliuoletto fù proprio suo divertimento l' orare; onde frequente era il ritrovarlo frà i più remoti nascondigli di casa tutto raccolto in se stesso trattar alla dimestica col suo Signore: cosa, che in una età così tenera, ben ci dà à divedere, non poter certamente procedere da natural inchinazione, ma esser opera efficacissima della grazia divina. Spiccò in lui sopratutto questa singolar pietà nel decorso della sua Vocazione religiosa, ed in tutto quel tempo, che

che sostenne di combattimenti co' Signori suoi Parenti per effettuarla.

Or allora apprese la prima volta dal suo Direttore il modo d' orar mentalmente; e praticavalo con tal fervore, che ben mostrava, ancor contro sua voglia quali delizie di paradiso traesse egli da sì devoto esercizio; mentre che non era la sua orazione ristretta à tempo, ed à luogo, ma in ogni canton di casa, pur che rimoto fosse, ed alcoso agli occhi de' suoi Domestici, ed in qualsisia ora la passava immobile orando, e sempre in ginocchio, e senz' appoggio veruno. Accadde più volte d' essere stato cercato lungamente dai Signori suoi Parenti senza poterlo rinvenire, finchè poi lo ritrovavano nascosto ò dietro le cortine del letto, ò in altro luogo più ritirato ad orare: e ciò anche in villa,

ove

Digitized by Google

ove, come si disse di sopra, condotto dal Signor suo Padre à fine di provarlo nella Vocazione, era questo l' unico suo divertimento.

La fucina, onde cavava allora sì ardentissimo incendio di Carità, era sì la lezione de' libri santi fatta in quel tempo per più ore al giorno, e sì ancora l' accesissima sua devozione al Santissimo Sacramento dell' Altare, avanti à cui orava, e quanto più gli era permesso, e cui ricevea frequentemente con sentimento di straordinaria pietà. Era in queste comunioni regalato di continuo dal Signore il suo spirito, sicchè ne appariva al di fuori asperso di dolci lagrime, segni evidentissimi delle delizie, che provava allora nell' interno l' anima sua, ancorch' egli si sforzasse à tutto potere di reprimerle; (giacchè fù sempre suo costume ancor secolare di nasconderſi

derſi à tutti per eſſere ſtimato da nulla;) ma eran quelle in tanta copia, che apertamente tradivano la ſua umiltà, mentre s' accorgevano inſieme gli aſtanti, e delle conſolazioni, che ricevea dal Signore, e della forza, che ſi facea per ricoprirle.

Avvezzo poi à sì ſanto eſercizio ancor figliuoletto, non ebbe á far altro Religioſo frà Noi, che ſempre più perfezionarlo, ed' accreſcerlo. Vero ſi è, che in ciò andarono con lui ritenuti i Superiori, in riguardo alla di lui compleſſione, ed alla debolezza del capo, di cui ben preſto ſi rinteſe per la grand' attuazione negli eſercizij di pietà, e per il continuo lavoro interno d' un' aſſidua mortificazione d' ogni moto men regolato. Ma con tutto ciò erano molte volte in obligo di condeſcendere alle inſtantiſſime ſue richieſte; giacchè

Digitized by Google

ben s' accorgevano essere questi tratti straordinarij della divina mano verso il suo Servo, e per conseguenza stimavano opporsi manifestamente al divino Volere con tal divieto. S' ingegnò egli però sempremai di passare con la maggior perfezione à lui possibile quel tempo assegnatogli, e di supplire con ardentissime jaculatorie à quel di più gli veniva interdetto, e caminando sempre alla presenza del suo Signore porre perfettamente in pratica quel *semper orare*, *& nunquam deficere* dell' Apostolo.

Or in quanto al primo, sarà bene addurre quì la regola, che si prescrisse nell' orare, e mostrar poi come puntualmente la praticasse; „ ecco i suoi senzi. Farò miglior „ conto dell' Orazione, di quello, „ che sin ora ho fatto, m' apparec- „ chierò per la mattina doppo il „ riposo del giorno antecedente,

in

„ in essa starò con più applicazio-
„ ne nella presenza di Dio, com-
„ posizione di luogo, ed in fare va-
„ rij affetti, e propositi, e per ul-
„ timo non lascierò mai l' esame di
„ essa al fine, notando i difetti nel
„ libretto, ed i sentimenti.

In esecuzione di sì fatti propo-nimenti, oltre all' apparecchio pre-scritto, conservò inviolabimente il modo d' orare, che tenne ancor se-colare in ginocchio, e senz' ap-poggio veruno, tuttochè infermic-cio, e debole fosse della persona, ne preveniva puntualmente il segno, e la durava sempre immobile fino al fine con edificazione non ordi-naria di tutti; e costretto dalle sue indisposizioni ad uscir tal volta di camera in quel tempo, ne sentiva un sommo rammarico: onde pose perciò in notabile pericolo la sua salute, finchè si rese a' comandi dell' obbedienza, à cui con la can-

Digitized by Google

didezza ſua propria eraſi prima ſcoperto; ma ſuppliva poi col prolongarne il tempo aſſai più del commune à quell' involontaria mancanza. Anzi geloſiſſimo, che quell'ora ſi paſſaſſe con tutta l'attuazione, e devozione poſſibile, ebbe il ſuo zelo ad avuiſar dolcemente un ſuo compagno, perche una volta nell' Orazione, eraſi impiegato ancorchè per breviſſimo ſpazio in altro affare. Era ſuo coſtume il notare puntualmente quei difetti ordinarij, che commetteva, ma non trovo mai in eſſi, che aveſſe pur una volta ò tralaſciato la ſua orazione, ò diminuita qualche particella del tempo aſſegnato, ciò che infallibilmente averebbe regiſtrato per un più grave delitto, mentre di coſe molto piú leggiere, quivi egli s' accuſa.

Fù poi queſta ſua Orazione ſempre fugoſa, non meramente affet-

tiva

tiva, ma prattica, e ſoſtanziale: giuſta la regola laſciata dal Santo Padre à figliuoli della Compagnia in quell' aureo libretto degl' Eſercizij ſpirituali. Dalla meditatione paſſava à gli affetti della volontà, e quindi ne cavava quei gagliardiſſimi proponimenti, che ſempre più l' andavano perfezionando avanti à gli occhi di Dio. Doppo l' Orazione regiſtrava brevemente prima il modo come gli foſſe riuſcita, poſcia i lumi in eſſa ricevuti, e finalmente ne cavava un ſaldiſſimo propoſito, di cui eſiggea poi negl' Eſami cotidiani ſtrettiſſimo il conto. Era in eſſa frequentemente regalato da Dio; onde naſcea l' oſſervarlo, che i Noſtri faceano doppo quel tempo tutto acceſo nel volto, e con una allegrezza di paradiſo, ſegno indubitato dell' interno ſuo fervore, e conſolazione del ſuo ſpirito. Fù

veduto una volta da un nostro Fratello sù 'l fine della comune Orazione col volto notabilmente luminoso fuor del naturale, da cui in riguardo al concetto di santità in che lo tenea, argomentò averlo Iddio Signore visitato quel dì nell' orare con qualche grazia specialissima; onde ne trasparivano i segni al dì fuori; e questa giovialità del suo spirito era quella, che il rendea à tutti amabile à maraviglia, perche sempre, ed in qualsisia circostanza lo ritrovavano lieto, e con una pace ammirabile, indizio manifesto, che avesse continua unione, e stretto traffico con Dio.

Ma che si mostrasse sempremai affezionatissimo all' Orazione, e che procurasse con tanto ardore di sempre orare, ancorchè sia cosa certamente degna d' ammirazione particolarmẽte in un Giovane allevato frà le morbidezze del secolo, e

che

che non contava se non pochi anni di Religione ; tuttavia , è di maggior maraviglia il sapere , che non fù questo un effetto delle sole delizie , che provava nel meditare : giacchè mantenne egli sì fervorosa brama ancor in quel tempo, che il divin Maestro si allontanava da lui , e sottraendo affatto la sua santa mano lo lasciava in un mare di aridità , desolazioni , e martirij interni . Or Stanislao allora, non che perdeasi di animo , anzi prolongava assai più dell' ordinario le sue orazioni , pregando con ardentissimi sospiri à Dio per la serenità del suo cuore , e mantenendosi con la primiera costanza , ancor in un diluvio d' affanni . Hollo di sua mano , ove registrava al solito le aridità , che avea provato , ed il modo tenuto nel pregar Dio in quelle , con la nota del molto spazio di tempo , che avea per ciò

Digitized by Google

orato oltre al costume.

Quindi era tutto dì santamente importuno co' Direttori del suo spirito à solo fine d' averne libera la facoltà: ed ancorchè questi andassero in ciò discretamente ritenuti, come si è detto di sopra; nulla che sia dimeno, trovava il Santo Giovane il tempo sì adatto per chiedere quanto bramava, che non poteano alle volte non contentarlo. Ciò era in particolare nel tempo delle vacanze autumali in villa, dove la miglior ricreazione del nostro Stanislao era la consolazion del suo spirito in orare frequentemente avanti al Venerabile, ed in occasione di qualche annovale solennità, quando gli altri stavano impiegati in veder le feste che si faceano, le Processioni, e le Pompe più maestose del Paese, egli solo ritiratosi in cella se la passava continuamente ad orare; accoppiando

insie-

insieme all' assiduo, e familiar tratto con Dio un eroica vittoria di se medesimo.

E per unirsi maggiormente col suo Signore, desiderò grandemente tuttochè umilissimo d' esser presto promosso al santo Sacerdotio: onde poco tempo prima di morire, avea destinato un buon numero di penitenze, ed orazioni à solo fine d' ottenere da Dio la grazia d' essere designato à studiare la Teologia quell' anno, per così conseguire più facilmente quanto bramava, ed accorciare almeno il tempo d' un anno all' intento, che era l' ultimo della scuola, che gli rimaneva; onde ritrovai nel suo librettino per il primo della Novena del Beato Luigi Gonsaga questo ricordo: Incomincia à pregare per l' assegnazione alla Teologia. Ma intorno à questo, ne volle Iddio Signore solamente le brame, avendolo destina-

to

to già per il Cielo, perchè lo tirò à sè in quell' istesso anno, appunto, in cui meditava il suo cuore desiderij sí pij.

Ne appagato con ciò à bastanza il suo fervore s' ingegnava di sempre più santificare qualunque, ancorchè menoma sua azione, con aggiungere al suo fervente orare, l' uso di quei più devoti esercizij, che lo resero affatto tutto di Dio, come diremo, e l' accesero insieme di sí grand' incendio di Carità ch' ebbe à lasciarci poi esempij cotanto gloriosi di sante operazioni.

Questa fù l' idea, e la prattica della sua Orazione, la quale ò per la brama, che fù intensa, e continova, ò per il modo devoto di prattiarla, ò per l' assiduità, e la frequenza, ò per gl' effetti finalmente, che ne trasparivano al dì fuori, non puotè essere più maravigliosa, e perfetta à gloria grande di Dio,

CA-

CAPO DUODECIMO.

Di alcuni ſuoi divoti Eſercizj.

D una orazione sì fervoroſa, accoppiò il noſtro Stanislao ogni altro più devoto Eſercizio di pietà. Per ſodisfare intieramente alle ſue ardentiſſime brame, oltre all' offervare con eſattezza maravigliosa quanto á tutti ſi preſcrive nelle Conſtituzioni di Meditazione, d' Eſami, e di Lezione Spirituale; fù in primo luogo il noſtro Stanislao avariſſimo del tempo, procurando à tutto potere di non perdere anche un minuzzolo di gioja sì preziosa; tanto più vilipeſa, quanto men conoſciuta dagli uomini del Mondo. Quindi coordinò, e diſpoſe in tal maniera il ſuo vivere, che

Digitized by Google

che avea ad ogni particella di tempo assegnato la sua particolar azione: distribuendo così per tutto il dì i suoi studj, e le sue applicazioni. Ciò, che poi puntualissimamente osservò, mutandone solamente talvolta il metodo, al mutar degl' impieghi, e delle stagioni. Così egli avea fatto la sua peculiar divisione per il tempo degli Esercizj Spirituali di S. Ignazio, che sogliono i Nostri far ogn' anno; giacchè la ritrovo registrata di sua mano con questo titolo: *Peculiaris distributio temporis pro Exercitiis.* Ad un vivere sì regolato spettava l' aver prima disposto la maniera più devota di passare ogni qualunque, ancorchè menoma azioncella: onde avea notato il modo da tenere nell' Orazione, nell'assistere al divin Sacrifizio, nello studiare, e così d' ogn' altra; con rendere inoltre per mezzo d' una

Digitized by Google

rettiſſima intenzione oro finiſſimo, ancor quelle operazioni, che ſono per altro di natura ſua, ò animaleſche, ó indifferenti. Avea ſimilmente diviſo i giorni della ſettimana, aſſegnando à ciaſcheduno un Santo particolare, da venerar con iſpecial devozione in quel dì, à cui recitava certe ſtabili orazioni. E in quanto à queſte ne trovo notato di ſua mano un buon numero, con cui pure giornalmente pagava il tributo a' ſuoi Santi Protettori, tra' quali ſempre dava il primo luogo alla Regina degli Angeli. Il render conto della propria coſcienza al ſuo Direttore, e al Superiore per non isbagliare nella via dello ſpirito, viene à tutti ſaviamente ingionto nella Compagnia. Or egli ebbe un sì pio non men che util' eſercizio in grandiſſima ſtima, e pratticavalo puntualmente con una candidezza ammirabile.

bile. Scopriva tutto il ſuo cuore, ogni moto di eſſo, ogni penſiero, ogni dubbio con indicibil puntualità, per eſſer così raddrizzato ove mai traviaſſe dal dritto ſentiero; anzi fù ſua propria induſtria il traſcrivere, e notar in una piccola cartuccia tutti i punti, ſopra de' quali dovea nel dì aſſegnatogli per render conto, raggionare al ſuo Direttore. Una ſimil diligenza uſava per non errare in materia sì importante circa quelli mancamenti, nei quali ancorchè per inavvertenza, ó debolezza di natura incorreva, à fine di eſigerne di tutti rigoroſamente la pena. Per alcuni però aveaſi preſcritto col parere del ſuo Padre Spirituale uno ſpeciale numero di diſcipline, ò altre penalità, con che pagarli, per altre tante volte, quante in quelli per ſorte incorreſſe. Fù ſuo coſtume ſu 'l principio dell' anno ſegna-

re

re nel ſuo Lunario tutti i Tridui, e Novene ne' giorni appunto, che ad onor di Noſtro Signore, della Vergine, e ſuoi Santi Protettori dovea praticarli: coll' aggiunta d' un buon numero di penitenze, mortificazioni, e orazioni per tal' effetto; quali ſono tanti in ogni meſe, che reca non ordinaria maraviglia, come un Giovane diſtratto per altro nell' impiego degli ſtudj poteſſe puntualmente, com' egli faceа, tutto ciò eſeguire. E con sì ſanta induſtria ſi manteneva ſempre fervoroſo in ogni più divoto eſercizio. Anzi come gratiſſimo a' divini favori, notava pure quei giorni, ne' quali avea ricevuto qualche ſingolar benefizio dal Signore; per rinovarne col rendimento di grazie la memoria; oltre alle Novene, che ordinava talvolta à ſolo fine di ricevere dalla divina mano qualche nuovo favore. Timoroſo

Digitized by Google

so poi, che nelle comuni ricreazioni non si scemasse nè pur leggermente (come spesso suol accadere) quel fervor concepito negli esercizj di pietà, procurava d' introdurre sempre santi ragionamenti. Quindi non che sminuire, anzi vie più crescere si vedea ancor ne' leciti divertimenti la sua devozione. A tal fine avea fatto raccolta di molte Virtú de' Nostri; trascrivea pure le domestiche Esortazioni, e costumava di notar il più bello di quel che leggeva ne' libri santi. Così ritrovo di sua mano compendiato il midollo de' trattati del Padre Rodriquez: onde sempre avea alle mani pronta la materia da santamente discorrere. Vero si è, che à ciò fare non gli era necessario tanto apparecchio, giacchè, come attestavano i suoi compagni, avea il nostro Stanislao un modo assai maraviglioso d' introdur-

durre nel meglio del discorrere, senza che loro se ne avvedessero, ragionamenti pieni di fervore, e con tal garbo, che riusciva à tutti gratissimo specialmente ove si mettea à parlare della Regina del Cielo, e del Beato Stanislao, de' quali si professava svisceratamente divoto. Quella pietà ossequiosa, ch'ebbe ancor secolare verso il Santissimo Sacramento, conservò, e accrebbe sempre ancor religioso. Perció le maggiori sue delizie erano quando si accostava al sacro Altare per ricever il Pane degli Angeli, vi si apparecchiava con una diligenza ammirabile, e disponeasi à tal fine due giorni antecedenti con atti ferventissimi di Carità. Di modo che ritrovo segnati nel suo Lunario quei giorni ne' quali dovea communicarsi, à cagion di non trascurare l' apparecchio prescritto. Per cõservar poi sempre viva sì san-

ta fiamma procurava di orare avanti al Santissimo per quauto gli era permesso, e lo visitava pure spesse volte frà il dì.

Verso la Beata Vergine professò sempre quella tenerezza da figlio, che succhiò col primo latte, come si disse à suo luogo. Riconoscea come venute dalle di lei mani tutte quelle grazie, che avea ricevute dal Cielo. Si apparecchiava con fervorosissime Novene alle di lei feste, nelle quali era solito di sempre chiedere qualche singolar favore alla gran Madre di Dio; con offerir da sua parte á tal fine una gloriosa vittoria di se medesimo. Ciò facea egli scrivendo in una piccola cartuccia e la richiesta, e le offerte: in tal maniera: „ A dí 8. Decembre 1701. Prometto à Voi Vergine Immacolata, „ e Signora del Paradiso, di non „ lasciar mai di rettificar l' intenzio-

Digitized by Google

„ zione tutte le volte, che me ne „ ricorderò: quale non sarà altro, „ che Dio solo: cioè ogni cosa ho „ da fare solamente per dar gusto „ à Dio; lasciando da parte ogni „ proprio commodo, e gusto anche „ spirituale. Voi mi avete à dar „ grazia di poter fare con atten- „ zione, ed applicazione gli eser- „ cizj spirituali, e ciò perche co- „ nosca perfettamente la volontà „ di Dio quale voglio, e non ho „ altro, che volere.

Non punto dissomigliante fù quel che fece l' anno d' appresso nella festa dell' Annunciazion della Vergine; ove dice; „ A dì 25. Marzo „ 1702. Offerisco à Voi mia Madre „ e Signora il parlar di cose spiri- „ tuali nelle ricreazioni. Voi mi „ darete grazia, che io possa fare „ qualche profitto nell' anime, le „ quali tanto vi sono care, e mi „ ajutarete pure à parlar di Voi nelle

Digitized by Google

„ricreazioni. Il titolo poi di sì fatta preghiera era il seguente: Alla Signora del Paradiso, mia Madre beneficentissima.

Mà più pieno di confidenza, e d'affetti è quest'altro, che scrisse egli nel dì della Nascita di Nostra Signora. „Una cosa sola vo„glio Bambinella Signora, e la„ stessa vi prometto. Io se non fac„cio bene le cose spirituali, non „potrò profittare nulla, i difetti „bolliranno. Or questa grazia cal„damente vi domando, cui per ot„tenere, vi offerisco il vostro San„tissimo Figliuolo, che piglierò que„sta mattina nella santa Commu„nione, e la mia diligenza, che „porrò con l'ajuto vostro. Siate „pur Voi Intercessore mio Beato „Stanislao per una grazia di cotale „importanza. Con sí fatte industrie obligava in certo modo la Vergine à non negargli la grazia: ed in

ed in fatti ne ottenne sempre e per se, e per altri quanto bramava. Stimolava sempremai il suo fervore verso la Madre di Dio, e si eccitava con assidui ossequj di pietà, e con ardentissimi desiderj, per sempre più servire, ed amare sì gran Signora: onde stimava grandissimo mancamento il non aver talvolta parlato di lei nelle communi ricreazioni: perciò così si accusa in un certo luogo. „Sono scarso nel par-„lare di cose spirituali, mà assai „scarso nel parlare della Santissima „Vergine. Misero mè, se perdo „la sua divozione, son perduto.

Il mezzo però più efficace, di cui servissi per ottenere sì gran tenerezza di pietà verso la Vergine fù la sua divozione al Beato Stanislao Koska (cui speriamo ben presto venerare da Santo, essendone già perciò uscito dalla Santa Sede il Decreto.) Or questi come figlio

diletto di sì gran Madre facilmente impetrava da lei à favore del nostro Stanislao, quanto sapea egli desiderare. Da figliuoletto, come si disse di sopra, cominciò à venerare sì amabile Beatino; e la prima grazia, che ne ottenne, fù la Vocazione religiosa, dopo aver fatto à suo onore i dieci Venerdì, prescrittigli dal suo Direttore. In questo tempo parve, che volesse autenticare il Beato quanto gli fosse grata questa divozione del suo Servo; giacchè desiderando questi ardentemente un'immagine di quello, non essendovene in casa cercò d'averla da' Nostri per mezzo d'un Prete suo Direttore allora, e Maestro. Mà ricusò costui di prestargli sì fatto servigio per timore de' Signori suoi Parenti. Allora il nostro Stanislao, raccomandandosi prima con tutto il cuore al Beato, ed esponendo i suoi desiderj, si diè

à cer-

Digitized by Google

à cercare con fede viva i più remoti naſcondigli di caſa, ſe per ſorte rinveniſſe quel che bramava, ed eccolo pienamente ſodisfatto. Ritrovò contro il commun parere de' ſuoi Dimeſtici, che lo vedeano cercare, una immagine belliſſima fuor dell' ordinario del ſuo Diletto, con tal conſolazion del ſuo ſpirito, quanto grande era ſtata la brama di poſſederla, e il dolore di non averla potuto prima conſeguire. Avanti poi à queſta immagine orò egli ſempre con ſingolariſſimo fervore. Creſciuto con tal tenerezza di pietà, la prima coſa che fece Novizio trà Noi, fù l' imporſi il dolce nome del ſuo ſpecialiſſimo Protettore. Quindi il rileggerne attentamente la vita, e imitarne, per quanto gli era poſſibile, le virtuoſe azioni. Poſcia ne nacque un ſommo deſiderio di promuovere sì fatta devozione ne-

Digitized by Google

gli altri: onde il parlarne con ardore veramente da innamorato, conforme a' propositi, che ne avea scritto in tal tenore: „Parlerò spes„ so della Beatissima Vergine al„ meno ogni Sabato, e pure spesso „ del Beato Stanislao. E conchiudeva ogni dì le sue orazioni con un saldissimo proponimento di sempre più amarlo, e servirlo. Laonde in una Rinovazione di spirito, che fece estemporanea, si accusa come di gravissimo mancamento l' aver lasciato talvolta certe orazioni solite da lui recitarsi ad onor del suo Beato, in tal maniera: „So„ no assai meschino per aver lascia„ to più volte di rendere il picco„ lo tributo di lodi al mio tanto „ Benefattore il Beato Stanislao. Questo, che chiama qui, piccolo tributo di lodi, era un gran numero di varj ossequj, che or di vittorie di sè medesimo, or di ora-

zioni

zioni vocali, e ora in altra guisa offeriva tutto dì al suo Stanislao. Crescevano poi queste divozioni notabilmente ne' tempi dell' annuale Solennità del Beato. Celebrava allora il virtuoso Giovane prima con gran sensi di pietà i dieci Martedì precedenti alla Festa, quindi ordinava una fervorosissima Novena, carica d' un buon numero di penalità, quante gliene venivan permesse, di assidue, e fervorose Orazioni, e di molte umiliazioni cercate à bella posta. Poscia era nell' infiammar tutti co' suoi discorsi alla divozione del suo Stanislao, e terminava finalmente tutto ciò col digiuno nella Vigilia precedente al dì della Festa, e col publicamente flagellarsi. Il giorno poi di essa prima di communicarsi facea un lungo Memoriale consistente in una riforma, che proponea d' ogni menoma azion di sua vita

ad

ad onor del Beato, quale al medesimo offeriva con la vittoria della maggior repugnanza, ch' egli provasse giammai; e con aggiungervi al fine una fervorosa preghiera per mantener le promesse. Con sì fatta scrittura sul petto ricevea in quel dì la Santa Communione, con quali delizie del suo spirito potrà facilmente argomentarsi da sì fervoroso apparecchio. Negli anni poi, che insegnò la Grammatica a' figliuoletti, oltre al mantenersi sempre verde sì fatta devozione, ebbe largo campo di promuoverla ne' suoi scolari, i quali animati dalle sue parole; ed ajutati dalle Sacre Immagini, e da' librettini, che in onor del Beato eran loro dispensati dal Maestro; mà sopratutto mossi dal di lui esempio, avean frà loro una santa gara di chi facesse più ossequj al Beato Stanislao, di chi mostrasse più te-

ne-

nerezza di pietà, di chi foſſe ſuo veramente divoto. Quindi era l' arricchire, che tutto dì faceano in Chieſa noſtra di fiori l' Immagine del Beato; e fortunato ſtimavaſi colui, à cui foſſe toccata la ſorte d' eſſer il primo nell' adorarla, e di ſuperar gli altri nell' affetto verſo sì dolce Beatino; con giubilo indicibile del Maeſtro, che vedea tanto profondamente inneſtata in quelle tenere piante sì gran pietà. Piacque però al Beato toccarlo in ciò ſu 'l vivo, e accoppiar le ſue ſpine à queſti fiori; giacchè gli fù prohibito da' Superiori, per non sò qual motivo, il farne recar di vantaggio, per adornare, com'era in uſo la ſudetta Immagine; con gran rammarico del Santo Giovane, quanto era ſtato grande il goderne, che per il paſſato avea fatto. Ebbe à confeſſar egli in queſta occaſione al ſuo Direttore, d'eſſe-

essere stato questo colpo per lui sensibilissimo : nulla che sia di meno, non che lagnarsi de' Superiori, ò di chi avea loro siniſtramente informato sù questo affare; anzichè obbedì prontamente, senza far per ciò niuna instanza, rivoltando in ossequio più sostanziale verso il Beato suo Protettore quell' esterne dimostrazioni di pietà. Questa divozione al Beato Stanislao era sì ben radicata ne' suoi scolari, che cessati i fiori, non lasciò perciò di render frutta più degne di sante operazioni : onde la promoveano ancor essi co' loro Parenti in casa; e si compiacque tanto di ciò il Beato Stanislao, che vi concorrea talvolta con miracoli: giacchè si sa di molti, che per mezzo ò di quei fiori, ò delle imagini, e medaglie date loro à tal fine dal nostro Stanislao, guarivano comunemente le indisposizioni de i loro Domestici;

ſtici; promovendoſi con queſto frà tutti à gloria grande di Dio la pietà verſo sì dolce, e amabile Beatino. Mà à dire il vero ajutavano molto in ciò la lor fede le orazioni del Maeſtro, e i ſuoi ſingolari meriti verſo il Beato: giacchè ſi ſapea comunemente, che quante volte gli ricorrea egli con preghiere, altretanto ne ottenea di grazie à favore de i devoti. Sicchè poſcia morto fù parere di molti, che non ſi doveſſe in altro modo ritrarre, che avanti al ſuo Beatino, come in fatti ſi fece. Anzi ne pur dopo la di lui prezioſa morte s' eſtinſe queſta sí bella fiamma verſo il Beato, mentre divampa tuttavia giorno, e notte in una lampana; quale pregò egli, ſtando sù gl'eſtremi di ſua vita, al Signor ſuo Padre faceſſe ardere di continuo à ſuo nome avanti l' altare, del ſuo Protettore in Chieſa noſtra fedeliſſimo

mo teſtimonio della ſua gran divozione, del ſuo affetto.

Una pietà sì grande, e sì univerſale non riſtretta à limitazione di tempo, e di occaſioni con un fervore non mai interrotto da veruna ſotte d' impieghi, ben ci dimoſtrano la perfezion ſomma di ſua virtù, e quell' incendio grande di carità, che ſantamente il conſumava al di dentro.

CAPO DECIMOTERZO.

Stima della Vocazione, ed Oſſervanza Regolare.

Uanto ſtimaſſe il noſtro Stanislao la ſegnalatiſſima grazia della religioſa Vocazione, lo moſtrò ben egli in quell' anno di fieriſſimi contraſti, che intrapreſe con intrepidezza ammirabile per effettuar-

tuarla. Una costanza sì grande agli assalti dell' affetto paterno, delle minacce, e talvolta ancor degli strapazzi; ben ci dà à divedere, quanto profondamente avesse radicata nel suo cuore la stima di sì pregiato dono. L' animo poi generoso, con che si pose sotto a' piedi quanto di piaceri, e grandezze potea promettergli il mondo per abbracciarsi nel Chiostro colla Croce del Redentore, non potè certamente procedere, che dall'affetto sviscerattissimo alla Religione. Portatosi ancor secolare furtivamente un dì al Noviziato per conferire col suo Direttore, parlò con intrepidezza sì grande, e con sensi di tale stima, e affetto verso la sua Vocazion religiosa ad un Cappellano di sua casa, (che ve lo accompagnò con timore non ordinario, che non fossero scoperti dal Signor D. Lorenzo suo Padre, dal

quale

quale aveane ricevuto per ciò severissimo divieto;) ch' ebbe il buon Prete à stupirne, conservandone tutta via la memoria come d' azione generosa, e magnanima.

Maggior intrepidezza gli convenne mostrar un' altra volta con un Religioso suo Parente, nel difendersi dalle ragioni, con le quali pretendea, ò che si rimanesse nel secolo, ò che non si rendesse della Compagnia; e fù un industria procurata dal Signor suo Padre à solo fine d' accertarsi della di lui Vocazione. Or egli allora parlò con ardore sì grande della risoluzione intrapresa, e con tenerezza d' affetto sì maravigliosa verso la Compagnia; che ne restò il buon Padre primariamente stupito, ed alle ragioni convincētissime, che addusse Stanislao in suo prò, ebbe per bene di non più molestarlo.

Ammesso nella Compagnia tanto mag-

maggiormente s'avanzò in questo affetto, quanto maggiori erano state le fatiche, e gli stenti, che per conseguirne la grazia avea sostenuto. Al lume delle sue fervorose Orazioni, prestamente conobbe il valore quasi, che infinito di sì gran dono: onde timoroso di perderlo, tennelo ascoso nel più vivo del cuore, e ne mostrò sempremai que' segni più fervorosi di gratitudine, che puotè al Dator d' ogni bene. Ma sarà meglio udir da lui medesimo con che affetto ne parlasse, e con quali sensi di tenerezza, e di amore mostrasse la stima grande, che ne avea concepito nell' animo. In una sua lettera ad un Padre suo confidente scrive in tal maniera. Finalmente devo participare à V. R. la mia allegrezza per il quinto anno della Religione, in cui già entrai jeri nel giorno della Purificazione. Anno da passarsi da me nella

„ quinta Piaga di Giesù Crocifisso;
„ cioè nel di lui amabilissimo Co-
„ stato. Or quì vorrei, che lascia-
„ te le mie solite freddezze (for-
„ se da V. R. ben conosciute) patis-
„ si incendij di amore: mentre già
„ sono entrato nell' infuocato cuo-
„ re del Signore.

Quindi era l'udirlo sovente, esclamare „ Infelici secolari „ e baciando la veste religiosa; „ oh quanto, (dicea) devo essere grato a voi mio Dio. „ Ma intorno allo stringersi al petto, e baciare con lacrime di tenerezza il sacro abito, sò, che lo facesse stabilmente due volte almeno il dì, secondo al proposito, che ne avea registrato in
„ tal guisa. Ho da baciare con af-
„ fetto, e senza fretta la veste mat-
„ tina, e sera, e sopra di questo
„ ho da fare speciale riflessione nell'
„ esame. Per conservare poi, ed accrescere sempre più quest' affetto,

so-

Digitized by Google

folea giornalmente ringraziarne il Signore. Hollo da lui medesimo, „ che così prosiegue: nell' esame „ ogni volta ringrazierò il Signore „ di questo beneficio, nella Messa „ ancora dopò la Consecrazione „ averò tempo per questo.

Affine poi di mantenerne sempre viva la memoria, e per muovere ancora gli altri ad averne à Dio gratitudine, ne parlava, e spesso con ardore straordinario: onde così conchiude l' accennato suo senti- „ mento. Ne parlerò fervorosamen- „ te, e spesso inciterò gli altri ad „ averne à Dio gratitudine.

Questa sacra fiamma sì efficacemente il consumava, che alle volte ancor contra sua voglia, non contenendosi così ristretta frà limiti, traboccava al di fuori; e à dispetto della di lui umiltà, facea, che restassero gli altri ben persuasi di sì soprafina virtù. Eccone i con-

Digitized by Google

trasegni . Più di quattro volte si prostrò inginocchio avanti un Padre per baciargli la mano, perche l'avea in qualche maniera ajutato nella sua Vocazione, ed ingresso nella Compagnia. E si stese tant' oltre questo suo affetto alla Religiosa Vocazione, che verso coloro, che n' erano stati promotori non solamente fù gratissimo per il ben suo, ma per quel degli altri ancora: ond' ebbe à buttarsi un dì à terra á fin di ringraziare un' altro Padre, ch' erasi cooperato à favore d' un suo compagno per farlo ricevere nella Compagnia. Vero s' è, che questa Vocazione potea dirsi ancor cosa sua; giacchè attesta il Beneficato di doverla alle di lui fervorose Orazioni. Tant' oltre avanzossi la ferventissima Carità del nostro Stanislao, e la singolarissima stima, che sempre mantenne della sua Vocazione. Quindi

Digitized by Google

di verso il suo Direttore, e Maestro mostrò per tal cagione segni sì fatti di gratitudine, ch' ebbe più volte à confessare apertamente à Signori suoi Parenti d' essergli più obligato d' ogn' altro; giacchè gli dovea il ben dell' anima sua, assicurata per mezzo de' di lui savij consigli nella Religione: onde non temè dire alla Signora sua Madre di stimarlo più assai di lei; perchè tanto maggiormente, che da lei beneficato. Così si rinteſe fortemente un dì co' medesimi suoi Genitori, perchè senza il suo consenso avean collocato un suo Fratello in un' altra Religione. E tuttochè riveriſſe sommamente quel Chiostro, e godesse della buona sorte del figliuolerto; nulla che sij dimeno, in riguardo all' affetto verso la sua Religione, parlò, e à Signori suoi Parenti sopra di ciò, mostrando il concetto, che avea della Compagnia,

e la ſtima grande, che ne facea con ſenſi sì adatti all' intento, ch' ebbe poſcia à dolerſene la Signora ſua Madre, e à farne col noſtro Stanislao le ſue ſcuſe. Manifeſtava in ſomma in ogni congiuntura, in che grado foſſe la ſtima, che avea di ſua Vocazione, e l' affetto ſviſceràto, che perciò portava alla Compagnia.

Ma la prova più ſingolare di queſta ſtima fù l' eſattiſſima oſſervanza delle Conſtituzioni, e l' eſeguire puntualmente ogni minuzia della regolar diſciplina. Amante egli ſopra modo della Compagnia, temea fortemente diſguſtarla: ond' era lo ſtare tutto di sù l' oſſerva, per regolare, e correggere ogni piccolo difettuzzo in queſta materia, e andava in ciò così eſatto, che un Padre, il quale fù ſuo Superiore immediato quaſi un' anno in Collegio; atteſta di non aver avuto mai

di

di lui lamento alcuno, e che non puotè mai notarlo ancor di piccole inosservanze. Lo stesso ne giudicavano tutti gli altri, e Padri, e Fratelli; sicchè era comune il concetto, che aveano di sua virtù. Ma per quanto lo stimassero questi un perfettissimo esempio di religiosa osservanza; tutto al contrario ne parea à lui medesimo, dichiarandosi apertamente per manchevole. Quindi era lo spesso portarsi dopo la comune Orazione dal Padre Spirituale à riferirgli menomissimi difettucci, e chiedergli perciò la penitenza. Tutto questo era solito ancor pratticare co' Superiori, à piedi de' quali si presentava, senz' esserne richiesto, à solo fine di confessare le sue inosservanze, e averne in premio il castigo. Ancor in villa in tempo delle vacanze autunnali, occorrendogli tal volta di servirsi di qualche licenziuccia, ò

pur d' incorrere in qualche picco-
la traſgreſſioncella, ancorchè per
lo più ſenza piena avvertenza, la-
ſcrivea ſubito al ſuo Direttore; e
accuſandoſene per graviſſimo manca-
mento, lo pregava inſtantemente à
fargliene provare la pena dovuta.

In varie occorrenze ci laſciò egli
nobiliſſimi eſempj di ſua regolar
oſſervanza. Ne ſceglierò ſolamen-
te pochi, da' quali ſi poſſa facil-
mente dedurre l' eſattezza, con che
vivea, già fatta ſua sì propria, che
non recava più maraviglia: ancor-
chè ſtabiliſſe maggiormente nell' a-
nimo di tutti quella ſtima, in cui
il teneano di un grande eſempio
di religioſa oſſervanza.

Quanto a' noſtri Studenti rieſca
difficile la regola del parlar latino,
lo dimoſtra apertamente l' eſperi-
enza, giacchè non avvezzi per al-
tro à quell'idioma, ſe non ſi ſtà sù
l' oſſerva, facilmente s' inciampa.

Oc-

Occorre in oltre talvolta di dover vincere ogni umano rispetto, per osservarla, giacchè non mancano nelle Communità per altro numerose de' men perfetti, che nulla la curano; co' quali riesce difficilissima cotal pratica. Or egli l' osservò esattamente, e con intrepidezza ammirabile parlava sempre latino ancora con quegli, che gli parlavan volgare. Avendone giusta il suo costume al lume dell'orazione stabilito prima in tal maniera i propositi. „Se mi parle„ranno volgare, risponderò in la„tino. Fù questo il frutto della meditazion, ch' egli fece sopra il peccato veniale, ove così mirabilmente spiega i suoi sensi: „Mi ver„gognerò d' aver vergogna di ri„spondere latino, e con ragione, „se ho vergogna d' osservar la re„gola. Fù in ciò così sodo, che ne' suoi difettuzzi, quali era

soli-

Digitized by Google

solito notare non trovo, che mai si accusasse d' aver mancato pur' una volta nell' osservanza di questa regola.

Della lezione spirituale, che tutti abbiam per regola, si recava à grandissimo scrupolo il perderne anche un minuzzolo: onde perche una sol volta gli occorse di vedere in tal tempo un non sò quale dubbio scolastico; si portò ben presto a' piedi del suo Direttore, e confessando ingenuamente l' error commesso, ne chiese una rigida penitenza. Con tutto, che fosse talora infermo non lasciò mai quei consueti esercizj di orazione, ed esame, che vengono à tutti ingionti; e perche una sera dovendo andar prima degli altri à letto gli uscì di mente il far l' esame nell' ora stabilita, chiese dal Padre Rettore con lagrime perciò la penitenza, e l' ottenne: benchè

con

Digitized by Google

con ſommo roſſore della ſua umiltà, perche il Superiore à commun' edificazione non volle laſciar poi naſcoſto queſt' atto ſoprafino di virtù.

In caſa de' Signori ſuoi Parenti non capitava mai ſenza eſpreſſa licenza de' Superiori; anzi ſi dichiarava apertamente co' ſuoi compagni, che non avea tal facoltà; e perche talvolta quei ne lo pregavano, credendo fargli coſa grata, diceva loro ſinceramente, affinchè deſiſteſſero, che tornato in caſa ſarebbe andato dal P. Rettore à dargliene la notizia; e ne moſtrava sì fatto diſpiacere, che coloro per non recargli diſguſto, ceſſavano di più pregarnelo. Accadde un dì, che nel paſſare facea egli avanti la caſa de' Signori ſuoi Parenti, fù ſcoperto dalla Signora ſua Madre, che l'invitò à ſalir ſopra, ſi dichiarò Stanislao al-

allora di non potere, per non averne licenza, nè per quanto lo scongiurassero, ed ella, e i suoi compagni si piegò mai à condiscendere, finoche afflitta la buona Dama, vedendo di perder tempo, fece ricorso al P. Provinciale dell'Illustrissimo Ordine de' Predicatori, con cui allora per sorte stava ragionando, e questi per compiacerla, si fece à pregare Stanislao, che contentasse la Signora sua Madre in cosa sì ragionevole, e replicando egli, che non avea tal licenza, soggiunse il Padre, che potea supporla in simile circostanza dalla discretezza de' Superiori. Rispose Stanislao allora; facendo le sue scuse, perche nella Compagnia non erano così in uso queste licenze interpretative; e senza più licenzioffi, e si partì. Restò frà tanto sì edificato il buon Padre, che non lasciò tornato à casa di publi-

blicare a' ſuoi Frati queſt' atto ſingolariſſimo di virtù, che avea ammirato in quel dì ancor in un Giovane della Compagnia.

Con sì fatta eſattezza di virtuoſe azioni moſtrò il noſtro Stanislao la ſtima grande, che avea di ſua Vocazione, e il zelo di ſempre più promoverla negli altri con eſempj sì rari di religioſa oſſervanza.

CAPO DECIMOQUARTO.

Perfetta Oſſervanza de' Voti Religioſi. Della ſua Povertà, e Caſtità.

NON men delle Regole oſſervò eſattamente Stanislao i ſanti Voti religioſi; fenonchè aggiunſe a' medeſimi il cercar nella pratica il ſommo della perfezione, giu-

giusta l' altissima idea, che al lume delle sue solite Meditazioni ne avea formato. Fù dunque sempre egli povero veramente di spirito, e amantissimo di questa virtù, non contento di quanto avea rinunziato nel Mondo, per abbracciarsi con Christo nudo sù la Croce, procurò nella Religione con tutto lo sforzo di sperimentare gli effetti d'una volontaria povertà; per quanto non gli veniva interdetto, ò dal comando di chi lo reggeva nella via dello Spirito, ò dalla vigilantissima Carità de' Superiori in provedere i suoi sudditi del bisognevole.

Quindi il vestir gli abiti più logori, e rattoppati, che potea aver a' mani, e 'l rinunciar sempremai i nuovi: sicchè vi bisognava talora il comando espresso de' Superiori per far, che lasciasse qualche veste sformatamente corta, ò ne ri-

rivestisse un' altra più conveniente. Appena il Fratel Sartore gli provava qualche veste, che rispondea subito d' esser ottima, tutto che non fosse à proposito; e se era poi logora, ò rattoppata più dell'altre, allora sì, che la lodava in sommo, e gli sfuggiva subito dagli occhi, per paura che non gli fosse ritolta. Tanto assegnò in sua discolpa il medesimo Fratello a' Superiori, da' quali venne paternamente avvisato, perche dava à Stanislao vesti sì povere. Da questo ancora nasceano sovente quei santi contrasti, ch' egli tutto dì facea co' Fratelli, che dovean provederlo, chiedendo sempre da canto suo in ogni cosa il peggiore, e ricusando quelli di contentarlo per gli ordini ricevuti; onde gli conveniva di pregare, e talvolta ancor colle lagrime per ottener l' intento, con somma edificazione di tutti,

In

In camera poi non volle mai ornamento veruno, tuttochè giusta le misure della povertà religiosa, è à tutti per altro santamente permesso. Non ammetteva egli per sè cosa alcuna, benchè la lodasse negli altri. Perciò l' unico mobile, che vi avea erano alcune piccole imaginette di carta, quali tenea al tavolino. Queste vedute à caso una volta dal Signor D. Lorenzo suo Padre gli parvero troppo povere, e così lo disse à Stanislao; mà egli rispose candidamente allora, che le stimava superflue, e perciò ben presto le averebbe portato al Superiore. Non avea in cella ne anche un libro, che fosse suo, e tutto lo spoglio ritrovato doppo la sua preziosa morte, oltre alle imagini sudette, fù una semplice corona, un piccolo Crocifissetto di rame, e alcuni scritti, quali per essere in ritagli di carta fecero

Digitized by Google

ro maggiormente ſpiccare la ſua Povertà.

Nulla che ſia di meno nelle communi Rinovazioni due volte l' anno, facea una diligentiſſima ricerca di quanto ſi trovava in cella, eſaminando ad una per una ogni coſa, ſe ſtata le foſſe veramente neceſſaria, e ſe alcuna ne ritrovava men biſognevole la recava ſubito a' Superiori. Anzi di quel medeſimo, che per neceſſità uſava, ſe ne ſerviva in tal maniera, che foſſe pronto à ſubito conſegnarlo, quando ne riceveſſe dal Superiore il comando. Hollo eſpreſſamente ne' ſuoi propoſiti nella Rinovazione eſtiva dell' anno 1701. in tal guiſa. „ Non piglierò, nè preſterò coſa „ alcuna ſenza licenza, e delle co„ ſe di camera, delle quali ho li„ cenza preſterò, mà riferirò poi „ ogni coſa al Superiore. Porterò „ il Beato Stanislao al P. Miniſtro,

Digitized by Google

„ perche mi pare d' avergli affet-
„ to, e cosí d' ogn' altra cosa si-
„ mile. Non terrò cosa alcuna co-
„ me propria, pronto à dare quel-
„ le cose, che ho à chiunque mi
„ sará ordinato.

Con esser sì povero in ogni co-
sa, gli parea di far niente in ri-
guardo alla stima grande, che a-
vea concepito nell' animo di tal
virtù: onde così sinceramente s'ac-
cusa in un luogo. „ La Povertà è
„ oro finissimo, che non piglia ru-
„ gine; Io pieno di rugine d' af-
„ fetti terreni, mi posso bensí dire
„ povero di povertà, mà non po-
„ vero di spirito.

Che motivo poi avesse per esser
povero di spirito, com' egli di-
ce, lasciollo registrato in frutto
delle sue meditazioni in tal ma-
niera. „ Cristo povero d' ogni co-
„ sa nel Presepio, ed io sono an-
„ dato cercando le superfluità? Ri-
„ sol-

Digitized by Google

„ ſolvo ora Signore di voler eſſer „ povero, e di non andar cercan- „ do queſte coſuccie, mà ſempre „ le peggiori.

Mà dove non arriva finalmente ingegnoſo l' amore, non appagate con tutto ciò le ſue brame, ſpecolò un nuovo modo d' impoverirſi colla mortificazion de' ſuoi ſenſi. Udiamolo da lui medeſimo, che coſì mirabilmente ſi ſpiega. „ Voglio „ ancora fare, che i miei ſentimen- „ ti interni, ed eſterni ſervano al- „ la povertà, per eſempio facen- „ do, che la memoria non ſi ricor- „ di nè delle delizie, nè del ne- „ ceſſario, e abbia ſolamente pen- „ ſieri di Dio: così degli altri ſen- timenti. Fin quì egli, che luſingava in tal maniera sè ſteſſo, e perfezionava con sì fatte induſtrie ſempre più il ſuo ſpirito.

Per quanto ſpetta alla Caſtità; ch' è l' altro voto de' Religioſi, è

Digitized by Google

opinione di chi trattollo più anni, ch' egli visse, e morì Vergine. Vaglia per prova di sì nobile testimonianza il riflettere all' esattezza, colla quale regolò sempre il suo vivere e Secolare, e Religioso trà Noi. E in quanto al secolo quel sviscerattissimo amore alla Regina delle Vergini, in cui crebbe fin da' più teneri anni, quell' affetto agli esercizj di pietà, anche in un età sì immatura, e lo sfuggire, che fece à tutto sforzo ogni conversazione men buona, ben ci dimostrano la Santità di sua vita, nè ci dan luogo di dubitare della sua verginal purezza. Sforzato dal Signor suo Padre à ricevere un scatolino di tabacco, e da lui prima costantemente rifiutato per esservi dipinta, tutto che decentemente una Dama; non potendone al fine farne di meno, à forza d'un coltellino vi cancellò affatto la figura,

ra, e così lo ritenne con istupore de' Signori suoi Parenti, che se ne accorsero; anzi visse tanto esatto in questa materia, che accusò un dì al Maestro un suo Fratello, perche gli eran scappate di bocca alcune parole men decenti; tutto che quegli non ne capisse il significato perche fanciullo.

Quindi Religioso fù sempre sì puro, che arrivò senza dubbio à quell' angelica purezza e di corpo; e di mente, richiesta dal Santo Fondatore ne'Figliuoli della Compagnia. L' attesta il suo Direttore, ed hollo inoltre di suo proprio pugno, allora quando in una delle cartine del suo rendimento di conto cì lasciò registrato: „Purità illesa eziandio in sonno. E passò tant' oltre in questa virtù, che ottenne da Dio Signore d' infonderla ancor solamente rimirato negli altri. Tal fù il suo esterior

portamento in tutto il decorso di sua vita, e tale il concetto, in cui gli altri l' aveano, che l' invocarono ancor dopo morte specialmente i tentati in questa materia; e l' ebbero pronto al soccorso, facendosi loro à vedere, ancorche in sonno con un candido giglio nelle mani, nobilissima insegna di sua purità, come à suo luogo più distintamente diremo.

Mà non sarà senza frutto il quì trascrivere le sante industrie, che usò il virtuoso Giovane per ottener simil grazia, la quale ancorchè sia tutto dono dell' Altissimo, suol' egli nulla di meno à chi vi mette dal canto suo la sua parte per ordinario dispensarla. Il primo mezzo, che perciò Stanislao adoperasse, furono le assidue preghiere à Dio Signore. Trè volte al giorno orava stabilmente à tal fine. Si cava da' suoi propositi in

tal

Digitized by Google

tal maniera . „ Hò da procurare „ purità di corpo, e di mente, per „ l' uno, e l' altro pregherò trè „ volte almeno ogni giorno il Si- „ gnore: nella Messa, nell'Esame, „ e nell' andar à letto la sera. E fù sí stabile in ciò, che si accusa come di graviſſimo mancamento, perche talvolta se n' era scordato. Oltre alle assidue penitenze, delle quali si aggravava, come abbiam detto à suo luogo; stava tutto dì sù l' osserva per vincere ognun de' suoi sentimenti, e sfuggire qualunque benchè piccola occasione d'inciampo. Amava à tal fine indifferentemente tutti i suoi fratelli, e trattava volentieri con tutti, mà non volle mai stringersi con veruno, oltre a' termini d' una Carità universale. Eccone i suoi propositi: „ Fuggirò le amicizie, e cercherò „ di stringere amicizia col Croci- „ fisso.

Digitized by Google

Si segnalò sopramodo nella modestia degli occhi, e nel suo esterior portamento in sí fatta guisa composto, e senz' affettazzione, che potea dirsi d' aver perfettamente posto alla prattica quanto nelle Regole della modestia si prescrive a' Figliuoli della Compagnia. La sua sola presenza ancor Secolare, come s' è detto di sopra, era bastevole à comporre qualunque leggerezza; perfezionò poi sì fatta modestia nella Religione, e mantennela stabilmente non sol Novizio, ma Scolare ancora, e Maestro in tutto il decorso di sua vita. Finalmente sfuggì sempre come peste il guardar Donne, come avea più volte stabilito nel frutto delle sue meditazioni, ove così dice: „ Liberi Dio dal guardar Donne „ e in un altro luogo. „ Non guarderò mai Donne, perche ciò, sia

„ co-

„ come ſi voglia, puzza di pecca-
„ to: e ſarà per me queſta legge
„ indiſpenzabile, che non patiſca
„ eccezione; altrimenti mi terrò
„ per perduto. „ E fù ſi ſodo in un tal propoſito, che ne pur volle eccettuarne la Signora Sua Madre: onde ſe talvolta, coſtretto da' Superiori ſi portava in caſa di lei à viſitarla, ſtava cogl' occhi sì fattamente fiſſi al ſuolo, ch' ebbe la buona Dama a lagnarſene fortemente, e con eſſo, e col Padre Provinciale, a cui portò le ſue accuſe, rimanendone però queſti ſommamente edificato.

CA-

Digitized by Google

CAPO DECIMOQUINTO

Della sua Obbedienza.

Obbedienza non fù men perfetta in Stanislao dell' altre virtù già accennate. Quell' esattissima diligenza nella regolar osservanza, quel ricorrere à Superiori à chieder la penitenza per ogni piccolo difettuccio, nel quale per sorte incorrea, e quell'umiltà profondissima, che lo facea soggettare pur à compagni; non potean certamente procedere se non da un animo obbediente, e sincero.

Riconoscea egli dunque i Superiori come Luogotenenti di Dio, e così portava a' medesimi quella riverenza, e amore, che à Cristo stesso, e obbediva ad ogni lor minimo cenno con prontez-

Digitized by Google

tezza maravigliosa. Si segnalò talmente in questa virtù, ed eseguiva con allegrezza di volto, e puntualità sí grande gli ordini de' Superiori, ancor in cose per altro difficili, che dava à credere a' medesimi, che sempre incontrassero il di lui genio in qualunque maniera ne disponessero. Si avea posto avanti agl' occhi l' umile soggezzione di Cristo Redentor Nostro, e imitava con tutto lo sforzo sì nobile esemplare; ciò, che gli dava una lena sì grande nella carriera della perfezione, e gli spianava nell' ubbidire qualunque più malagevole strada. Lo sò da lui medesimo, che in tal maniera seco stesso ragiona; „ La „ vita del Nostro Ré, e Signore „ fino à trent' anni fù un' umile „ soggezzione, e perfetta ubbidi„ enza á Maria, ed à Giuseppe „ per insegnarti, che l' ubbidien.

za

„ za è la ſpada, colla quale s' hà
„ da combattere contro a' nemi-
„ ci viſibili, ed inviſibili, e tu
„ nè anco ne hai acquiſtato il pri-
„ mo grado.

Ma per quanto à lui pareſſe di non eſſere pur anco gionto al primo grado di queſta virtù, tutt' altro ne ſentivano coloro, i quali l'ebbero ſuddito più anni; mentre atteſtano, che nella dilui ubbidienza non eravi, che più deſiderare, ſecondo tutti i gradi diſtinti dal Noſtro Santo Padre nella ſua Lettera.

Or l' ubbidire non ſol prontamente à ogni minimo cenno de' Superiori, m'ancor alla cieca ſenza cercarne la cauſa, e ſoggettar nell' ubbidire eziandio la volontà, e l'intelletto, ſtimando ſempre eſſer bene, far ció, che ſi comanda; non é coſa da Uomini di poco cuore, come non è da poco il

dar

dar à Dio in sì fatta guisa la miglior parte di noi medesimi.

E à venirne distintamente alla prattica. Per arrivar egli a sì alto grado di perfezione in questa Virtù, penetrò fin' à dentro l'infinito valor di essa al lume delle sue orazioni: onde così discorre in un luogo sù questo punto. „ Eva poscichè curiosa volle sa„ pere perche non dovea man„ giar del pomo, lo mangiò con „ tanto suo danno, se anderò in„ dagando il perche nell' ubbidi„ enza, caderò in qualche gran„ male: se Iddio comanda per il „ suo Superiore, si deve con pron„ tezza ubbidire, e non cercare „ il perche.

Ne altrimenti ne sente ne'suoi propositi, ove risolve stabilmente d' ubbidire alla cieca, bene, ò mal sia, ciò che si comanda, purche non appaja repugnante al-

la

la legge di Dio. „In cose d'ub-
„bidienza, dice egli, hò da usa-
„re ogni prontezza, e basta, che
„mi sia comandato, non ci vuo-
„le, che io cerchi se sia bene,
„ò male ciò, che si comanda.

Ad un sì altamente discorrere di tal virtù accoppiò sempre il santamente operare: onde perche una volta i suoi compagni mostraron qualche difficoltà nell' eseguire un comando loro imposto da' Superiori; egli tuttoche non fosse incluso nell' ordine, perche allora infermo; volle nientedimeno darne à tutti l'esempio con ubbidire, e tanto piú prontamente, quanto parea agli altri più irraggionevole l'ingionto. Ciochè, veduto dal Padre Rettore, ne restò stupito insieme, e in sommo edificato; com' ebbe poi di propria bocca à confessarmi: ed in circostanze, che occorrea qualche

che querela de' Superiori (come nelle Communità grandi ſuole non di rado accadere) egli prendea ſubito le lor parti, e s' impegnava a difenderne ogn' ordine, ogni diſpoſizione, ſpecolando a tal fine le ragioni più adatte, e più convincenti ; tuttocchè tal volta ſi conciliaſſe l' alienazione d' alcuno de' men perfetti, a cui diſpiaceva à maggior ſegno trovare a' ſuoi lamenti oppoſizioni sì gagliarde, e sì autorevoli, giacché Stanislao amato da tutti, e tenuto in ſomma venerazione da ogn' uno, facilmente tirava al ſuo partito ancora gli altri, e così manteneva illibata la dependenza, che devono i ſudditi al volere de' Superiori. Nè gl' accadde ciò una ſol volta: mentre era coſa sì ordinaria, che già ſi ſapea da tutti: onde i men contenti delle diſpoſizioni dell' obbedienza, ò ſi naſ-

con-

Digitized by Google

ſcondeano in ſeno il mal' animo, ò lui preſente non ardivano di paleſarlo.

Nè men ſi reſe ſingolarmente lodevole nella ſubordinazione intorno à quel, che ſpettava al regolamento del ſuo ſpirito. Il ſuo Direttore ne rende tal teſtimonianza in queſta parte, che ci laſcia appena, che aggiungere. Fin da quando trattollo la prima volta ancor figliuoletto, lo ſperimentò prontiſſimo ad ogni ſuo volere, eziandio in coſe difficiliſſime. Con una docilità maravigliosa ſi rendea ſubito al comando, ſenza replica alcuna; anzi ſenza, che moſtraſſe al di fuori, à che inchinaſſe il di lui animo. Quindi Religioſo ſcopriva con candidezza ammirabile ogni moto, ogni penſiero per brama di non far coſa alcuna di ſua volontà, e obbediva prontamente al conſiglio ſenza cercar d'avantaggio. Per

Digitized by Google

Per quel che concerne alle cose Spirituali, è questa una pratica difficilissima, perche sotto l'apparenza del bene và mascherato per ordinario il voler proprio, e riesce molto facile il prendere sbaglio, se non si stà sù l'avviso. Or Stanislao tuttoche inclinatissimo di sua natura alle penitenze, all' oratione, e al ritiramento; nullache sia di meno dopo d' aver esposto i suoi desiderj, si rendea subito al parere del suo Direttore, il quale andava sempre in ciò ritenuto, per timore di non rovinargli la sanità; mà egli si quietava in tal maniera, che parea d' aver subito mutato genio, e volere. Nè ciò era sola docilità di natura, ma opera efficacissima della Divina grazia; mentre provava talvolta delle difficoltà, quali reprimea generoso su 'l primo apparire à forza di gagliardissimi pro-

ponimenti, cavati dal frutto delle ſue meditazioni. Così eſprime in un luogo la ſoggezione del ſuo ſpirito, che ſtabiliva di praticare. „ Mi ho da rendere in tutto pie„ ghevole all'obbedienza ſpecial„ mente nelle coſe ſpirituali, nel„ le quali ſperimento qualche in„ clinazione, e propria volontá, „ non volendomi talvolta ſogget„ tare a' miei Superiori.

Ma arrivò tant' oltre in queſta virtù, che per fin conferiva col ſuo Direttore ancor quelle materie, che intraprendea nel ſuo ſtudio à comporre: E piacque tanto à Dio Signore sì fatta ſoggezion del ſuo Servo, che gli agevolava allora maravigliosamente la ſtrada; onde ſi sbrigava ſubito, e con facilità ſtraordinaria di queſti componimenti fatti ſotto la direzion della obbedienza. Al contrario però ſe gli reſe oltre al ſuo

co-

costume sterile la penna, quando volle comporne un solo senza il parere di già accennato; com'egli ebbe poscia à confessare al suo Direttore ingenuamente, accusandosi di ciò, come di gravissimo mancamento. Desiderò grandemente di far la Scuola fuor della Patria per brama di allontanarsi da' Signori suoi Parenti, e così rendere più perfetto l' olocausto di tutto se stesso à Dio Signore. Ed in fatti stava per farne a' Superiori instantissime le suppliche; ma si rese subito al volere, di chi lo reggea, il quale fù in ciò di contrario sentimento, e mutò quindi affatto parere al riflettere, che in altro luogo non averebbe avuto l' opportunità d' essere guidato per la via dello Spirito, da chi per molti anni lo avea governato. Tanto grande fù la brama, che avea d'ubbidire, e l' umile soggezione

della sua volontà, ch' è il sommo, e 'l più alto grado d' una perfettissima obbedienza.

CAPO DECIMOSESTO.

Staccamento da' Suoi, e dal Mondo.

NON meno ammirabile fù in Stanislao lo staccamento da ogni affetto di terra e co' Suoi, e col Mondo. Ed in quanto al primo, che un Giovane allevato trà le carezze della Casa paterna, si renda insensibile per seguir Cristo alle promesse, e minacce del Genitore, alle tenerezze della Madre, alle doglianze de' più Congiunti, e senza gettar dagli occhi una lagrima, li lasci tramortiti nel pianto, e si consacri à Dio nella Religione, è certamente un mi-

Digitized by Google

miracolo della Divina grazia : e tanto più ſtupendo , quanto operato in circoſtanze , nelle quali hà sì gran potere la natura , e dove lo ſtretto vincolo del ſangue aggevol coſa è , che c' inganni , facendo comparire per debito di pietà ciò , ch' è puro affetto terreno.

Or egli oltre alla generoſità accennata nel ſepararſi da tutti per Dio , da che poſe piede nella Religione ſi dimenticò talmente de' Suoi , che laſciolli affatto col Mondo tutto sù la ſoglia del Noviziato , ed ebbe ſempre à viltà d'animo più che codardo , che un ſeguace di Criſto paſciuto colla Manna delle Divine dolcezze aveſſe pur di paſſaggio à ricordarſi delle cipolle laſciare là nell' Egitto del ſecolo ; e toltone quando il debito di gratitudine l' obligava à raccomandare i ſuoi Parenti al Signore nell' ordinarie ſue ora-

Digitized by Google

zioni , non volle mai nè pur di passaggio pensarvi. Mostrava apertamente ancora a' medesimi suoi Genitori un tal distaccamento , allora quando venuti à visitarlo dichiarava sopra di ciò loro i suoi sensi, e accoppiava sempre nel subito sbrigarsene qualche preghiera , che per causa sua non curassero d' incommodarsi sì spesso: Tuttoche ben s'accorgesse, che queste suppliche ferissero su 'l più vivo del cuore la Signora sua Madre, che n'era teneriſſima,e le cavassero à forza dagli occhi le lagrime. Era poi indarno lo sperare , ch' egli s' inducesse mai à capitar di sua voglia in casa loro; anzi ebbe à dichiarare sopra di ciò il suo sentimento con qualche Padre, il quale per compiacere la di lui Signora Madre , procurava condurvelo; e fece ricorso in tal congiuntura al suo Direttore, chiedendogli consi-

Digitized by Google

figlio in riguardo al modo, come doveſſe procedere in ſomiglianti occorrenze. Che ſe tal volta coſtretto dall' Obbedienza vi andava, ſantificava in maniera una tal viſita, che non la rendea sì gradevole a' ſuoi Parenti come l' averebbono bramato. Ciò facea egli in primo luogo con paleſare il diſpiacere, che ne ſentiva, e il comando de' Superiori, che ve l' obligava. Poſcia ſdegnando di rimirar coſa alcuna del Mondo, tenea coſtantemente fiſſi gli occhi nel ſuolo, e quindi ò ragionava ſempre di Dio, ò chiamati i ſuoi piccoli fratellini, e ragunati i ſerventi di Caſa gl' iſtruiva ne' miſterj della Fede. Nè potè mai da lui ottener la Signora ſua Madre, tutto che con affetto ne lo pregaſſe più volte, che prendeſſe in caſa ſua anche un ſemplice vaſo d'acqua, mantenendo ſtabilmente,

in tutto il decorso di sua vita un tal modo d' operare sì distaccato, e sì santo. Attesta un Padre, che l' ebbe per Compagno di camera qualche tempo, il sommo dispiacere, ch' egli sentiva, quando riceveа da' Superiori il comando di portarsi à casa de' Genitori. Se ne lagnava egli allora seco dolcemente, pregandolo à raccomandarlo al Signore; e questa era l'unica repugnanza, che provasse il suo spirito nell' obbedire. Nulla che sia di meno volle in ciò raffinarlo maggiormente Iddio Signore, che godea de' martirj del suo Servo: perciò ad istanza de' Signori suoi Parenti fù costretto un dì dall' obbedienza à portarsi in una Casa di campagna per desinare con esso loro. Pregò egli allora, pianse avanti al Padre Rettore, e per quanto dicesse nulla ottenne: laonde fù forzato obbedire. Arrivato

però

però al luogo deſignato ſtette tutto quel dì ſenza dir parola alcuna, e ſotto preteſto di dolergli il capo nulla volſe aſſaggiare à pranzo. Sicchè ben ſi avvidero i ſuoi Genitori della cagione di tal cordoglio, e ſtabilirono di non più moleſtarlo sù queſto punto, per non recargli un così grave diſguſto. Ebbe contezza di tal ſucceſſo il Padre Provinciale, che ritrovavaſi per ſorte à villeggiare nel medeſimo luogo, in una noſtra abitazione, e per dare qualche ſodisfazione a' Signori Parenti di Staniſlao, gli ordinò di bel nuovo, che ſi portaſſe à rifare i mancamenti paſſati. L' attendea con anzia non ordinaria la Signora ſua Madre, allora quando nel giorno appunto deſtinato, inteſe dal medeſimo Padre Provinciale, il quale fù à fare con eſſa lei le ſue ſcuſe, che ſarebbe bensì Staniſlao venuto,

Digitized by Google

to, mà ch' era coſtretto à trattenerlo ſeco à pranzo, à cagione d'avergli inviato una lettera, ove aſſegnava in ſuo prò tante ragioni, e chiedea con tante lagrime una tal grazia, che non iſtimava bene obligarlo di vantaggio, ſicchè furon coſtretti quei Signori à contentarſi d' averne ſolamente il dopo pranzo una ſemplice viſita.

A così fatto diſtaccamento nel trattar co' Genitori, andò ſempre congionto il non chieder mai alcuna coſa da loro, anzi il non volerla ricevere, tutto che, non ſol liberamente offertagli, ma ne foſſe in oltre ancor inſtantemente pregato. Dicea, che ſarebbe venuto meno ſenza fallo dalla ſua Vocazione ſe aveſſe ricevuto danaro da'ſuoi Parenti; e trattandoſi di mandarlo à ſtudiare nel Collegio Romano, la principal ragione, ch'egli adduceſſe per non andarvi ſi fù,

che

che sarebbe stato costretto in un tal caso à prendere qualche danaro di casa sua : ciò che in niun modo volea praticare, perche pareagli ritogliere à Dio, ciò che liberamente aveagli donato. Nel tempo, che facea la scuola volea in ogni conto il Signor suo Padre, che riceveſſe da lui alcuni premj, ma rifiutolli Stanislao costantemente con dire di non averne bisogno, per esserne stato proveduto bastantemente dalla Religione. Più ebbe à costargli il non ricevere alcune Imagini di semplice carta, e un poco di tela per attorno il tavolino, che in tutti i modi voleagli mandare il Signor suo Padre; giacchè nel visitarlo in Camera si accorse d' un tal mancamento. Erasi in questo impegnato un Nostro Padre col Signor D. Lorenzo per farglieli capitare ; ma Stanislao si dichiarò tanto apertamente,

Digitized by Google

e rifiutò così costantemente ogni cosa, chè il buon Padre ebbe per bene di non più molestarlo per tal cagione; onde ne fece con quel Signore le sue scuse. Costretto dalle sue indisposizioni à prender un poco di tabacco perche a' comandi dell' ubbidienza non potè rifiutarne un involto, che gli mandò la Signora sua Madre, lo ricevette; mà consegnollo subito al suo Direttore affinchè glielo cambiasse con altro; ne volle servirsi mai, che di quello della Religione. Anzi desiderò grandemente per fino allontanarsi dalla Patria, come si é detto di sopra, per sola brama di non aver, che fare co' suoi Parenti. Un sì fatto modo di procedere fece dubitare al Signor D. Lorenzo suo Padre, che non fosse suggerito al figliuolo dal Direttore della di lui conscienza: onde ebbe à lagnarsene molto col medesimo,

Digitized by Google

simo, e desiderò grandemente, che Stanislao fosse da un' altro guidato, la qual cosa risaputa poscia da lui fè, che se ne mostrasse notabilmente risentito co' Signori suoi Parenti, con far loro sapere, che Padre, e Madre non avea, perche lasciati già nel secolo; del Direttore (quale dovea esser di sua elezione) facea gran capitale, e con ragione, per essergli in obligo di tutto il bene dell' anima sua.

Non solamente da' Suoi, ma dal Mondo ancora, e di tutto quel, che vi hà dentro scordossi affatto Stanislao dal primo dì, che consacrossi à Dio Signore nella Compagnia. Grandezze di secolo, delizie, commodità terrene, tutto avea in niun conto, e ne parlava in maniera, che ben mostrava la poca stima, che ne facea. Anzi compativa di cuore quei miseri Mondani, che affascinati da sì fat-

re

te vanità pongono per lo più in non cale la loro eterna salute. Così egli la discorrea, e così lasciollo à noi registrato ne' suoi proponimenti in tal guisa. „ Se vedrò „ secolari con ricchezze, e pom„ pe, ò pure in gran dignità, e „ fasto, ò vero soprafatti da com„ modità, e contentezze; devo „ compatirli come allacciati dal „ Demonio, e non ammirar cose „ tali. Molto più devo guardarmi, „ che Dio mi liberi, dal parlarne, „ ò darne segno alcuno d' ammi„ razione; ma più tosto ne parle„ ró con disprezzo, con dire, che „ tutto è vanità, che son lacci di „ Satanasso, e cose migliori in „ Cielo ci aspettano.

In riguardo à sì fatti sentimenti, non fù notato mai, che parlasse di se, di sua casa, de' Sign. suoi Parenti, ò che dasse segno alcuno d' essere stato qualche cosa

nel

Digitized by Google

nel ſecolo, e pur era egli nobile, e allevato trà le commodità, e carezze paterne. Anzi interrogato ſopra ciò à belle poſta dagli altri, covertoſi prima d'un modeſto roſſore, mutava ben preſto ragionamento, come ſi è accennato di ſopra. Un sì coſtante, e inviolabil ſilentio, come che rariſſimo ancor negl'Uomini per altro perfetti: rieſce più maraviglioſo in un Giovane divezzato appena dal ſecolo, e ci da un gagliardiſſimo argomento del viver ſuo ſtaccato affatto da ogni amore terreno. Ma non rechi ſtupore, che ſi foſſe così totalmente ſcordato del Mondo, ſe ne pur riconoſcea sè medeſimo. La Signora ſua Madre avea fatto ricavare al vivo da un valente Dipintore il di lui ritratto, nell'abbandonare, che fec' egli il Mondo, per rinſerrarſi nel chioſtro, à ſolo fine d' addolcire con tal memoria

ria il dolore, che sentivan tutti di perderlo. Or un dì, che si trovava Stanislao in casa de' suoi Parenti, incontratisi à sorte nella pittura fù richiesto se forse la ravvisasse? Rispose egli seriamente allora di non conoscerla. Ciò che recò non poca ammirazione à gli astanti; ma ne disvelò egli medesimo à tutti l'enigma con far loro sapere, che l' originale di quel ritratto era gia morto al Mondo.

Sua Patria stimava il Cielo: onde abborrì sempre quello spirito di Nazionalità, che suol esser per lo più la rovina delle Communità religiose. Perciò impiegava più volentieri la sua carità co' forastieri, che con quei della sua Patria. Sicchè resta ancor ammirato un Padre autorevole nel riflettere alle accoglienze, che ricevè da Stanislao allora, quando capitò da Malta in Palermo. Senza ne pur

pri-

Digitized by Google

prima conoscerlo, gli assistè, lo servì, s' offerse in tutto quello, che valea con tanta edificazione del buon Padre, che non lascia tutta via di celebrare atti sì sopraffini di carità. Tant' oltre arrivò nel nostro Stanislao il perfetto distaccamento da' Suoi, dal Mondo, da sè medesimo.

CAPO DECIMOSETTIMO.

Dell' Amor suo verso Dio.

Misura di sì fatto distaccamento da tutto il creato, avanzossi nell'Amor verso Dio Stanislao, e quanto più grande, e più perfetto fù il primo, tanto fù questo più fervoroso, e intenso. Giacchè vanno sempre del pari l' amar Dio grandemente, e il distaccarsi affatto per amor suo d' ogni affetto ter-

Digitized by Google

reno. Tutto ciò, che fin' ora si è detto delle virtuose sue azioni, è stato un trattare sotto diversi vocaboli il medesimo argomento dell' amor suo verso Dio. Indizj manifesti ne siano, quel non curar nulla del Mondo per obbedire alla prima chiamata del suo Signore. Quindi lo scordarsi di tutto, e darsi à lui in tal maniera, fino à null'altra pensare, che à sempre più piacergli: onde il desiderio di star con Dio unito di continuo in ferventissime orazioni, le visite sì frequenti al Divin Sacramento, e quel ricever l' Ostia Sacrosanta con tal ardore di spirito, che ne apparivan di fuori fedelissimi testimonii le lagrime. Poscia accendersi sí fattamente il suo cuore, che stimava onori le ignominie, dignità i vituperj. Dalla medesima fonte erano quei desiderj ardentissimi di patire, quella brama di tor-

mea-

mentarsi à forza di rigidissime penitenze, la modestia dell' esterior portamento, la composizione dell'animo, il parlare di spirito nelle communi ricreazioni, e infiammarne i più tiepidi, e finalmente quell' esattissima osservanza dei Voti religiosi, d' ogni ancorchè menomissima regola. In tal maniera, che non ci resta quì, se non di solamente aggiungere alcuni effetti d'una carità sì stabile, e fervorosa.

Già si è accennato su 'l principio di questa Narrazione, come dal primo punto, che passò Stanislao da una vita buona à un viver più fervente, e più santo per mezzo della Vocazion religiosa; s' accese in tal maniera questo mirabile incendio di carità, che ne pur con la di lui morte si estinse; perche rinacque, come ci giova credere, per divampare in eterno assai più perfettamente nel Cielo.

lo, Adoperovvi egli però dal canto ſuo tutti quei mezzi, che ſtimò neceſſarii per conſervarlo, e accreſcerlo. Perciò mantenneſi ſempre viva avanti agli occhi la preſenza del ſuo Signore, e queſta à forza di fervoroſiſſime Jaculatorie, e d' una rettiſſima intenzione nell' operare. Per quelle uſava almeno in ogni quarto d' ora di fare una breve memoria della Paſſione del Redentore, e per queſta rinovava frequentemente l' offerte à Dio di tutto sè, d' ogni penſiero, d' ogni moto, d' ogni parola: e ciò sì ſtabilmente, che ſi accuſa come di graviſſimo mancamento, perche talvolta ſe n' era dimenticato. Con tal ricordanza de' martirj del ſuo Signore ſi eccitava maggiormente ad amarlo, e una offerta cotanto aſſidua di sè medeſimo era d' un tale amore la pratica. Così occupato l' interno

in

in esercizj sì fervenri di Carità, nulla badava à ciò, che si facesse al di fuori: onde era il rimirarlo quasi sempre alienato da' sensi, che bisognavano talvolta ancora scuoterlo fortemente per farlo ritornare in sè stesso, e alle esteriori occupazioni, nelle quali per sorte allora si ritrovava. Ciochè da lui per occultarsi sempre agli altri, si attribuiva à debolezza di Natura alienata, e difettosa. Ma il vero si è, che non era in poter suo il resistere alle dolci attrattive del suo Signore, ove lo portava quell'interna attuazion del suo Spirito. Nè solamente dalle ordinarie sue Meditationi cavava materia di sempre più accendersi di santo fuoco; ma un fiore, qualunque fatto, un sol detto era bastevole per tutto ciò. Ne sia egli stesso il testimonio, che ritornato un dì dalla Signora sua Madre cavò da simil visita questo

frutto. „ Mia Madre perche nettò il
„ capo infermo à un ſervente di ca-
„ ſa, e curoglielo affatto (ciòche
„ aveano avuto à ſchifo di fare gli
„ altri) ſe l' obligò in tal maniera
„ che dicea quegli d' aver obligo
„ di leccare ov' ella poſaſſe il pie-
„ de, Iddio tante, e tante volte mi
„ hà mondato da ſchifoſiſſima lebbra
„ con la bevanda del ſuo prezioſo
„ Sangue; e ora come finiſſimo a-
„ mante, gli par poco quel che
„ per me hà fatto: onde proſiegue
„ à beneficarmi continuamente, ed
„ io ogni minima coſa, che fò, mi
„ pare d' aver fatto molto, e non
„ hò potuto laſciar un guſto per
„ amor ſuo.

Non punto diſſomigliante è il ſequente ſentimento, che tirò egli à ſuo prò da un ſolo racconto per ſorte udito. Eccolo: „ Una Signo-
„ ra dopo d' aver dato moglie à
„ un ſuo figliuolo, e fatto al me-

„ de-

Digitized by Google

„ desimo moltissimi beneficj, fù
„ dalla di lui moglie fortemente
„ strapazzata, e vilipesa; ciochè el-
„ la molto sentiva. Ma il caso mio
„ sarebbe poco, se fosse questo, per-
„ che quì alla fine si trattava di
„ patire una creatura disprezzi da
„ un altra, ed io vilissimo verme,
„ che cosa hò fatto à Dio sommo
„ in tutte le perfezzioni?

Queste acque sì passaggiere non erano bastevoli à rifrescare la arsure dell' infiammato suo cuore. La Fonte ove egli si dissetava, erano le assidue, e lunghe meditazioni, nelle quali per eccitare sempre più il suo spirito ad un sì santo amore, spesso rifletteva à bell'agio a' divini beneficii, e trovava un campo quanto più smisurato, altretanto più fertile d' atti ferventissimi di Carità: onde così sprona in un luogo sè stesso ad amar sempre più il suo Signore. „ Se

„ un Demonio mi aveſſe legato con
„ una groſſa catena, e con gran-
„ furia mi ſtraſcinaſſe all' Inferno,
„ e ſtando io tutto inorridito, e
„ lagrimante, compariſſe chi to-
„ glieſſe dal mio piede la catena, che
„ non farei, e che non dovrei fa-
„ re per queſto tale? Ma ſe à quel-
„ lo foſſe coſtato ſangue il liberar-
„ mi, molto più gli ſarei obbligato;
„ Quanto dunque, ſe per la mia-
„ libertà, ſi foſſe egli poſto alla
„ catena? E Chriſto, che tutto ciò
„ hà fatto ſottoponendo le ſue ſpal-
„ le al peccato, acciò me ne li-
„ beraſſe; non riceverà da me al-
„ cun ſegno di gratitudine?

Ma queſto ſanto fuoco è di tal natura, che ſe brucia qualche cuor fortunato, non mai il conſuma; anzi quanto più crudele ſi moſtra, viè più l' accende di ſante brame d' eſſer affatto incenerito. Così il noſtro amantiſſimo Stanislao cer-

cava

Digitized by Google

cava con tutto lo sforzo di soffiar tutto dì sí sacra fiamma per inalzarla alle Stelle: dentro poscia lieto vi si avvolgea allora quando ricevea il suo diletto Sacramentato. Con quali brame egli ciò facesse, e che mezzi usasse poi per mantener sempre vivo quest' incendio di Carità Udiamolo da lui medesimo, che lo lasciò registrato in un frutto delle sue meditazioni in tal guisa. „ Separata che fù l'Ani„ ma Santissima di Christo dal suo „ Santissimo Corpo, scese al Lim„ bo, dove rendè beate tutte quel„ le sante Anime; E quando vie„ ne in me Anima, Corpo, Sangue, „ e Divinità di Giesù Christo, co„ me non mi rende ancora beato? „ La raggion è, perche non hò fat„ to come quelle sante Anime, che „ passarono tanti anni in ferventis„ mi desiderj della venuta di que„ sto gran Signore. Partito poscia,

che

„ che fù Giesù Christo dal Limbo,
„ lo seguirono come per corteg-
„ gio quelle sante Anime, che ora
„ stanno, e staranno per una eter-
„ nità con esso lui. In somiglian-
„ te maniera hò da far io, devo
„ accompagnare Christo quando si
„ parte dal mio cuore con santi
„ affetti, non partendomi mai dal-
„ la continua meditazione di lui,
„ acciò così stia seco in Cielo per
„ una eternità.

Così egli la discorrea, e ponea perfettamente alla pratica i suoi sensi, per infiammarsi, e accendersi sempre nell' amor del suo Dio, da cui ricevea all' incontro dimostranze sì fatte d' essere grandemente riamato, che consumavano dell' intutto il suo cuore in un santo incendio di Carità.

Digitized by Google

CAPO DECIM'OTTAVO.

Altri Effetti della ſua Carità.

Imane quì finalmente di riferire due altri Effetti d'un amore sí grande, cioè la cura di non dispiacere à Dio, nè pur lievemente in nulla: onde deriva la Purità della coscienza, e la Carità ferventissima ancor verso degli altri. E in quanto al primo è sentimento di chi trattollo molto familiarmente, come si à accennato di sopra, ch' egli portasse intatta al sepolcro la candida veste della battesimale innoccenza. Que' pochi anni, che dopo l' età capevole per peccare gravemente visse egli nel secolo, attestano i suoi domestici, che menolli sì santi, fino à non dubitar punto di credere ancor d'al-

lo-

lora, eletta queſt' anima fortunata dall' onniporente deſtra di Dio per coſe di ſua gran gloria. Segni evidenti erano il vederlo sì aſſiduo negli eſercizj di pietà, sì alieno da giovanili traſtulli, e sì dedito allo ſtudio. Quindi nelle noſtre ſcuole il frequentar che facea i Santi Sacramenti, quel fuggire ogni converſazione men buona, e una obbedienza così perfetta al ſuo Direttore, e Maeſtro già riferita di ſopra, non ci laſcian più dubitare della purità grande di ſua conſcienza. Non vi è memoria in quei di ſua caſa, che ſi udiſſe mai da lui parola men decente, men buona: ò che daſſe mai nell' eſterno in atto men che oneſtiſſimo. Anzi ſi sà che ſi guardava allor egli fortemente per fin dalle bugie: coſa notabiliſſima particolarmente in un fanciullo di poca età. Quell' anno poi, che paſ-

passò incontinui dibattimenti col Genitore per l'adempimento della sua Vocazione; suggellò in tal maniera à forza di virtuose azioni sì fatto sentimento di sua battesimale innocenza, che ci toglie ogni pena di quì provarlo. Quindi Religioso parvergli molto poco il solamente astenersi da gravi errori, nè comportava l'amor suo ferventissimo verso Dio il disgustarlo tutto che lievemente: onde visse sì guardigno, che spesse volte nell'ordinarie Confessioni (benchè per altro di conscienza dilicatissima) non portava sufficiente materia da esser assoluto.

Col mezzo di ferventissime meditazioni stabilì fermamente di sfuggire à tutto potere il peccato Veniale: onde al riflesso del poco conto, che tutto dì ne fanno i seguaci del secolo così dolcemente lagnavasi col suo Signore „

Digitized by Google

re „ Ed è possibile, mio Dio, che „ si fugge ogni qualunque cosa, che „ possa offendere ancor lievemente „ la salute del corpo; e non si hà „ da fuggire il peccatto Veniale, „ che offende notabilmente la sanità „ dell'anima, fino à ridurla à stato „ di moribonda?

Quindi era il notare minutamente tutti quei difetti, ne' quali per debolezza di nostra creta incorrea, e l'esigerne di tutti rigorosamente la pena. Ma di che fatta fossero questi suoi mancamenti non sarà senza frutto il sentirlo di propria bocca, che ci daranno un gagliardissimo argomento della purità di sua conscienza. In un luogo egli così si accusa: ed è il frutto, che cava dalla meditazione del fine dell'uomo negli Esercizj del 1700. „ Il Signore mi fe„ ce colle sue mani bellissima Cre„ atura, ad imagine, e similitudi-

ne „

„ne sua ; ed io hò servito alle „ mie passioni , e appetiti ! se mi „ hà venuto appetito di parla- „re , hò parlato ; se curiosità di „ domandare , hò domandato ; se „ di giocar co' piedi per ricuoprir- „li , l'hò fatto . Non più Signo- „re prometto di volervi servire .

Più oltre arrivò nel purificar sempre mai la sua coscienza ; perochè si prefisse una minutissima osservanza di tutte le regole , d'ogni ordine , d'ogni usanza , badava à tutto , ed esigeane da se medesimo nell'Esame cotidiano strettissimo il conto . Qual fine poi avesse in un vivere sì misurato , e severo non obligando per altro le nostre Costituzioni , nè pur à peccato veniale , ce lo lasciò registrato ne' suoi propositi . „ Mi hò „ da guardare (sono le sue paro- „le) da ogni minima inosservanza „ di regola , come quella ch' è

„ om-

Digitized by Google

„ ombra almeno del peccato . „ Or chi temea sì grandemente, ancor l'ombra dell' offese di Dio, non ci lascia più dubitare, che non conservasse sempre immacolato se stesso, e che non desse ancor Innocente gli ultimi aneliti di sua vita illibata.

L' altro effetto d' un' amor di Dio sì fervente, fù la Carità verso i Prossimi, che và in tutto del pari coll'amar Dio grandemente, e ci viene egualmente ingionta nell' istesso Precetto.

Non può negarsi, che ajutò di molto in questo il virtuoso Giovane la di lui natura, niente gravosa à tutti amabile à maraviglia. Or sopra fondamenta sì sode inalzò egli col mezzo di virtuose operazioni, l'edifizio d'una carità soprafina. Ancor secolare il viddimo impiegare à prò de' Poverelli quanto cavava dalle mani de' Genitori

nitori per ſuo privato divertimento. Anzi impiegarvi ancor tutto ſe ſteſſo, ſino ad apparecchiar da magnare à ſerventi di caſa, e co' medeſimi portarſi pur da fratello nè uſar punto di quel dominio, che conceduto gli avea liberamente Iddio colla naſcita. Quindi guardoſſi ſempre d' offenderli ò con parole, ò con fatti, e feceſi ancor mezzano de' loro intereſſi appreſſo il Padre. Crebbe poſcia cogl' anni la ſua Carità: onde arrivò à quel ſegno di ſoffrire talvolta degli ſtrapazzi, ſenza lagnarſene, anzi che prendea egli medeſimo la difeſa de' ſuoi ſteſſi offenſori. Eſſendo Scolare in collegio fù bruttamente trattato da un ſuo Condiſcepolo inferiore però di molto à sè, e per naſcità, e per virtù: e s' avanzò tanto oltre quell' inſolente al vedere la patienza di Stanislao in ſoffrirlo,

Digitized by Google

che postegli le mani addosso gli lasciò ancora in faccia i segni del delitto. Or egli tornato à casa non parlò, nulla disse del fatto, ma ben se ne avvidde la Signora sua Madre, ch' era tutt' occhi nel rimirarlo, e informatasi dell'occorso, volea farne provare la pena à qual malnato ragazzo. Non lo permise però la carità di Stanislao, e tanto sparse di lagrime, tanto adoperò di preghiere colla Madre, che questa per non dargli maggior disgusto fù sforzata à tacere. Ma che maraviglia se tanto si adoperasse la sua Carità à prò de' prossimi tutto che offensori; mentre si stendea ancora à favore de' bruti stessi. Volle à tutti i modi il Signor suo Padre, che egli s'avvezzasse à scaricare lo schioppo, conducealo però seco alla Caccia, e la facea in ciò da Maestro col suo fi-

Digitized by Google

figliuolo, questi parea, che nulla profittasse in tal mestiere; giachè sempre sbagliava i colpi designati: onde ricevea dal Padre continui rimproveri. Dichiarossi egli però un dí col suo Direttore, che non gli dava l'animo di dar la morte agl'uccellini innocenti, poiche da loro male alcuno mai avea ricevuto. Tanto dettògli la sua carità ancor co' bruti che obligollo à porvi dal canto suo per non offendergli. Religioso poscia ebbe più largo campo di far provar à tutti gl'effetti della sua carità. Stabilì in primo luogo à forza di gagliardissime meditationi i seguenti propositi. „ Voglio „ usar carità cogli ammalati vi„ sitandoli, cogli scrupolosi com„ patendoli, co' peccatori corre„ gendoli amorevolmente. Cac„ ciarò ogni pensiero di dispreg„ gio d'altri: liberimi Dio di

 „ par-

„ parlare di qualche difetto, an-
„ che minimo de' compagni. „
Ond'era il vederlo impiegato tutto à favore della ſua carità, il condeſcendere à qualunque richieſta, lecita purch'ella foſſe, ancorche di ſua ſomma fatica, il ſervire ad ogn' uno fuor di caſa in difetto di compagno, l'impiegarſi di continuo in far componimenti in ſervizio de' Noſtri, che ne'l pregavano, e l'adoperarſi in ſomma à prò di tutti con ſodisfazione, e piacer ſuo non ordinario, e con edificazion univerſale degli altri. E avanzoſſi la ſua carità fin ad offerire per il bene ſpirituale de' ſuoi fratelli, quanto di virtuoſe azioni egli al giorno facea, giacchè trovo nell' ordinarie ſue oblationi à Dio, e alla Vergine una nota, che ciò intendeva ancora per il tal Padre, il tal Fratello, &c. nominandoli tutti in particolare. In

Digitized by Google

In una sua lettera à un Padre gli dona notizia d' aver ordinato al di lui servigio una Novena, che quegli aveagli richiesta, con aggiungervi però la sua carità molto più di vantaggio. Ecco le sue parole. „ Comincierò à dieci del cor„ rente la Novena impostami da V. „ R. con le dieci Ave Marie, e die„ ci atti di Amor di Dio al giorno, „ e con aggiungervi quello di più „ che mi sarà permesso dal mio Pa„ dre Spirituale. Vuole più V. R. Or „ attenda à farmi partecipe de' suoi „ comandi, e si assicuri, che mi sa„ ranno gratissimi.

Ma perche amava sì grandemente i suoi prossimi, guardossi sempre d' offendergli ancor lievemente: onde non fù udito mai, secondo a' suoi propositi di sopra accennati, dir parola in offesa della carità, ma parlar sempre bene d' ognuno, e difendergli ancora

in loro assenza dalle lingue talvolta malediche degli altri. E perche una sera nell' esaminar minutamente la conscienza, parvegli d'aver offeso un suo compagno nella ricreazione, non sofferì la sua Carità l' andar à letto prima di portarsi da quello à chiedergli umilmente perdono, con molta confusione del medesimo, che si stimava niente da lui disgustato. Si riseppe tutto ciò dal Padre Ministro, da cui in quell' ora prese Stanislao per tal' effetto la licenza. Gratissimo poi à benefizj ancorche menomi tal volta ricevuti procurava mostrar co'fatti il suo gradimento, adoperandosi sempre in tutti i modi con offerirsi in qualunque circostanza, di mostrare à' suoi benefattori gli obblighi, che loro avea, con maraviglia non ordinaria de' medesimi, i quali dopo d' esser trascorso

so di molto il tempo, appena avean più memoria del beneficio; per ordinario di poco, ò di niun momento.

Più ammirabile però si è finalmente, che conservasse il medesimo affetto verso i suoi stessi offensori, anziche impiegasse à prò di questi più volentieri la sua carità. In qualche occasione mostrò ben'egli di che tempera ella fosse, allora quando si buttò à terra, come si disse di sopra, a' piedi d'un fratello d' un suo scolare, per chiedergli perdono nell' atto stesso, che lo stava quegli bruttamente maltrattando con parole, anzi avanzossi con atti sì eroici in ciò tant' oltre, che specolava ancor i modi più adatti per beneficare, chi l'offendea, ne tralasciava scorrere opportunità veruna, ove potesse, che non pregasse Iddio per coloro, e talvolta ancora i

Digitized by Google

Superiori ; e che non adoperaſſe tutti quei mezzi, che ſtimava più favorevoli in prò de' medeſimi, giuſta i propoſiti, che ne avea così ſtabilito. „ Se alcuno mi farà „ del male, non ſolo non mi ven- „ dicherò, ma gli ho da moſtrar „ buona cera più del ſolito, e ſe „ mi verrà occaſione di fargli be- „ ne, ancor mentre quegli mi ſta- „ rà procurando del male, glielo „ farò. Di più per prevenire la „ natura à ciò ſommamente repu- „ gnante, mi avvezzerò à prega- „ re ſpeſſo per i miei nemici, ti- „ randovi l' eſame particolare.

Una carità sì fervente, sì univerſale verſo al bene ſia ſpirituale, ò temporale de' proſſimi, ſenza riguardo a' proprij commodi, anzi nè pure al proprio decoro per eſercitarla ancor co' più alieni verſo di ſe, e nell'atto medeſimo d' eſſer offeſo; ben

ci

Digitized by Google

ci dimostra quell' ardentissimo incendio di santo amore, che tutto il consumava al di dentro. E questo in fatti ce lo tolse quãto a gli occhi nostri immaturo, tanto più perfetto, e piú bello à quei di Dio.

CAPO DECIMONONO.

Sua ultima Infermità, ed atti di Virtù essercitati in essa.

L più pregiato frutto d'un santo vivere, è felicemente morire. Chi non sà quanto sia pretiosa à gl' occhi del Signore la morte de' Giusti, e come al contrario riesca terribile a' Peccatori il terminare in sì deplorabile stato i suoi giorni. Or siccome bastarebbe per motivo sufficientissimo da dedurne la santa morte di Stanislao, la sua virtuosa vita

fin

fin or narrata ; così varrà à me d' argomento infallibile per conferma del ſuo virtuoſo operare, il ſol riferire minutamente la ſua feliciſſima, e fortunata morte.

Fù ſentimento del Padre Gio: Andrea Maſſa di pia memoria (che fù ſuo Superiore per più anni in Collegio) non aver avuto Stanislao virtù punto minore del noſtro Santo Fratello Gio: Berchmans, anzichè tanto più l' avanzaſſe, quanto la mantenne à tutti naſcoſta l' umiltà ſua profondiſſima ; eſſerſi bensì ella fatta à Noi paleſe nella di lui pretioſa morte. Era però queſto comun parere degli altri, mentrechè sì in riguardo alla natura piacevoliſſima di Stanislao, che lo rendea amabile, e converſevole nel tratto, sì per cagion dello ſtudio, che poſe egli, in ſempre mai naſconderè le ſue virtuoſe azioni, ci tenne co-

Digitized by Google

come un velo avanti à gli occhi, il quale se ben non ci togliea affatto il rispettarlo da Santo, come di sopra si è detto, facea però, che lasciassimo d'avvertire à quel gran capitale di Virtù, e grado altissimo di meriti avanti à Dio, à cui avea il virtuoso Giovane in sì breve tempo arrivato. Ma allo scoprirsi nell'ultima sua infermità, e santa morte quegli atti eroici di patienza, di conformità al divin beneplacito, e dell'altre più fine virtù, che anderemo divisando; si confermò in sì fatta guisa quel concetto, che tutti aveano della di lui virtù, che arrivò al sommo senza alcun dubbio: onde meritò quelle lagrime, e quell'espressioni comuni di cordoglio, e di stima, che qui diremo.

Oltre al continuo apparecchio delle sue virtuose azioni, si disponeva egli giornalmente à morire, men-

Digitized by Google

mentre era ſuo coſtume quel vive-re in *dies*, *& horas*, & il far poſitiva rifleſſione in ogni ſua operazione, come ſe quella foſſe l'ultima di ſua vita. Raccomandava ogni dì caldamente al Signore quel gran paſſo dal tempo all' eternità, ed avea eletto à queſto fine la protezion della Vergine, alla quale rinovava ſpeſſo le ſue preghiere, ſcongiurandola per la di lei ſpeciale aſſiſtenza in quel punto. Come pure al ſuo amatiſſimo Protettore il Beato Stanislao, à cui ricorrea ſpeſſe volte per il medeſimo effetto; anzi era ſolita ſua fraſe nel ragionare delle virtù di sì amabile Beatino, il fare ad un certo modo la ſua ſcuſa, perche sì ſpeſſo ne parlava, con dire: „ Mi diſſe egli „ il Beato Stanislao, che non ver-„ rebbe ad ajutarmi nell' ora della „ mia morte; ſe io non ne parlo. Ma ſopra tutto mi par degna di re-

regiſtrare un'altra ſua induſtria per apparecchio alla morte. Fù ſolito dunque eleggerſi ogni meſe un dì più libero, che ſolo impiegava à queſto fine con lunghe meditazioni, ed atti fervoroſiſſimi delle virtù Teologali, per renderſi familiare quel punto eſtremo. Trovo formata à tale effetto di ſua mano una meditazione, che di continuo replicava, in cui fra le molte altre belliſſime rifleſſioni: „ Imagina„ ti, (ſcrive egli parlando ſeco „ ſteſſo,) che ſei giunto all' eſtre„ mo di tua vita, già ti ſtà al ca„ pezzale una candela acceſa, ed „ il tuo Padre Spirituale, che ti „ ajuta à ben morire. Or che dici? „ ſareſti contento, com' è ſtato in „ queſto eſtremo, chi hà menato „ vita ſanta, ed innocente? Ti con„ tentereſti dello ſtato in che ti „ trovi? che ſe dici di ſì; pro„ ſiegui con la grazia di Dio; che

„ ſe

„ se nò, vedi qual cosa ti manca, „ che ti toglierebbe il contento in „ quel punto, e prendila.

Da un sì fruttuoso esercizio cavava poscia quei saldissimi proponimenti di staccarsi affatto d' ogni cosa di mondo, de' Parenti, di se medesimo, per consecrarsi tutto al suo Dio: onde non dee recar maraviglia, se un Giovane per altro di sì tenera età, e su'l verde delle speranze così contento, e lietamente morisse, come in appresso diremo: giacchè erasi con tante industrie nel decorso di sua virtuosa vita sì santamente disposto ad un passo, che apporta per altro sì gran terrore ancor ad uomini già maturi negli anni, e di consumata perfezione.

Si stima di certo, che ne avesse avuto egli particolar avviso dal Cielo molto tempo avanti; onde in quest' anno, che fù l'ultimo di

sua

ſua vita, affrettava à tutto potere il ſuo ſpirito à più ferventemente operare per maggiormente unirſi col ſuo diletto Signore. Né ſi può dubitare, d' averlo quaſi che eſpreſſamente predetto alla Signora ſua Madre, allora quando mentre ſtava la buona Dama afflittiſſima, ed accorata dal dolore, per la morte d' un' altro ſuo Figliuoletto, accaduta appunto il ſecondo di Febrajo dell' anno; in cui morí poi Stanislao, ebbe queſti à dirgli che nõ daſſe tanto luogo alla pena, giacchè coſe molto maggiori le ſovraſtavano frà poco tempo, e fù un certiſſimo preſagio della ſua morte, che dovea avvenire di là à pochi meſi, e di quella del Signor Don Lorenzo ſuo Padre, che ſuccedè nel Decembre dell' iſteſſo anno. Vero ſi è, che non ſi fè conto per allora d' un tal' annunzio, e non arrecò á gli aſtanti ammirazione veru-

runa fino à quando si toccó com-
mano da tutti ; nel decorso del tempo , in cui protestarono molte persone degne di fede d' essere stato senza dubbio un tal parlare di Stanislao per lume superiore , che ne avea avuto da Dio .

Era questo frutto già da gran-
tempo maturo per il Cielo , e voleva Iddio Signore premiare le fatiche del suo Servo ; nulla , che-
si li dimeno si può attribuire questa morte à gli occhi nostri sì intempestiva , alla sua profondissima Umiltà ; per amor della quale contrasse egli (à parere del suo Direttore) quell' infermità , che lo tolse in pochi giorni di vita.

In riguardo dunque à suoi talenti erano di parere alcuni Padri de' più autorevoli , (come si è accennato di sopra,) che s' inviasse il nostro Stanislao al Collegio Romano , à fine di compir quivi i

suoi

Digitized by Google

ſuoi ſtudj, e dar ſaggio in un Teatro sí degno di ſua virtù, ſperando in riguardo al ſuo ingegno, ed alle ſue molte qualità, che ſarebbe ciò per riuſcire di non poco decoro alla noſtra Provincia. Parve a' Superiori ragionevoliſſimo il penſiero, purchè vi ſi accordaſſe Stanislao, à cui vollero, che ſi ſignificaſſe prima d' ogn' altro il trattato. Inteſe infin all' animo l' umiliſſimo Giovane cotal propoſta, e tantopiù, quanto le parve onorevole il partito, ed egli ſi ſtimava da nulla: ne pianſe con calde lagrime avanti à Dio, ed addusſe quanto potè di ſcuſe in ſuo prò; ma perche tutti i ſuoi motivi ſi riducevano alla ſua Umiltà, per cui temea di sè, di non mantenere quel tenore di vita sí fervoroſo, di dover mancare a' ſuoi propoſiti, e coſe ſimili; ſi giudicò di non ammettere le ſue ragioni, ſe non

Digitized by Google

che per ſolamente concedergli un poco di dilazione alla andata.

Queſt' anno era il quarto della ſua ſcuola; onde non rimaneagli ſcãpo veruno all' intento, tanto più, che anco il ſuo Direttore così ne giudicava, ſicchè fù coſtretto à chinar finalmente il capo all' Obbedienza, ma non ſenza una gran vittoria di sè medeſimo, alla quale riſentiſſi non poco la ſua natura. Vi ſi aggiunſe, che à trè di Maggio di queſt'anno, giorno dell'-Invenzione della Croce del Salvatore, mentre ſtava egli nella libreria commune di Caſa, applicatiſſimo ad un ſuo componimento, accadde in Palermo una ſcoſſa d' un leggier Terremoto, ma sì in riguardo al ſito del luogo il più eminente di Caſa, sì per l' applicazione allo ſtudio, parve à Stanislao molto gagliardo, e l' appreſe per aſſai più di quel, che in fatti era:

onde

onde si atterrí in sí fatta guisa, che aggiunto un tal timore alla mala dispositione del rammarico, in cui allora si ritrovava, fù caggione, che il dì medesimo lo sorprendesse la febbre.

Ma non perciò si rese subito al Medico, che non sì di leggieri, giusta il suo costume volea curarsi, se non si vedea ridotto all' estremo del dolore, e per offerir questo patimento al suo Dio, e per timore, che l' amor proprio non lo rendesse fuor del costume delicato. Procurò bensí, che dal Medico fosse osservato un suo Compagno di camera, il quale pativa allora una leggiera indisposizione; perche all' uso de' Santi quanto era rigido, e seco stesso severo, tanto più compassionevole, ed affettuoso si dimostrava tutto dì verso degli altri. Con tal occasione s' accorse l' Infermiero, che era Sta-

Digitized by Google

nislao fuor dell' ordinario mutato in viso; onde gl' impose, che si ponesse à letto. Ubbidì egli allegramente, sperando, non senza gran fondamento, d' aver in quella infermità molto, che offerire al suo Dio, ed offerigli per fin la vita, mentre appena resosi in poter de' Medici, scopriffi per molto grave il suo male, giacchè l' assalì una cocentissima, e pestifera febbre, che ancor su 'l principio diede fondatamente, che temere di sua salute.

Corse fama allora per tutti in Collegio, che nel decorso di quest' infermità avesse egli più distintamente avuto avviso dal Cielo della sua vicina morte; e ciò per mezzo d' alcune Sante sue Protettrici, fra le quali la Regina delle Vergini, e che apertamente gli avessero intimato il dì, e l' ora appunto del suo spirare, con promessa della loro speciale assistenza in quel l' e-

Digitized by Google

l' estremo. Checchenesia di ciò, la verità si è, che in undeci giorni ci fù tolto da gli occhi con una morte sì santa, che non ci fà dubitare di avere egli avuto invisibilmente almeno assistenti, e la Gran Vergine, e il suo Divin Pargoletto; e ben si doveano a chi era vissuto suo tanto devoto, e tanto amante del suo Figliuolo sì fatte tenerezze in quel punto.

In questo corto tempo della sua infermità ci lasciò esempj sì eroici di sua virtù, che mostrò ad evidenza quanto fondatamente lo tenessero tutti in quel concetto sublime di santità, in cui l' aveano.

Quei Padri, e Fratelli, che tutto dì l' assistevano, affermano di non aver mostrato egli veruno di quei difetti, ne' quali sogliono per altro cadere in sì fatte congiunture ancor Uomini di consumata perfezione. Non udissi mai lamento

Digitized by Google

alcuno ne' ſuoi dolori, e fù conformatiſſimo ſopratutto al divino Volere, ſenza niun penſiero di sè, di ciò, che potea temerſi dalla gravezza del male, e quanto à lui appartenea ſi.

Scopertoſi al terzo per pericoloſo il morbo fra il ſentimento comune di tutti i Noſtri, da' quali era univerſalmente amato, e fra il cordoglio de' Signori ſuoi Parenti, ſpecialmente della Signora ſua Madre; egli ſolo ſtava con animo intrepido, e generoſo; e ſenza punto alterare la ſua connatural piacevolezza, e giovialità; come ſe nulla patiſſe. Alle interrogazioni, che tutto dì gli faceano di ſua ſalute, riſpondea ſempre con un volto di Paradiſo; Stò aſſai bene, perche fò la Volontà del Signore; e pure erano acerbiſſimi i dolori dell' infermità. Oſſervarono i Medici, che tal ſorte d' indiſpo-

ſpoſizione, da cui era egli sì fortemente ſorpreſo, ſconvolge in sì fatta guiſa gli umori, che rende per ordinario gl' infermi melanconici: Stanislao però ſtava così contento, che atteſta l' Infermiero di non aver veduto mai morire, con allegrezza sì maravigliosa, ancor quei Soggetti più riguardevoli per virtù, tuttochè per i molti anni, che hà eſercitato un tal' impiego in Collegio gli ſiano morti alle mani Uomini di gran perfezione.

Arrivò tant' oltre in queſto genere, che nè ſi rallegrava, ſe udiva da' Medici andare rimettendo il ſuo male, nè contriſtavaſi punto ſe gli davan poca ſperanza di ſua ſalute; anzi nel più caldo dell'acceſſione, il modo di ravvivarlo, alquanto abbattuto dall' appreſſione della febbre, era il ſolo ricordargli, che facea la volontà del Signore. Allora sì che dimentica-

tosi affatto di sè medesimo tutto si mettea nelle mani del suo Dio con atti intensissimi di carità, che ci sforzavano à lagrimare per tenerezza, storditi tutti di virtù tanto grande in un Giovane di poca età. Non repugnò mai à veruna ordinazione de' Medici, ò insinuazione dell' Infermiero; tuttochè à morbi sì fatti, com' era il suo si ricerchino i medicamenti più disgustevoli, e dolorosi. Sopportava con invitta patienza, e vesticanti, e salassi, ed amarissime medicine senza dire un ohimè, e per fin le sanguisughe, che gli furon poste all' orecchie, per isgravargli il capo oppresso dalla vehemenza del male, soffrì intrepido, come se nulla sentisse di dolore, e perche un dì suggerí al Medico non sò che cosarella in suo sollievo, n' ebbe poi un grandissimo cordoglio, e se ne accusò come di grave eccesso;

con

con proposito di non più parlare, e tanto averebbe puntualmente eseguito, se non gli fosse stato vietato dall' ordine del suo Direttore. Più ebbe à costargli un altra volta, che nel decorso di quest' infermità per amor della sua umiltà trasgredì un ordine datogli dall'Infermiero, di cui non volle servirsi per certa occorrenza, perche accortosi poscia dell' errore, gliene chiese con tante lagrime perdono, che restò quel buon Fratello oltremodo confuso.

Nell' infermità per altro pericolose, per quanto si usi di diligenza, e per quanto grande sia la carità, che pratica la Compagnia verso de' suoi Figliuoli infermi, occorre il più delle volte qualche mancanza: Or egli non che mai lagnarsi, anzi ringraziar di continuo s' udiva à chi l' assisteva, di tanta carità. Era bensì questo suo antico costu-

me,

Digitized by Google

me, tutte le volte che pativa qualche indiſpoſizione.

Si grandemente avanzoſſi la ſua patienza, che non volea niun ſollievo al ſuo male. Richieſto però un giorno prima di morire da un Padre ſuo confidente, come ſi ſentiſſe, riſpoſe, che avea un dolore di capo ſi eccessivo, come ſe da due trombe le foſſe ſoffiato fortemente all' orecchie; ma perche (ripigliò il Padre) non pregate voi al voſtro Beatino, per allegerirvi sí gran tormento? Poſtoſi egli allora in volto ſevero: Padre nò, riſpoſe, ſi facci quel che Dio vuole. Che virtù vi voglia ad'operare in sì fatta guiſa, ſicchè non habbia moſtrato niente di umano niun deſiderio della ſanità, della vita; niun penſiero di ſe: con una allegrezza sì maravigliosa, e con una patienza sì invitta nel fervor de' dolori, e della febbre, ſino à recarſi

Digitized by Google

carsi à graviſſimo ſcrupolo, il parlare anche una ſol volta in ſuo prò; lo laſcio riflettere à chi sà quanto operi la Natura in ſimili circoſtanze.

CAPO VENTESIMO.

Santa Morte di Stanislao.

RA sì virtuoſe, e ſante operazioni paſsò i primi giorni della ſua infermità, finochè al ſettimo ſi ſtimò bene dargli il SS. Viatico, giacchè il morbo più ingagliardiva. Se ne diè prima avviſo al Padre Rettore il Padre Gio: Andrea Maſſa, che allora ſi trovava à villeggiare, ed in averne la nuova ritornò ſubito in Collegio per tal effetto. Ne paſsò poſcia à Stanislao la notizia il ſuo Direttore, con avviſargli, che poca ſperanza di vivere gli rimanea.

Allo-

Digitized by Google

Allora il virtuosissimo Giovane nel comune cordoglio presa la mano del Padre spirirituale, gliela baciò strettamente con ogni affetto, ringratiandolo con una allegrezza di Paradiso di sì buona nuova, che gli recava, nè sapea satiarsi di baciarla, e di rendergli le grazie per gratitudine di sì gran benefizio. Azione, che edificò sopramodo i circostanti ammirati di virtù sì generosa, ed eroica. Ricevette quindi il SS. Sacramento, ma prima di comunicarsi volle dire à tutti i modi la sua colpa giusta il nostr' uso. Ciò che ci costrinse à lagrimare; tanto più quando à quelle parole: *Accipe Frater Viaticum &c.* ci parve, che già si spedisse per il Cielo, e che in conseguenza non saressimo più noi per avere la sorte di quì goderlo nelle comuni conversazioni, e d' approfittarci del di lui virtuoso esempio.

Rese

Reſe poſcia le grazie con quei maggiori ſfoghi del ſuo ſpirito, quali era ſolito di pratticare ancor ſano con quell' Oſpite divino, che pur l' ultima volta era venuto à viſitarlo; ſi rendè all' allegrezza di prima tutto raſſegnato nel divin Beneplacito ſenz' attendere ad altro, che al ſuo Dio, ed à ſantificare quei prezioſi momenti con atti intenſiſſimi di virtù ſingolare. Con la medeſima intrepidezza ſtava á fronte delle lagrime del Signor D. Lorenzo ſuo Padre, degl' altri Signori ſuoi Parenti, che l' aſſiſtevano, dando à tutti animo per conformarſi col divino Volere, ed alla Signora ſua Madre, che ſtava tutto dì in Chieſa noſtra, piangendo la perdita d' un tal Figliuolo avanti al Diviniſſimo Sacramento, e mandava di continuo à domandare della di lui ſalute: „ Dite „ alla Signora (riſpondea) che

„ ſtò

„ ſtò contento, ed aſſai bene, per-
„ che fò la Volontà di Dio ; così
„ ſtaſſe lei contenta. Ammiro (po-
„ ſcia dicea agli Aſtanti,) la cari-
„ tà, conchè queſta Signora ſi pi-
„ glia penſiero di me. Ciò che re-
cava à tutti non ordinario ſtupore ſenza nominarla pur Madre; anzi ſenza ricordarſi più d' eſſergli Figliuolo, giacchè gli era di sì gran meraviglia, che tanta ſollecitudine aveſſe di ſua ſalute: e fù queſto un effetto di quel ſuo totale diſtaccamento da' Suoi, con cui era ſempre viſſuto, ed una perfetta imitazione del ſuo Signor Crocifiſſo, che ſpirando dalla Croce, non volle nel chiamar la Vergine addolcir l' agonie del ſuo ſpirito col caro titolo di Madre. Mà quanto ſi moſtrò in queſto tempo più che mai alieniſſimo da' Parenti, altretanto fece paleſe quell' ardentiſſima carità, che lo cuoceva verſo

de'

Digitized by Google

de' ſuoi amati Fratelli, e della ſua cara Madre la Compagnia. Perciò ricevea tutti con una affabilità maraviglioſa, e trattava con Noi, come ſe foſſe ſano, con molta conſolazione del ſuo ſpirito; tutto che foſſe di continuo piena la ſua camera di gente, e veniſſe egli fortemente tormentato da un acerbiſſimo dolor di capo, e d' una cocentiſſima febbre; e per fin chieſe perdono ad uno de' ſuoi Compagni, perche per ritrovarſi aggravato notabilmente dal male, ſi era dimenticato di chiedergli della di lui ſalute.

In sì ſanti eſercitj paſsò trè altri giorni, ma tuttochè gli aſſiſteſſero ben cinque Medici, e gli ſi adoperaſſero gli ultimi rimedj ingagliardì notabilmente il male: onde ſi giudicò all' undecimo, che fù l'ultimo di ſua vita, dargli l' eſtrema Unzione. Un tal annunziò rinovò

in

in tutti il dolore, per la perdita di Soggetto sì degno, e ci portò di volo alla sua camera per assistere nel conferirsegli quel Sacramento.

Il Padre, che ebbe la cura d'amministrarglielo, tuttochè di natura generosa, s' intenerì in sì fatta guisa, ed incominciò à piangere così da dovero, che non potea proseguire la funzione. Era certamente cosa degna di stupore, il vedere, che da ducento in circa, quanti eravamo allora in Collegio, ci guardavamo l' un l' altro tutti attoniti senza saper, che dire, se non che alle volte il solo pianto interrompeva il silenzio. E Superiori, e sudditi, e Padri più autorevoli, e Maestri, e Fratelli, tutti accorati dal dolore per la perdita di Stanislao. Il Collegio medesimo in confusione senza regola, senz' ordine; di maniera tale, che

ancor

ancor gli Ufficiali inferiori non sapeano, che si fare nelle loro officine: sicchè un Padre de' più riguardevoli, per virtù, e per dottrina, che fù il Padre Antonio Forti (di pia memoria) ebbe à dire, che sarebbe bastato per canonizarlo un pianto sì universale di tutti, manifesto segno della stima grande, che ogn' un ne facea: ciochè in una Comunità per altro sì numerosa, è cosa di non ordinario stupore.

Volle però Iddio Signore sù l'ultimo purificare maggiormente la virtù del suo servo, dando luogo al comun Nemico di tentarlo gagliardamente in quell' estremo, che ancor i Santi sono à questo soggetti per esercizio di lor patienza, ed affine di guadagnarsi à forze di combattimenti più gloriosa la Corona. Ma come ciò accadesse coll' aggiunta di alcune circo-

Digitized by Google

ſtanze, degne di riſaperſi in una morte sì prezioſa agli occhi di Dio, meglio è, che lo ſentiamo dell'iſteſſo ſuo Direttore, che gli aſſiſtè in quel conflitto, e fù preſente ſino agli ultimi aneliti della ſua vita; ciò che darà ancora tanto maggior credito all'iſtoria, quanto, che da Perſona sì autorevole vien riferita. Or dunque richieſto ultimamente da me il ſuo Direttore sù queſto fatto, in tal guiſa appunto riſponde, con una ſua da Palermo ſotto i 31. Marzo del 1717.

Molto Rev. Padre in Criſto.

Pax Chriſti.

LE notizie, che V. R. mi chiede, intorno al fiero conflitto, ch' ebbe col Demonio, la beata memoria del noſtro Stanislao Maria Pilo, cinque ore avanti la ſua felice mor-

morte; mi obligano à notificarle una grazia, di che io più volte avea pregata la Divina Bontà, nel decorso di quella sua mortal malattia. Ed era, che si degnasse almeno di farlo esente del Purgatorio, posto che compiacevasi di volerlo in Cielo nel più bel fiore della sua età, come poteva chiaramente dedursi dal continuo peggiorare delle sue ardentissime febbri, à parere de' Medici, che n' erano destinati alla cura. Or io, quanto più vedeva, il male venir forte aggravando, massimamente dopo l' Olio santo, datogli la mattina di quell'ultimo giorno, che fù il Venerdì; tanto più mi diedi à ridomandare à Dio la sudetta grazia: ne mi avviddi d'esserne stato asaudito, se non verso la sera di quel medesimo giorno, quando posi mente à quel terribil conflitto, passato tra lui, e 'l Demonio, in cui v' ebbi ancor' io la mia parte, non solo come spettatore, ma come Padre

ſpirituale, impegnato à ben di quell'anima innocente, affinchè collo ſchermirſi de' colpi, e col ribattere l' avverſurio infernale, ne riportaſſe una intiera vittoria. Il fatto andò nella maniera, che ſiegue.

Erano già le ore ventuna di quel dì, quando io chiamato altrove à brieve tempo, laſciai raccomandato l'infermo à due Padri, de' quali l' uno era ſtato un tempo ſuo Confeſſore, e l' altro gli era ſtato ſuo compagno: pregandoli amendue, che voleſſero di quando in quando ſuggerirgli alcuna coſa di ſpirito, che gli ſerviſſe à mantenergli acceſi nel cuore gli atti d'amor divino, ch' erano il continuo riſtoro di quell' anima fortunata. Ma non andò molto, che un di loro venne chiamandomi in fretta coll' avviſo, che il Pilo era di già entrato in battaglia col comun nemico, e che alle parole, le quali di tanto in tanto mandava fuori, moſtrava di diſcor-

ſcorrerla contro di ſe medeſimo, come indegno affatto della eterna ſalute. A sì fatto avviſo, corſi frettoloſo alla camera dell' infermo, e fattine uſcir fuori quanti erano accorſi à quel pericoloſo ſpettacolo; dato di piglio à quel piccolo Crocifiſſo, ch' egli era uſo di tenere in mano, come centro di tutti i ſuoi affetti, così preſi à dirgli: Stanislao, e che novità ſono ormai queſte? che novità, diſſe egli, che novità? non ſono novità queſte, ſon coſe vecchie. Ah ſempre mel diceva il cuore, che una vita menata nella Compagnia con sì bel garbo, e colla ſtima di tutti, correva riſchio di terminare alla fine con la dannazione eterna. Povero Pilo! à che ti giovano quaſi otto anni di vita religioſa, ſe ora ti ſaran cagione di maggior pena, e tormento. A queſte ſue parole, conghietturai ben io, che il Demonio credevaſi di far gran colpo contro di quel Giovane, valendoſi

dosi contro di lui di quelle stesse spezie umili, con le quali era vivuto, e tutto insieme si era acquistata la grazia di Dio, e degli uomini ancora. E ben, diss' io, ti sentì forse rea la coscienza d' essere vivuto finora inteso à sodisfare agli occhi degli uomini coll' esteriore osservanza? Eccoti quì il tuo Dio, il tuo Padre amorevole, che per salvarti, morì in Croce per te. Egli è disposto in ogni ora à perdonare qualunque gran peccatore, purchè si dolga di tutto cuore di averlo offeso. Dì dunque meco così. Signor mio, io vi ringrazio di quanto sangue spargeste in Croce per me, e di quanti anni faticaste in cerca di peccatori. Quì non vi fà bisogno d' andarne in cerca: avete quì a' vostri piedi questa mia anima peccatrice, che si duole di avere offesa la vostra infinita Bontà, e ve ne domanda perdono, promettendovi di non volere in avvenire vivere ad altri,

Digitized by Google

altri, che à Voi. Deus propitius esto mihi maximo peccatori. *Ed io, come Miniſtro di Dio, ti aſſolverò di tutte tutte le offeſe, che contro lui hai commeſſe fino à queſto punto. Tratanto cominciava la formola dell' aſſoluzione. Ma che? appena era io vicino à pronuziar le parole eſſenziali dell' aſſoluzione Sagramentale, che egli ſtralunati gli occhi, mi fermava improviſo con dire: ci è di più, ci è di più, non è tempo di venire all' aſſoluzione, prima che il reo dica tutto. Sì, ripigliai io, dì tutto quanto ti piace. E che ci è mai mancato alle tue confeſſioni paſſate? non ti ſei confeſſato ſempre di tutti i peccati? Io appunto li sò tutti, ne biſogna quì replicarli. Ti ricorda forſe di averne taciuto alcuno? Io non ne hò taciuto veruno, così riſpoſe: ma non mi ſento ſodisfatto di averne fatta la debita penitenza. Orsù replicai io, vagliati per penitenza quanto tu ſtai*

Digitized by Google

patendo in queſta malattia: ed io ſon pronto à dartene l' aſſolutione di tutti coll' autorità, che Iddio me ne hà data. E già tornava io à ripetere la formola previa all' aſſolutione: ed egli tornava pure à trattenermi, pregandomi à non paſſare più oltre. Così ci accadde più, e più volte, ora pigliando egli preteſto di non averne il dolore, ò il vero, e fermo proponimento, che vi ſi ricerca; ora allegando di non meritare il perdono per la troppa ingratitudine agl' inſigni benefizzj fattigli da Dio; ora adducendo l' oſſervanza regolare da lui aſſai negletta, e ſpregiata; e ora aſſegnando à ſuo disfavore una, or' un' altra cagione; ma ſotto formalità così diverſe, e ſottili, che io non penava poco à tenergli dietro. Ond'era che poi narrando a' Noſtri quanto quì mi era avvenuto, era io ſolito dire, che ſe due Lettori di Teologia con le loro ſpecolazioni mi foſſero venuti contra,

Digitized by Google

tra, non mi averebbono forse dato tanto che fare, quanto me ne diede egli allora sofisticando in aggravamento della sua coscienza. Io però con ogni mio sforzo lo tenni molto corto, procurando di convincerlo sempre coll' infinita Misericordia di Dio, ch' è il sommo degli argomenti, valevoli à chiuder la bocca à tutti i disperati del Mondo. Or dunque io gli andava dicendo in questa, ò simigliante maniera. Sì, figliuol mio, sia così, come tu dì: non ti duoli tu di questi stessi peccati? non ti penti ora di avere con essi offesa l' amabile Maestà di Dio? Egli di tutti è pronto à perdonarti, ed io ad assolverti a nome suo. Guardalo come fu Crocifisso per amor tuo, e come stà a tutte l' ore esposto ad abbracciarti con ambedue le mani! Se tu sei stato un Figliuol prodigo, egli non lascerà di farla da Padre amorevole, soltanto che ti senta dire col cuore; Surgam,

Digitized by Google

& ibo ad Patrem meum. *E' vero, che*: non ſum dignus vocari filius tuus; *ma me ne fa degno la voſtra immenſa benignità, che voi ſolete uſare co' Peccatori. Mi dolgo d' avervi offeſo, e mi pento di non avervi amato, quanto poteva. Queſto ritaglio di vita, che mi reſta, tutto ſpero d' impiegarlo con la voſtra grazia, in amare voi ſolo, mio Creatore, mio Redentore. Quì affrettavami ad aſſolverlo, quando vidi, che l' Infermo tutto cambiato nel viſo, raccapricciò, e guardandomi tuttavia diſpettoſo: Tu, che vuoi di me, diſſe, e che pretendi? levati di quà, che io non hò biſogno di queſte tue ciance. Non mi biſognò penare gran fatto a diviſare, che queſto non era linguaggio d' altri, che del Demonio, il quale,* ſciens quia modicum tempus habebat, *per fare gl' ultimi ſforzi a danno mio, e di quell' anima elet-*

ta,

ta, le aveva pur' allora invasato il corpo, (così permettendolo Dio) e moveva la lingua ad articolare quelle parole impertinenti. E valse non poco a confermarmi in tale spezie l' essermi in quel punto, venuto alla mente il rispetto, la creanza, la docilità, con che per lo spazio di undeci anni (che io ebbi la fortuna di coltivare, e l' ingegno, e lo spirito) avea quel giovane riverito ogni mio consiglio, ogni parola, ogni cenno. Risoluto dunque di avere a contrastare alle strette, non con il Pilo, ma col Demonio, e preso maggiore ardimento: Così si parla, diss' io con un Ministro di Dio? ma io ti ho ben conosciuto chi sei tu: loquela tua manifestum te facit: *spirito ribelle, nemico di Dio, e delle nostre anime, che ardire è stato il tuo a vessare il corpo di questo giovane? Esci fuora, (te'l comando da parte di Dio, tuo Creatore,*

atore, e Signore) esci fuora, che quest'anima è stata data a me in cura da Dio, e tocca a me di restituirla a Dio, che per se la creò. In così dire, preso l'asperſorio, gli spruzzolai più volte dell' acqua benedetta su'l volto, e poi anche su'l letto. Non lasciò il Demonio per tutto ciò di braveggiare: cominciò a minacciare, e a caricarmi d'ingiurie, ma tutto invano, perche stava io fisso in ripetergli: Esci fuora, esci fuora: quì non ci è robba per te. Così si ha da fare onninamente, e così io ti comando con quella autorità, che mi ha data Iddio. Esci fuora, esci fuora. Sono stracco ora a scriverlo: pensi V. R. quanto mi straccai allora su'l fatto. Basta dire, che in toccare le ore ventitrè del nostro orivolo, il Demonio lasciò libero affatto l'Infermo, cioè tutto cheto, e ubbidiente, com' era prima: ed io mi trovai tutto pieno di sudor freddo,

do, caggionatomi, e dal raccapriccio, e della sollecitudine, e dalla fatica sostenuta per un'ora, e menza in contrastare col Demonio. Allora rivolto al malato, gli domandai del come andassero le cose: ed egli: Omnia benè, *disse*, omnia benè: facta est tranquillitas magna. *E così lieto, e trauquillo durò fino allo spirare. Ma prima, che vegnamo a dire della sua inuidiabiie morte, si contenti V. R. che io, dietro ad uno spettacolo di tanto orrore, le noti quì un'altro spettacolo, ma di tenerezza, che si uide la mattina di quello stesso ultimo giorno.*

Alla leuata del Sole, mi fù intimato dal Superiore, ch' io disponessi l' Infermo al Sagramento dell' estrema Vuzione, perche i Medici non gli dauano, che quel solo giorno di uita. Perciò auuicinatomi al letto: Stanislao, gli dissi, ti reco una nuoua assai buona per te. Stasera auerai

rai forse la felice sorte di dare un dolce abbracciamento al tuo, e mio B. Stanislao, e di baciar le mani alla Santissima Vergine, tua cara Madre, e Reina. Questo è l'ultimo giorno della tua uita temporale. Così ne dicono i Medici. A tale auuiso, richiamò egli sù le arsicce labbra tutti gli spiriti, e fatto un gentil sorriso: O Padre mio, mi rispose: O Padre mio: e quanti obblighi io ui professo! ma per questa sì bella nuoua io non sò, come ringraziarui. O me felicem! O me felicem! *Se la Diuina Bontà per li meriti del mio Giesù Crocifisso mi solleuerà a tanto, io pregherò il B. Stanislao, ch' egli ringrazij V. R. a nome mio, e l' abbraccerò forte da parte di V. R. Mi fece poi istanza di farlo ugnere con l'Oglio Santo, e rispostogli, che ogni cosa era in ordine; si confessò con tal sentimento delle sue colpe, e di amor uerso Dio,*

che

Digitized by Google

che io poco mi tenni, che non ne piangeſſi dirottamente. In ſomma gli fù data l' eſtrema Unzione, riſpondendo egli ſteſſo alle orazioni della Chieſa con molta diuozione. Intanto ſopraggiunſe il Signor D. Lorenzo ſuo Padre, e benchè, per auuedimento de' Padri, foſſe ſtato tratteuuto fuori della camera del Figliuolo; nondimeno la uinſe alla fine l' amor paterno, e su'l finire di quella ſacra funzione, entratoui dentro d' innanzi al letto s' inginocchiò, e così alla preſenza de' Padri cominciò a perorare. Figliuol mio dilettiſſimo, allegramente. Il tuo B. Stanislao già ti uuole ſeco a godere per tutta l' eternità della bella faccia di Dio. Vattene allegramente, che ſiccome in queſta uita tu ne hai imitato l' eſempio, così egli ti uuole ſuo compagno nell' altra uita, che non mai finirà. Non ti dimenticare di me, che reſto tuttauia nel ſecolo in mez-

Digitized by Google

zo a tanti pericoli, che tu a tempo opportuno ſapeſti ſfuggire col renderti religioſo di queſta Santa Compagnia. Volentieri farei io ora altretanto: ma mi trouo nel ſecolo così ſtrettamente allacciato, che non ne poſſo dimeno. Sì ti benedico tutti i trauagli, tutte le ſollecitudini, tutte le induſtrie, da me impiegate in alleuarti fin da Bambino, e in farti creſcere nello ſtudio delle ſcienze, e del Santo Timor di Dio. E ſe un tempo mi prouaſti contrario a' tuoi ſanti diſegni di farti religioſo, perdonala all' amor di Padre, che mi perſuadeva allora di non poter tollerare la perdita d'un tal Figliuolo, e Figliuol Primogenito, in cui io aueua appoggiate le ſperanze della Famiglia. Un ſol dolore mi reſterà ſempre uiuo nel cuore; ed è di auerti io in quel tempo dato uno ſchiaffo nel uiſo. Ora, caro mio Stanislao, alla preſenza di tutti,

Digitized by Google

ti, te ne domando perdono. Volea egli proseguire più avanti: ma perchè gli si vedeva avanzato il dolor nel sembiante, temendo i Padri, che non ne avesse a svenire ivi medesimo; di bel modo nel trassero fuori, conducendolo alla vicina Cappella di S. Giuseppe. In tutto questo tempo non disse parola l'infermo, godendo di questi piissimi sentimenti del Signor D. Lorenzo suo Padre. Con tutto ciò non lasciò di parlare cogli occhi: perciocchè in udir farsi motto dalla tanto perseguitata vocazione alla Compagnia, rivolto a me, che gli era da presso all' altra sponda del letto, sorridendo, mi fece un lieto cenno cogli occhi. Uscito poi che fu di quella camera il Signor suo Padre, fattine anche uscir tutti gli altri, mi commise di fargli a nome suo un' ambasciata, consistente in domandargli trè grazie, e grazie, che deono negarsi a un

Figliuol moribondo, e molto più, che tutte trè portavan seco il profitto spirituale di chi dovea concederle. Di queste grazie era la prima, che per quanto amore gli avea portato fin' ora, lo pregava a volersi prendere per singolare Avvocato il B. Stanislao, cui gli lasciava erede del suo paterno amore. L' altra era, ch' ei si disponesse le cose della famiglia, come se di là a non molto avesse a morire, e sappia, che non gli restava, se non poco tempo di vita. L' ultima grazia era, che non tardasse ad entrare nella Congregazione Segreta della nostra Casa Professa, detta de' Trentatrè, perchè in brieve ne vedrebbe il grandissimo utile, che ne trarrebbe per l' anima. E del resto pregavalo a perdonargli, se in cosa non gli fosse stato ubbidiente: ringraziavalo di quanti beneficj gli era debitore, e molto più di quello stesso schiaf-

fo,

fo, che per una sì degna cagione ne avea ricevuto, e in fine lo pregava a dargli la sua paterna benedizione. Questa fù l' ambasciata commessami, e io senza tempo, in questa medesima forma, che quì l' ho scritta, la rapportai al Signor D. Lorenzo, il quale con la generosità tanto propria del suo cuore, uditala; volentieri, disse, mi prendo da quì innanzi per mio singolare Avvocato il suo B. Stanislao, e comincerò da questo dì ad apparecchiarmi alla morte, e procurerò con ogni studio di farmi Congregato de' Trentatrè. Vero è, che trovandomi al presente in ufficio di Governatore dello Spedale di S. Bartolomeo, mi si rende assai malagevole l'assistere più giorni della settimana a quella Congregazione, come si dee. Ciò non ostante farò tutto il mio potere, per amor d' un Figliuolo a me sì caro, cui benedico appieno, e non avendo

che perdonargli, lo ringrazio di provarlo benefico all' anima mia anche in queste ultime ore della sua vita, e spero di provarlo assai più benefico, arrivato che sarà nella gloria beata. Questa fù la risposta. Io quì non mi trattengo a mostrare quanto si fia ben' avverata la predizione fatta dal nostro Stanislao sù la corta vita del Signor Don Lorenzo suo Padre, essendo ciò ben noto a tutti, e a V. R. medesima, che ne assistè allora al gran cordoglio, che se ne fece. Lo stesso D. Lorenzo vivente l'ebbe in conto di vera predizione, e perciò nelle private conversazioni co' Cavalieri suoi parenti, ove gli veniva in taglio di parlar della morte, soleva dire, che a lui poco gli restava di vita, allegandone l' ambasciata, ch' io gli auea fatta a nome di Stanislao suo Figliuolo. Nè tra que' Cavalieri vi mancò, chi me ne avesse richiesto talvolta,

per

per renderſi certo del vero, e poi, ſuccedutane la morte il dì del Protomartire Santo Stefano a' 26. di Decembre l' anno 1706. l' aveſſe publicata agli altri come predizione avverata.

Ma torniamo al rimanente di quell' ultimo giorno di vita, riuſcito così felice al noſtro Stanislao, ch' egli pareva a tutti non moribondo, ma trionfante. A quanti venivano a viſitarlo, moſtrava quel piccolo Simulacro di Criſto Crocifiſſo, ch' io a tal fine gli avea recato, per meglio maneggiarlo, e abbracciarlo, particolarmente quando gli ſi ſuggeriva alcun nuovo ſentimento d' amor divino, ch' era il fuoco più agevole ad apprenderſi nel ſuo cuore. I colloquj, che ſpeſſo faceva col Redentore Crocifiſſo, erano sì affettuoſi, che de' Noſtri, accorſivi a udirlo, non vi fù, chi non ne profittaſſe. E v' ebbe, chi diſſe al-

dora, esser bastevole a infiammare lo spirito de' nostri giovani, l' udire eziandio un solo di detti colloquj in bocca di questo giovane moribondo. Non può negarsi però, che trà tutti gli affetti, ch' egli indrizzava all' amor suo Crocifisso, non ve n'era più efficace a rubargli il cuore, quanto il riflettere, che un Dio era morto in croce per lui. Allora sì, che fissati gli occhi nel Crocifisso, prorompeva non senza lagrime in quel versetto: Quanto piagato più, tanto più bello! e ogni volta, che il ripeteva, baciavalo con tanto ardore, che ben mostrava d' avere il cuor sù le labbra. Trà questi affetti trovollo un Gentiluomo, mandato dalla Signora Donna Maria sua Madre a salutarlo, e talmente se ne compunse, che all' uscir fuori tutto stupito, ebbe a dire: Così muojono i giovani in questo Collegio! questa non è morte nò, ma trionfo! In que-

questo sopravvenne il Padre Gio: Andrea Massa Rettore di questo Collegio, il quale trovatosi fuor di Palermo, in aver nuova della infermità mortale di Stanislao, se n'era ritornato in fretta ad assisterglì. Stanislao però in vederlo: O Padre Rettore mio, gli disse, V. R. è in buon punto venuta. Io le domando perdono di non averla ben servita, com' era mio dovere, nel ministero mio proprio della scuola, e la priego di più a condonarmi tutte le inosservanze, e i mali portamenti, co' quali non le son vivuto da buono suddittο. Stava per dire più oltre, ma gliene troncò il filo lo stesso Padre Rettore con un sol cenno, perchè intenerito a que' sensi di finta umiltà, soprafatto dalle lacrime, se ne uscì à piangere fuori di quella camera, ne vi tornò per allora, se non alla venuta del Medico. Dal vederlo poi con quel piccolo Crocifis-

so in mano gioire, e dall' udirlo sfogarsi il cuore con que' dolcissimi affetti, tanta divozione ne concepì, che su'l fine del suo Rettorato, venuto anch' egli a morte, volle quel medesimo Crocifisso per sollievo dell' anima nell' ultimo della vita. Questo fu lo stile del vivere di Stanislao in quel dì passato per lo più tr' amorosi colloquj col suo Dio Crocifisso, a' quali aggiungevane altri, ora con la Santissima Vergine, ora col B. Stanislao, e ora con altri de' Santi suoi Protettori. E così durò fino all' entrare di quel fiero assalto, e conflitto col Demonio, che si è descritto pocanzi.

In avvicinarsi la notte mi propose un suo desiderio di farsi chiamare, a pochi per volta, i soggetti di questo Collegio, per accusarsi dalla mala edificazione data loro negli anni della sua vita religiosa, e con ciò pregargli, che nel perdonasse-

nassero tutti. Ma parutomi, non doversi dar quella noja a tanti nostri, che in Collegio erano al numero di ducento, e molto più doversi straccar soverchio l' infermo, mentre d' ora in ora le forze venivan meno; l' indussi di leggieri à contentarsi di farsi leggere per quella stessa sera la colpa nel publico refettorio, e sul fine richiederli tutti del perdono, e pregarli di raccomandarlo al Signore nelle loro orazioni. E tanto si fece, avutane subito la licenza del Padre Rettore. Parve, che Iddio l' avesse mantenuto in vita, finchè avesse dato a' nostri quell' ultimo saggio della sua umiltà, perchè finita di poco la cena, cominciò a dar segni d' entrare già nell' agonia. Da che gli avea dato l' avviso della morte, mi prevenne à dargli spesso l' assoluzione Sagramentale fino all' ultimo momento della sua vita, perchè, disse, in tal modo io

mor-

morrò ſazio, e contento. E a dir vero, tante volte volle riconfeſſarſi fino alla ſera, che ben moſtrò di non ſaper ſaziarſene: anzi perduta già la parola, ajutavaſi co' cenni a domandar l' aſſoluzione. Erano già ſu'l toccare le due ore, e mezza di quella notte, quando con la campana di caſa, ſi diede il ſegno dell'agonia, e pure allora la ſua camera era piena di noſtri in ſi fatta maniera, che molti de' Padri Anziani ne rimaſero fuori nel corridore di caſa col rimanente del Collegio, e tutti inginocchiati riſpondevano alle preci preſcritte dalla Chieſa a prò de' moribondi. Durò tutto quel tempo il noſtro Angioletto con un grato ſorriſo in bocca, e con gli occhi fiſſi ſu'l petto, come ſe vi godeſſe allora qualche amabile ſpettacolo. E veramente non poteva eſſer più amabile lo ſpettacolo, che vi godeva, ſe ſi dà fede a un noſtro, che atteſtò, come det-

dettogli da una persona lontana, ma di molto credito, di grande spirito, di avere egli allora ueduto su'l petto il Santissimo Bambinello Giesù, recatogli dalla sua Santissima Madre, e dal suo B. Stanislao, a condursselo seco al Paradiso. Così dimorò alquanto cogli occhi fissi su'l petto, quando mi auuisò un de' Fratelli, che il moribondo gli auea riuolti a me, il quale inginocchiato alla destra sponda del letto, staua recitandogli il Proficiscere. Mi guardò, e poi subito leuò gli occhi al Cielo, in segno, che già colà s' inuiaua coll' anima. Gli diedi allora l' ultima assoluzione, e nel ripetergli trè uolte il Santissimo nome di Giesù, dolcemente spirò.

Mi pesa molto il non poter dare a V. R. molte altre belle notizie spettanti a lui: le quali bisogna ad ogni modo tenere ancora sotto silenzio, per non discuoprire quì quelle per-

Digitized by Google

perſone, che tuttauia uiuono, e per altro dalle circoſtanze uerrebbono a riſaperſi. Gradiſca V. R. queſta mia piccola fatica, durata nello ſcriuerle queſta lettera, in tempo della mia conualeſcenza: e ſenza più, mi raccomandi al noſtro Stanislao nelle ſue priuate orazioni, e a Dio Noſtro Signore nel Santo Sacrificio della Meſſa, mentre io di tutto cuore la riueriſco.

Palermo 31. Marzo 1717.

Di V. R.

Vmiliſs. Servo nel Signore
D. S. A.

Fin-

Digitized by Google

FIn quí il ſuo Direttore, e così appunto queſt' Angiolo terreno terminò felicemente il ſuo ſanto vivere sù l' ore due, e mezza di notte li 14. Maggio del 1706. il Venerdì ſuſſequente all' Aſcenſion del Signore, cui vogliamo ſperare, ch' abbia ben preſto andato di preſenza à godere.

Giovane di virtù ſingolare, di coſtumi illibati, ſin da' primi anni tutto di Dio, per cui ſervire diſtaccoſſi affatto da' ſuoi, dal Mondo, da ſe medeſimo, ed' avviliſſi fino al ſommo dell' umiltà, d' eroica mortificazione e pazienza, di carità fervente e perfetta, e vivo eſempio di religioſa oſſervanza; che nel corto tempo d' anni ventitrè in circa, e non più, quanti ne viſſe a forza d' un virtuoſo operare, moſtrò a qual alto grado di perfezione ſarebbe arrivato, ſe foſſe più lungamente viſſuto.

CA-

Digitized by Google

CAPO VENTUNESIMO.

Santi effetti cagionati dalla sua Morte, e Giudizio d'Uomini Savj della sua virtù.

Pirato appena, e datosene con la campana il segno, giusta il nostro costume, rinovossi in tutti il dolore, per la perdita di sí amabile, ed innocente Fratello. Vero si è, che al riflettere al santo fine, con cui avea terminato i suoi giorni, mescolavasi col cordoglio una consolazione di spirito sì grande, che si piangeva più per tenerezza di devozione, che per dolore, ed invidiava ogn' uno sí bella sorte. Non udivasi ragionar d' altro frà questo mentre, che dell' eroiche vir-

virtù del Giovane, chi ne raccontava una cosa, e chi un' altra; e si facea allor riflessione a quelle azioni, alle quali per il passato si era trascurato avvertire: laonde si ammiró sopra d' ogn' altro la sua Umiltà, che seppe sì ben nascondere a tutti tanta virtù, per renderla di maggior pregio a gli occhi dell' Altissimo.

Messo quindi il suo corpo in assetto, come si suole; si diè luogo ad un ottimo Dipintore per ricavarne il ritratto ad instanza de' Signori suoi Parenti, e l' indomani se gli celebrarono i funerali in Chiesa nostra. Concorsero à tal' effetto dall' altre nostre Case tutti i Padri, e Fratelli, e quantità non ordinaria di scolaresca, e di persone ancor qualificate, chiedendo ogn' uno, ò qualche pezzetto della veste, ò qualunque altra cosa, che fosse da lui stata usa-

uſata. Biſognoſſi però in queſto contentare i noſtri Padri più autorevoli per virtù, e per ſenno: quali ſi ſtimavano fortunati, ſe poteſſero goderne qualche coſarella per loro devozione. Se gli diviſero dunque alcune Imagini di ſemplice carta, che fù tutto l'arredo ritrovato nella ſua cameruccia. Un Crocifiſſetto piccolo di rame, e la ſua corona, tuttocchè poveriſſima furono conſegnati alla Signora ſua Madre; come il mobile più pretioſo del di lei Santo Figliuolo, ed all'altrui pietà ſi ſodiſfece in parte co' i ritagli della ſua Veſte, Camiſcia, e coſe ſimili. Chi però non potè averne altro, ne tolſe almeno i fiori co' quali ſi ornò la bara del Santo Giovane.

Ma ſi ſegnalarono ſopratutto in queſta occorrenza i ſuoi Scolari, che accompagnarono con un profluſ-

fluvio di lagrime il funerale del loro Santo Maestro. Non sapeano satiarsi di piangerne la perdita, e tuttocchè figliuoletti la discorreano in ciò da senno, in riguardo alla buona guida, e nella pietà, e nelle lettere, dalla quale erano rimasti privi. In casa poscia si rendevano inconsolabili, sicchè sforzavano a lacrimarne ancora i lor congionti; tuttocchè questi null' altro sapessero del merito del nostro Stanislao, se non quel poco, che ne sapean rozzamente riferire i lor figliuoli. Non fu possibile ritenerli quel dì più in scuola, allorchè fù tempo di celebrarsi l'Esequie. Corsero a gara attorno al feretro, ed accompagnarono il cadavere alla Chiesa con lagrimar sì dirotto, che rinovò in tutti noi il dolore di simil perdita. Assisterono poscia pieni di cordoglio a quella sacra funzione, al finir

Digitized by Google

della quale vollero pur l' ultima volta baciar le mani all' amato, e ſanto lor Padre, (così il chiamavano) nel qual atto ritornarono di bel nuovo a piangere ſi da dovero, che ſi fè violenza a far. che ceſſaſſero, e che ſi ritiraſſero a caſa; riportarono finalmente con eſſo loro parte ancor di quei fiori, che adornavano la bara, e poſcia li ſervirono d' efficaſſimo mezzo per ottenere da Dio molte grazie, come in appreſſo diremo. Per mantenere però ſempre viva la memoria del lor defonto Maeſtro, vollero a proprie ſpeſe averne almeno il ritratto, che ottennero ſi colloccaſſe loro avanti a gli occhi nella medeſima ſcuola con l' elogio, che ſiegue:

Stanislaus Maria Pilo Panormitanus Soc. Jeſu Beati Stanislai Koſtkæ ſtudioſiſſimus, eidem ſimillimus omnium teſtimonio uixit, Generis clari-

ritate, Morum Innocentia, ac Virtutum Præstantia. Supremam Grammaticæ Classem in Collegio Panormitano edocebat, cum à Deipara, Cœlitibus stipata ad Cœlum inuitatus est, Die 14. Maji. Anno 1706. Ætatis 23. Societatis 8.

Terminate l' Esequie si sepellì per allora all' uso commune, ancorchè separato dagli altri; finochè si giudicò riporlo più decentemente, come riferirò nel capo ultimo.

Dopo pochi giorni un de' suoi Commaestri in attestazione della stima in che l' avea, volle recitarne le lodi con una Orazione funebre latina, alla quale concorse un gran numero di Nobiltá, e di Gente, e riuscì a tutti sì grata, che ci constrinse di bel nuovo a dolerci. Accompagnarono ben presto il nostro cordoglio i suoi Discepoli, che vi furon pre-

Digitized by Google

ſenti ; a' quali però era perciò baſtato il ſol vederne eſpoſto il ritratto nel tempo, che durò quella funzione.

Similmente i noſtri Giovani ſtudenti al Giugno di queſt' anno nelle compoſizioni, che han per coſtume affiſſare nella rinovazione de' ſanti Voti Religioſi, ſi valſero per abbondante materia delle virtù di Stanislao, ed eſpoſero un gran numero di belliſſimi componimenti, che al vivo eſprimeano le di lui virtuoſe azzioni.

Con tale occaſione divulgoſſi ben preſto la fama del merito ſingolare del Santo Giovane ; e molti ne domandarono minutamente, a' Medici, che lo ſervirono nell'ultima infermità, i quali poichè reſtarono ſtupiti di veder morire sì lieto, e con atti sí eroici di virtù ſingolare un Giovane per altro di età sí tenera, non poteano

no

Digitized by Google

no contenersi di commendarne altremodo la Virtù. Altri ne chiesero a' Signori suoi Parenti, e molti ancor de' Nobili vennero in Collegio ad informarsi da' Nostri di tutte le particolarità accadute nella santa morte del nostro Stanislao; sicchè ne arrivò la notizia fino all'orecchie dell' Eccell. Sig. Marchese di Belmar Vicerè allora, e Capitan Generale in questo Regno, e ne restò quel pio Signore tanto edificato, che oltre al volerne sapere tutto il ragguaglio, ne ringraziò ancora i nostri Padri, per essersi cooperati nel dare a Palermo in Stanislao un esempio di sí soprafina virtù.

Ma non passò solamente la cosa in ammirazione, ed in lagrime, imperocchè cagionò altri effetti più maravigliosi. Frà questi stimo ben di riferirne sol due, l' uno domestico, l' altro esterno.

Accadde dunque in primo in Collegio frà i Noſtri ; ove ſi vidde una mutazione sì ſenſibile *in melius* in tutti i Giovani , ed un operar sì fervente frà poco tempo, che non la cedea punto al primo fervore de' più vigoroſi Novizj , ed in alcun più vivace fù sì grande la riforma del vivere , che ſiccome cagionò non piccola ammirazione ad ogn' uno di noi , così ci conſtringea a lagrimarne per tenerezza , ed a lodarne l' Autor d' ogni bene ; ed in fatti al riflettere , (così la diſcorreano i Noſtri) che nel decorſo di pochi anni un Giovanetto di tenera età abbandonato col Mondo ancor tutto ſe ſteſſo , e datoſi da dovero a Dio con un tenor di vita fervoroſiſſima abbia operato da Santo ſino a meritare una morte sì prezioſa agli occhi del Signore , non poterſi far di meno di non rientrar in ſe ſteſ-

Digitized by Google

ſteſſi per abbracciare con ogni sforzo di ſpirito più generoſo la religioſa oſſervanza.

Ne un sì pregevole frutto rimaſe riſtretto frà limiti del ſuol nativo; mentre arrivò a fecondare ancora paeſe ſtraniero. Eccone un piccolo atteſtato in una lettara, che ſcrive un Padre de' più autorevoli della Compagnia per fin da Napoli ſotto li 14. Agoſto di queſto medeſimo anno, in riſpoſta al Direttore del noſtro Stanislao, il quale le avea partecipato la notizia della di lui ſanta morte. Dice dunque così:

„La ſanta morte del noſtro „Fratello Stanislao Maria Pilo al„lievo di V. R. sì nelle lettere, „come nella pietà, certamente m' „hà intenerito, ed hà intenerito „quanti l' hanno ſentita. Beato „lui, che sì preſto guadagnò tan„ti meriti da comprarſi in poco

„ tempo premio sì riguardevole .
„ Asficuro V. R. che simili rela-
„ zioni mi confondono a segno ta-
„ le, che mi disanimano: confide.
„ randomi tanto lontano della vi-
„ ta religiosa dopo trent' anni di
„ camino. Fin quì egli, e tanto potè la semplice relazione della santa morte del nostro Stanislao sentita ancor da lontano.

L' altro effetto però degno da registrarsi fù nel Signor Don Lorenzo suo Padre. Questo buon Cavaliere si diede sì da dovero a Dio dopo la morte del Figliuolo, che cagionò in tutti non ordinario stupore. Resosi alla nostra Congregazione Segreta del Giesù, giusta le promesse, che ne avea fatte a Stanislao prima di morire, diede quivi singolarissimi esempj di sua virtù, la quale mostrò ancora a gli altri nelle solite conversazioni col parlar sempre di Dio, e

col

Digitized by Google

col vincere sí fattamente certa connaturale sua impazienza nel tratto, che parea veramente *totus mutatus ab illo*, così ne parlarono meco alcuni Signori stupiti di sì gran mutazione *in melius*. Ed era un disporsi a santamente terminare i suoi giorni; secondo, che glie lo avea espressamente predetto Stanislao, come si è accennato di sopra; ed in fatti si vidde il tutto puntualmente avverato, di là a pochi mesi, poichè nel Decembre dell' istesso anno, avendo preso sbaglio nel servirsi d'un medicamento, si diè da se stesso la morte; e tuttocchè dovesse riuscirgli per tal cagione amarissima, nulla che sia di meno l' attribuì egli a grazia specialissima del Signore ottenutale dall' intercessione di Stanislao in Cielo, che lo chiamava a se in quella sì buona disposizione di vivere santamente.

Quin-

Quindi rassegnatissimo al divino Volere, invocando sempre l' ajuto del Figliuolo in quel punto, frà poch' ore consegnò l' anima al suo Creatore, lasciando tutti non men edificati di sua virtù, che storditi dall' altissime Disposizioni, ed imperscrutabili giudizj di Dio.

Resta per ultimo di riferire in qual concetto, e stima di santità fosse stato egli ancor vivente, e dopo morte appresso i Nostri, e Secolari. E ben devo prima d' ogn' altro raccordare quella venerazione, e quel rispetto si conciliò Stanislao ancor Secolare da' suoi compagni; sicchè non ardivano in sua presenza ragionare di cosa men che decente: anzi l' interrompere, che faceano al solo suo comparire qualunque altro discorso fino a comporsi eziandio i più vivaci. Poscia resosi nostro quel non aver trovato mai di che

ap.

Digitized by Google

appuntarlo, nè pur i ſuoi compagni Novizj, a' quali per altro compariſce per grave ogni leggier mancamento. La ſtima finalmente, che n'ebbero i ſuoi Superiori, e quel paragonarlo al B. Luigi nell' Innocenza, al B. Stanislao nella virtù, e così publicarlo dopo morto nell' Elogio di ſopra riferito; anzi fino a giudicarlo ancor Superiore nel merito al noſtro Innocentiſſimo Fratello Giovanni Berchmans: onde quel concetto commune, che portaſſe intatta al Sepolcro la candida Veſte della batteſimale Innocenza; oltre al chiamarlo communemente Santo, che faceano i Secolari, e perciò il ricorrerci, ed ottenerne ancor vivente per la di lui interceſſione da Dio più grazie, e il venerarlo per tale, che faceano i ſuoi diſcepoli, come s'è detto a ſuo luogo.

Morto, che fù non altro ci perſua-

Digitized by Google

ſuadono il cordoglio, le lagrime, e le dimoſtrazioni tutte di già riferite col rimanerne sì viva la memoria, che ſe ne parla ancor al preſente, come d'un Beato, d'un Santo, e ciò che reca più meraviglia, communemente da tutti; ſicchè è un raggionamento, a tutti gratiſſimo il diſcorrere delle virtuoſe azioni di Stanislao. Poſcia il portarſi tutto dì per eſempio, ed in privato, ed in publico da Padri Spirituali nelle communi eſortazioni di caſa, ed il tener cariſſima come un pregiato teſoro, qualche reliquia delle coſe da lui uſate.

Ma non è da tralaſciarſi il ſentimento d' alcuni Padri più gravi intorno alla di lui virtù, ciòcche per riuſcire più grato hò giudicato di riferire con le medeſime parole, come loro ſteſſi da me richieſti lo ſcriſſero. Un Padre dunque

que, che fù ſuo Superiore più anni così ne ſente

„ Richieſto a dare qualche notizia delle vírtù del Fratello „ Stanislao Maria Pilo della noſtra Compagnia, poſſo atteſtare „ di quel tempo, in cui l'ebbi mio „ ſuddito in Collegio di Palermo, che „ non potei mai notarlo di verun „ mancamento nella regolare oſſervanza; anzi, che non mi fù mai „ riferito di lui difetto alcuno, e ſe „ talvolta il Padre Rettore gli dava qualche penitenza, diceva prima a me, che lo facea „ per edificazione degl' altri; ed a „ ſua richieſta, perche non avea „ ricevuto da sì Santo Fratello „ motivo alcuno di sì fattamente „ punirlo. Perciò io lo ſtimai sẽpre ũ „ Angiolo, qual veramente credo, „ che foſſe ſtato, e tal concetto ſi „ acquiſtò ancor egli dagli altri;

on-

„ onde per la sua virtù, ed ama-
„ biltà del suo tratto, meritò l' af-
„ fetto di tutti, ed una stima, e
„ venerazione grande di Santo, in
„ che ogn' uno il tenea. Nella sua
„ morte vi fù in Colleggio un pian-
„ to universale, ed una commozion
„ grande in tutti; Sicchè ci guar-
„ davamo l'un, l'altro, senza saper
„ che dire. Questo dolore però fù
„ fruttuoso, giacché dopo la sua pre-
„ ziosa morte riacceſe in molti quel
„ fervore di spirito di già riattepi-
„ dito, ciòcchè si attribuì commu-
„ nemente alle intercessioni di que-
„ sto B. Fratello, che come stimo
„ stà al presente ricevendo in Cielo
„ il premio delle sue virtuose azi-
„ oni.

Un' altro Padre, che l' ebbe qualche tempo sotto la sua cura essendo ancor Secolare attesta le cose seguenti in tal maniera.

„ Il Fratello Stanislao Maria Pi-

lo

Digitized by Google

„lo di pia memoria fù di tutta
„modeſtia, ed oſſervanza a' cen-
„ni, ordini, ed indrizzo di per-
„fezzione del Padre Spirituale.
„Conſtantiſſimo nella vocazione
„fino ad uſar ſtrategemme per oc-
„cultamente frequentare il Con-
„feſſore, ad effetto di far le ſue
„devozioni, e non tralaſciarne l'
„indrizzo. Quanto più grandi era-
„no le prove di ſuo Padre per la
„ſua vocazione, tanto maggiori
„erano le ſue diligenze per mo-
„ſtrare ch' era certiſſima, ed in-
„fallibile, ed arrivò ſino a fin-
„gerſi ſciocco, ſtolto, ed incapa-
„ce di civiltà, andando in comi-
„tiva del Signor ſuo Padre, co-
„me una ſtatua, acciocchè ſi ſti-
„maſſe da tutti, che non facea
„egli per il Mondo, e che non
„era da ſperarne bene per la ca-
„ſa. Religioſo frà Noi ci laſciò
„grandi eſempj di ſua virtù, qua-

„li

„ li ſuggellò finalmente con la ſua
„ prezioſa morte, come a tutti è
„ noto; onde voglio ſperare che
„ abbia ricevuto da Dio Signore
„ in Cielo un gran premio delle
„ ſue fatiche; così ci ottenga egli
„ grazia di ſaperlo perfettamente
„ imitare.

Con termini più precisi è l' atteſtazione, che fà del noſtro Stanislao un altro Padre, a cui era ſtata commeſſa la cura de' Noſtri Giovani nel Ritiramento per quel, che concerne al profitto ſpirituale: onde l'ebbe per quel tempo ſotto la ſua direzione. Dice dunque così:

„ Dell' Umiltà del Fratello Sta-
„ nislao Maria Pilo poſſo atteſta-
„ re con giuramento, ſiccome l'hò
„ riferito più volte a bocca, e lo
„ raffermo ſcritto di propria mano,
„ che mentre io ſerviva in Collegio
„ di Palermo in officio di Padre
„ Spi-

Digitized by Google

„ Spirituale de' noſtri Rettorici, trà
„ i quali era il detto Fratello, fù
„ egli aſſegnato à ſervire un Padre
„ per eſercizio d' Umiltà in alcuni
„ miniſterj; come ſi coſtuma da' no-
„ ſtri Giovani Scolari, che ſon ſo-
„ liti ſpazzare le Camere de' Padri,
„ accommodare loro le lucerne, &
„ coſe ſimili. Or accadde, che il
„ Padre, cui egli ſerviva, non li
„ permetteva lo ſpazzare la Camera,
„ del che più volte il Fratello Sta-
„ nislao modeſtamente ſi lagnò col
„ ſudetto Padre, e diceva le ſue
„ ragioni con tal ſentimento di diſ-
„ piacere, che non farebbe tanto
„ riſentimento un Secolare ambizio-
„ ſo d' onore, ſe gli foſſe impedita
„ qualche funzione onorata, e do-
„ vuta al ſuo grado. E queſto ſuc-
„ cedè più volte con molta ediſica-
„ zione del ſudetto Padre, il quale
„ tal volta per conſolarlo le facea
„ ò accommodare la lucerna, ò re-

„ care un pò d'acqua . Dovette però
„ un giorno fare gagliarda reſiſten-
„ za al ſudetto Fratello, che pre-
„ tendea in ogni modo ſervire al
„ Padre in un più vil miniſtero ,
„ ne averebbe deſiſtito , ſe quegli
„ non l'aveſſe riſolutamente ributta-
„ to, con dirgli, che troppo l' of-
„ fendeva con la ſua Umiltà, ren-
„ dendolo degno d'eſſere ſtimato per
„ indiſcreto, ſe aveſſe ammeſſo da
„ lui tal ſervizio, che per altro era
„ totalmente alieno al ſuo grado
„ di Scolare Religioſo.

„ Aggiungo , che in detto tempo
„ oſſervai in lui rara eſattezza nella
„ regolar diſciplina, delicatezza di
„ conſcienza con tranquillità d' ani-
„ mo non moleſtato da ſcrupoli, e
„ tenera devozione al B. Stanislao ,
„ quale dilatò poſcia ne' ſuoi Sco-
„ lari, che come io vedeva prima
„ d'entrar in ſcuola, venivano avan-
„ ti l' Altare del ſudetto B. l' ado-

ra-

Digitized by Google

„ ravano , ed ornavano con varj „ mazzetti di fiori , e faceano tutto „ ciò con tanto affetto , che cagio- „ nava tenerezza , e divozione in „ chi l'osservava .

Così ne giudicavano Uomini per altro sì versati nelle materie dello spirito , e questo era similmente il comune parere degli altri , de' quali tralascio à bella posta di riferire le particolari attestazioni per non dilungarmi maggiormente in cosa , che hò di sopra à sufficienza narrato .

Resta per ultimo à vedere , che concetto egli avesse avanti à gl' occhi di Dio , ed in qual maniera ne volesse il Signore autenticare il merito col mezzo di molte grazie concedute à sua intercessione , come riferirò nel capo , che siegue .

Digitized by Google

CAPO ULTIMO.

Grazie ottenute da Dio per sua intercessione in vita, e dopo morte.

Tuttocchè la sola virtuosissima vita, e santa morte di Stanislao sin or narrata sia il più celebre miracolo della divina grazia degno di risaperſi; giacchè di ciascun Uomo Santo può affermarsi ciò che disse, già San Bernardo di S. Malachia: *primum & maximum miraculum ipse erat*; nulla chè sia di meno non mancarono per autentica testimonianza di sua virtù molte grazie da Dio Signore concedute à diverse Persone per mezzo della di lui efficacissima intercessione. Lungo sa-

Digitized by Google

sarebbe il riferirle qui tutte; oltre che avendo io riguardo più alla certezza, che al numero, ne sceglierò solamente alcune, che costarono per autentiche, e giuridiche testimonianze, e che basteranno à dar qualche saggio del rimanente, che Iddio hà operato, ed opera tuttavia per i meriti del suo servo.

Ancor in vita si mostrarono efficacissime appresso Dio le sue preghiere, si in pro della Signora sua Madre essendo Novizio, e poscia à beneficio di quella buona Dama, che si moriva senza l'ajuto degl'ultimi Sacramenti, come di sopra hò narrato. Quindi occorreagli impiegar di continuo le sue orazioni à favore di molti, che nel richiedeano, e protestavano poi aver ottenuto da Dio per un tal mezzo quanto bramavano. E per dirne qualche cosa

Digitized by Google

quì á ſuo luogo, merita primieramente d' eſſere riferito ciò che gli accadde, eſſendo ancor vivente con una Signora principaliſſima.

Deſideraya queſta oltre modo per ben della famiglia aver prole: onde fece ricorſo per tal effetto al noſtro Stanislao, acciocché ne pregaſſe iſtantemente il Signore. Promiſe egli, che teneriſſimo era a' biſogni de' proſſimi, l'opera ſua, ſotto condizione però, che ſi chiamaſſe il Bambino al batteſimo col dolce nome di Stanislao; proteſtandoſi apertamente ſe non ſi ſtava a' patti, che poco tempo ſarebbe quegli viſſuto. Quanto diſſe, tanto accadde. Concepì la buona Dama, e partorì à ſuo tempo un figliuolo, à cui non sò per qual riguardo non fù poſto il nome ſtabilito. Riſaputoſi „ciò da Stanislao, non voglia „Dio, diſſe, che da quì à poco,

non

„ non resti priva la Madre d' un
„ tal figliuolo ; e frà pochi giorni
morì il Fanciullino. Ciò, che ca-
gionò in tutti un sì gran timore,
che lo rispettarono per l' avvenire
da Santo.

Alla Signora sua Madre rese in
questo tempo la seconda volta la
vita. Ella dunque per il rammari-
co ricevuto dalla morte d' un suo
figliuoletto, cadde in una gravissi-
ma infermità, nè per quanto vi si
adoperassero d' umani rimedj potè
mai affatto riaversi ; finocchè vi
applicò Stanislao le sue interces-
sioni appresso Dio ; e col mezzo
dell' acqua di S. Giovanni Evan-
gelista da lui inviatele, ricuperò
affatto la sanitá. Non i soli corpi,
ma l'anime ancora sperimentarono
l' efficacia dell' orazioni di Stanis-
lao. Un Peccatore ostinato ridot-
to in punto di morte, stava sù l'
orlo del precipizio, ne sapea ri-

Digitized by Google

durſi à confeſſar le ſue colpe, fino che riferita l'acerbità del caſo al Santo Giovane, e commoſſone egli oltre modo, inviogli per mezzo de' ſuoi Scolari la ſua corona coll' imagine del B. Stanislao, e tanto baſtò, perchè quel meſchino ſi rendeſſe ſubito in mano del Confeſſore, con ſegni ſtraordinarj di contrizzion vera, e cordiale.

Ancor sù la bara già defonto atteſtavano molte Perſone di averne ricevuto grazie maravigliose adoperando i fiori, che l' adornavano. Così ne riferivano molte i ſuoi medeſimi Scolari; che non laſciano ſin al preſente di predicarle da per tutto. Si valeano quindi della di lui interceſſione in ogni occorrenza ſempre con frutto, e Noſtri, e Secolari. Il ſuo Direttore frá gli altri atteſta di averne ricevuto favori ſingolariſſimi; ed in quanto á me, confeſſo

di

di dovere alle sue orazioni tutto il bene che hò, cioè à dire la grazia della Religiosa Vocazione. Le cose da lui usate valevano di antidoto prezioso contro ogni male, così sperimentò efficacissimo un nostro Fratello il di lui cilicio per discacciare affatto da se ogni specie, e tentazion men che onesta, dalla quale era fortemente vessato: così la medaglia della di lui Corona alleviò alla Signora sua Madre sensibilmente il dolore, che la trafiggea per la perdita di sì amato figliuolo.

Ma degno sopratutto di risaperſi è ciò, che accadde un sol giorno dopo la sua preziosa morte. Questa grazia fù sì celebre; che hó giudicato nel riferirne tutte le circostanze di seguire la maniera, appunto colla quale fù attestata con giuramento.

Gregorio di Carlo della Terra

di

di Golisano ebbe un figliuolino per nome Francesco à cui per un fierissimo stemperamento dicerebro fù tolta dall' abbondanza degl' umori in breve tempo affatto la vista, essendo in età d' anni due, quando avea aperto appena le pupille alla luce. Il caso era già dato per disperato da' Medici, che dopo d' avervi adoperato tutti i rimedj dell' arte, ed impiegatovi non poco spazio di tempo nella cura, si diedero finalmente pervinti dalla fierezza del morbo: restando fratanto afflittissimo il Genitore per cotal accidente, e quel povero figliuoletto privo totalmente della luce degli occhi avea menato stentamente la sua vita già quasi due anni: onde era in eta d' anni quattro in circa quando accadde la morte del nostro Stanislao.

Quel di medesimo, che si celebra-

bravano in Chiesa nostra l' Esequie, intese per sua buona sorte Gregorio la fama di Santità in cui era morto questo Innocentissimo Giovane, e che giacea tuttavia insepolto il fortunato Cadavere nella nostra Chiesa del Collegio, onde vi corse di volo, ed avvicinatosi frà la folla del popolo à baciar le mani à Stanislao, prese ancor egli per sua devozione alcuni fiori di quei, che adornavano la bara. Ritornato quindi la sera à casa, e posti frà le mani del cieco Figliuolino que' fiori. Prendi pur questi allegramente mio figliuolo, gli disse, applicali à gli occhi offesi, e priega il Signore, che per i meriti di questo S. Padre oggi defonto ti renda la vista desiata. Dì pur con me sicuramente Padre Pilo, sanatemi gli occhi, e replicò trè volte la sudetta preghiera. Tanto operò con fede il

Ge-

Digitized by Google

Genitore, e tanto eſeguì puntualmente quell' Innocente Fanciullo, e ſenza più per allora ſi addormentò quella notte. L' indomani di buon mattino gridò fortemente quel figliuoletto: Padre, Padre io già á vedo. Si ſvegliò attonito il buon Gregorio, e lieto inſieme, e timoroſo corſe incontinente al ſuo Franceſco per accertarſi del vero. Si fà vicino al letto, e con iſtupore non ordinario oſſerva reſtituita al ben avventurato Fanciullo intieramente la viſta, e quaſi non credendo à ſe ſteſſo accoſtò à gl' occhi del figliuolo alcuni panni di diverſi colori; ma queſti già diſcernea perfettamente ogni coſa. Lieto dunque oltre modo colle lagrime sù le pupille. Non ſapea ſaziarſi di ringraziarne l' Autore d' ogni bene, ed inſieme ancora il noſtro Stanislao, che con iſtupore d'ogn'uno avea ſaputo in sì corto

tem-

Digitized by Google

tempo restituire intieramente la vista al suo diletto figliuolo; glorificando sempre il Signore, che si degna in maniera cotanto singolare onorare i servi suoi.

Non men ammirabile fù un' altra grazia accaduta ad un nostro Congregato di là ad un mese dell' istesso anno. Eccola dunque con le medesime parole, con le quali egli la scrisse.

Jesus, Maria, Joseph, & Beatus Stanislaus.

IO Chierico Vincenzo Gaspare Aranèio della Città di Salemi, Venerdì 18. Giugno del 1706. dopo meza notte fui assalito da una gagliardissima tentazione di senso: onde mi raccomandai al solito à S. Agnese, avendone sempre da quella sperimentato l' ajuto. Ma questa volta non fui esaudito, e

così

così ritrovandomi assai combattuto da quella tentazione feci ricorso al Padre Stanislao Maria Pilo di santa memoria, e subito l' ebbi pronto in mio soccorso, poichè cessando la tentazione mi addormentai. Dopo trè quarti mentre stava dormendo mi parve di vedere il sudetto Padre Stanislao Maria Pilo vestito da Studente della Compagnia con la Toga, ed à lato destro tenea un candidissimo giglio. Egli dunque con volto allegro mi ringraziò della resistenza fatta à quella tentazione, e mi disse: V' incarisco la devozione della Beatissima Vergine, di cui siete Congregato, e vi lascio in cura del B. Stanislao, al quale procurate per l'avvenire di essere sempre devoto: Voi sarete Sacerdote Secolare, e quantoprima vi metterete perciò in istrada. Ciò seguito mi svegliai, e mi alzai da letto coll' ani-

animo rasserenato dalla tentazione, e con un tenero affetto verso il B. Stanislao. Or non avendo io speranza alcuna di farmi Sacerdote per mancanza di Patrimonio, pensavo per tal cagione di prendere altro impiego, quando la sera del medesimo Venerdì il Signor Don Blasco Impellizzeri, nella di cui casa dimoro, mi domandò di che età io fossi, ed avendoli risposto ch' ero di anni 23. mi disse, (senza che sapesse nulla dell'occorso:) per qual cagione dunque non vi siete posto in tal' età *in Sacris*? al che io soggiunsi, che per mancanza di Patrimonio non avevo ciò potuto effeguire, ciocchè appena da lui udito, mi rispose, che mi averebbe di certo ajutato; ed in fatti lo fece con tutta efficacia, poiche subito scrisse una lettera ad un suo Nipote, acciocchè della renunzia, che dovea farsi d' un

bene-

beneficio si facesse l' elezione in persona mia.

Io Chierico Vincenzo Gaspare Arancio, confermo come sopra.

FRà questo tempo una buona Donna della Terra di Carini sperimentò efficacissima la protezzione del nostro Stanislao, che gli rendè quasi, che intieramente la vita. Il fatto si è cavato da una relazione, che scrisse al suo Confessore il Cavaliere Don Tomaso Antonio di Laredo Secretario del S. Officio circa la Missione fatta in Carini da' Padri della Compagnia. In questa relazione dunque si narra tutto il successo, appunto nella maniera, che siegue.

L' altra grazia fù fatta da un Angelico Figliuolo di S. Ignatio à Rosa Picone parente del Reverendo Sacerdote Don Pietro Pinto Maestro

ſtrò di Cerimonie dell' antica Cattedrale di Carini, il quale la teſtificó con giuramento. Aſſalita per tanto la ſudetta Roſa da una fieriſſimma Apopleſia per trè giorni continui, chiuſe sì fattamente la bocca, e ſerrò così tenacemente i denti, che ne pure con ferri medici ſi potè mai riaprire, ed in queſto miſero ſtato ſenz' alimenti: *agebat animam*. Fù chiamato frà queſto mentre per dargli l' ultima aſſoluzione un de' Padri Miſſionanti, che portò ſeco le Reliquie de' Santi Giovanni Evangeliſta, ed Ignatio di Lojola, ed applicando all'inferma di quell'accqua ſenza prò, giudicò unitamente col ſuo Compagno di curare quella poverina già diſperata da' Medici con un pezzetto di veſte dell' Angelico Stanislao Maria Pilo della Compagnia di Gieſù, morto ultimamente in Paler-

mo con l' innocenza battesimale, e con fama non ordinaria di Santità. Ne gli andò fallito il disegno, posciacchè all' applicarsi della sudetta reliquia si sentì l' inferma scorrere nella bocca, e nelle mandibole un vigor vitale, con cui riaprì la bocca, prese alimento, e fù subito sana. S'ammirò in questo fatto l'Umiltà de' Santi Giovanni, ed Ignazio, li quali vollero darne la gloria á questo Santo Giovane devotissimo ad entrambi. Fin quí la Relazione.

Non punto dissomigliante fù ciò, che ottenne da Dio Signore à quindeci di Giugno dell' istesso anno per il medesimo mezzo Agostino Faxumarro, lo riferì egli con „ le seguenti parole: Io sottoscrit- „ to testifico, qualmente Martedì „ 15. del presente Giugno 1706. mi „ prese il dolore di fianco cagio- „ nato da pietra, il quale dolore

„ era

„ era tanto eccessivo, che veden-
„ do i Medici non potermi giova-
„ re medicamento alcuno furono
„ forzati à farmi confessare come
„ io più, e più volte aveva do-
„ mandato. Il Mercordí mattina
„ venne il Reverendo Sacerdote
„ D. Giuseppe Vasquez, e mi con-
„ fessò, lo pregai io, che non mi
„ abbandonasse in quel bisogno sì
„ grande, ed in fatti ritornò egli
„ la sera con tanta carità, e mi
„ ritrovò, che stava tuttavia nel
„ medesimo abbattimento del ma-
„ le, e quasi io stesso mi dispera-
„ va; ed avendo chiamato molti
„ Santi per aiutarmi in tale oc-
„ correnza, Iddiò Signore per li
„ miei peccati non si era compia-
„ ciuto di farmi la carità. Il det-
„ to Reverendo Sacerdote mi dis-
„ se, che ricorressi con tutto af-
„ fetto al Padre Stanislao Maria
„ Pilo della Compagnia di Giesù,

„ di pia memoria, che per i me-
„ riti del Beato Stanislao offerti
„ da lui à Dio, mi faceſſe buttar
„ via la pietra. Io con tutto il
„ cuore l' invocai, e ad ore 3. di
„ notte mi calò detta pietra, ed
„ il Giovedì ad ore 10. in circa
„ la buttai: onde in fede della
„ verità mi hò ſottoſcritto di mio
„ proprio pugno.

Io Agoſtino Faxumarro
confermo come ſopra.

NOn terminò queſt' anno ſenza, che provaſſe à ſuo favore benefiche le preghiere di Stanislao un Giovanetto Scolare, che fù ſuo diſcepolo. Atteſtò dunque Franceſca Pirrone, che eſſendo queſto Figliuolo notabilmente aggravato da un acerbiſſimo dolor d' orecchio, per cui era coſtretto à mancar ſovente dalla ſcuola

Digitized by Google

la; l'afflitta Madre non trovando altro rimedio, applicò sù la parte offesa un pezzetto della veste di Stanislao di fresco allora defonto, ed un fiore, ch' era servito per adornar la di lui bara; e tanto bastò, perche subito perfettamente il guarisse.

Rosa Bongiovanni nell'anno 1707. fu oppressa oltre modo da una pericolosa postemazione dentro la bocca, e provando inutilissimi gli umani rimedj stava in pericolo grande della sua vita. Fece intanto ricorso all'intercessione del nostro Stanislao, e adoperovvi con fede un pezzetto della di lui veste, la quale instantemente le aprí l'enfiatura, e la curò dell'intutto.

Sicura poscia la buona Donna di sì efficace patrocinio se ne valse opportunamente à 13. Gennaro del 1711. quando assalita da un crudelissimo dolore nell' orec-

Digitized by Google

chio ſiniſtro per cagione di un interna poſtema, ſtava in manifeſto pericolo d'uſcir di cervello à parere del Medico il Signor Don Pietro Bertolini, che l'aſſiſteva: onde gl'ordinò i Santiſſimi Sagramenti. Ricordoſſi l'inferma allora in buon punto del ſuo Protettore, e potè averne per ſua buona ſorte dalla Signora D. Maria Madre del Santo Giovane il di lui piccolo Crociſiſſetto di Rame di ſopra mentovato. Queſti applicato appena all'orecchio addolorato mitigando ſubito quel tormento lo riſanò affatto, avendo uſcito prima da quello come un gran vento. In queſta maniera appunto lo giurarono oltre al Medico ſudetto ſei altre perſone, che vi furon preſenti; non ceſſando il lodar ſempre, e ringraziare il Signore tanto maravigliоſo ne' ſervi ſuoi.

Ma quel, che reca più maravi-

glia

glia in queſte grazie ſi è à mio parere la perſeveranza continuata di eſſe : imperocchè non ceſſano tuttavia di manifeſtarſi in ogni occaſione, e ſiane in teſtimonio queſta accaduta appunto nell' anno 1715.

Leonora Colli nativa di Palermo, da due anni continui era sì fortemente travagliata da un fieriſſimo dolore di viſcere, che non trovava verun refrigerio al ſuo male. Applicovvi bensì i rimedj tutti dell'arte, ma ſenza prò; anzi il dolore ingagliardì in tal guiſa, che la coſtringea à buttar ſovente buona quantità di ſangue dalla bocca. Nulla che ſi di meno per procacciarſi di che vivere s' allogò per ſua buona ſorte in caſa della Signora D. Maria Madre del noſtro Stanislao : or quivi ebbe più volte occaſione di ſentir raggionare delle di lui virruoſe azio-

ni, e delle grazie, che il Signore si degnava tutto di concedere per un tal mezzo. Frà questo mentre aggravò in sí fatta guisa alla buona Donna il suo dolore; che la ridusse all'estremo, e quel che più la premea, la rese inabile per il suo ministero: onde con sommo rammarico penzava abbandonar la Padrona. In tali angustie la durò sino al Marzo seguente; quando un dì più agitata dal dolore rivolta all'Imagine di Stanislao, che stava sospesa ad una parete pregollo vivamente d'impiegare à suo favore il di lui efficacissimo patrocinio; quindi toccò con fede l'Imagine sudetta, e santificata da quel contatto la mano applicolla alla parte offesa. Nè più vi volle, affinchè istantemente svanito dall'intutto il dolore, e cessato affatto il vomito del sangue ricuperasse la salute sospirata

con

Digitized by Google

con ammirazione d'ogn'uno. In tal maniera appunto atteſtollo la buona Donna con giuramento che non ceſſa tutto dì celebrare la maravigliosa efficacia delle preghiere di Stanislao appreſſo Dio.

Atteſe queſte grazie di già riferite, e molte altre, che a bello ſtudio tralaſcio, come di ſopra accennai, giudicò ſaviamente il P. Provinciale co' ſuoi Padri Conſultori, che foſſero ripoſte più decentemente le oſſa del noſtro Stanislao: E tuttocchè non ſi conceda ciò frà di Noi, che à Perſone ſegnalatiſſime per gran Santità; nullacchè ſia di meno fù commune parere, che ſi doveſſe alla virtù del noſtro Innocentiſſimo Giovane sì fatto onore: tanto più, che parea così approvarlo Iddio dal Cielo à forza di tante maraviglie operate per il merito della di lui interceſſione. Poſta dunque

in

in assetto una cassa di Cipresso lavorato, e foderata di bellissimo Damasco à 2. Ottobre del 1711. giorno dedicato ad onore de'Santi Angioli, in presenza del P. Ministro del Collegio, del P. Prefetto della Chiesa, e di molti altri nostri Studenti, e Fratelli, escluſine prima con un santo inganno tutti gli altri, che in gran numero erano concorsi per intervenire à sì devota funzione, fù giuridicamente riaperta la Tomba, ove erano state riposte col suo nome le ossa fortunate del nostro Angioletto di Paradiso Stanislao. Si presero, e con quella venerazione, e rispetto, che si dovea alla di lui virtù, purgate prima col vino d'ogni lordura, e rasciugate ben bene, ravvolte in un bianchissimo lino, furono riposte nella sudetta cassa, la quale serrata, e consegnata la chiave al P.

Pre-

Digitized by Google

Prefetto della Chiefa, fu collocata col di lui nome fopra l'Altare, ch'è nella medefima fepoltura, fino à tanto, che Iddio Signore fi compiacerà di difporne altrimente per glorificare il fuo fervo.

In queſta occafione s'offervò di maravigliofo, ch'effendo folite per altro le offa de' defonti naturalmente recar qualch' onore, quelle rr
di Stanislao fi maneggiavano, e baciavano da tutti Noi privi prefenti con tenerezza di devozione non ordinaria ciò, che ci recava una confolazion di fpirito sì grande, fino à dover ufar violenza per diftaccarcene; tuttocchè duraffe più ore quella funzione.

In quanto à me, ch'ebbi la forte d'intervenirvi, mi parve, che fenfibilmente Stanislao mi diceffe di voler perfezzionata queſta Relazione della fua vita, la quale avea allora alle mani; ma per l'

ap-

Digitized by Google

applicazione ad altri impieghi nō poteva veramēte fornire. E queſta à mio credere è un' altra grazia non men maravigliosa operata da Dio Signore per i meriti del ſervo, cioè à dire, che poteſſi io arrivare al termine di queſta Relazione, tuttocchè e per la mia inſufficienza inettiſſimo, e per l'altre applicazioni, alle quali mi vuole l' Obediēza, non abbia potuto impiegarvi, che minuzzuoli di tempo.

Finalmente non ſono mancate varie Rivelazioni, che hanno apertamente dimoſtrato la Gloria grāde, che Stanislao gode in Cielo, giuſtiſſimo premio delle ſue virtuoſe azioni: ciochè però laſcio io in appreſſo, quando piacerá al Signore à pēna più degna. Voglia egli in tanto il Virtuoſiſſimo Giovane ottenerci da Dio grazia di ſaperlo perfettamente imitare quì in Terra; per aver poi la ſorte di lodare con eſſo lui in Cielo per ſempre l'Autor d' ogni bene.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE

Delle cose più notabili.

A

Abiezione di Stanislao motivo agl' altri di crescere nel di lui concetto. cap.9. fol.153.
Agonia sua, e beata morte. c.20.f.330.
Agostino Faxumarro si libera dalla pietra, e dalla morte coll' invocare Stanislao. cap.ult.fol.370.
Allegrezza somma di Stanislao nell' essere avvisato à ricevere il Santissimo Viatico. cap.20.fol.300.
Amicitia contratta da D. Lorenzo suo Padre col Direttore, da nemico, che gli era. cap.5.fol.76.
Ammaestramento profittevole nelle lettere dato à discepoli da Stanislao. cap.8.fol.132.

Digitized by Google

Amor ſuo alla Veſte Religioſa. cap. 13. fol. 210.
Apparecchio all' orazione. cap. 11. fol. 178. *alla morte.* cap. 19. fol. 284.
L' Avvenenza del volto di Stanislao, da ſe ſteſſo contrafatta, per non averla d' impedimento alla vocazione. cap. 4. fol. 50.

B

Benedizioni date à Stanislao moribondo da D. Laurenzo ſuo Padre, e perdono chieſtogli dell' oppoſizioni fattegli prima d' entrar nella Compagnia, e dello ſchiaffo datogli. cap. 20. fol. 319.
Brama, che avea Stanislao del Sacerdozio. cap. 11. fol. 185.

C

La Caccia in vece di frastornarlo dalla vocazione, più vel raſſoda. cap. 3. fol. 34. Ca-

Digitized by Google

Carità umile verſo i Servi cap. 4. fol. 55. verſo i Figliuoletti, quando già noſtro era lor Maeſtro cap. 8. fol. 129. verſo i Poverelli fol. 137. verſo Dio cap. 17. fol. 258. verſo i Proſsimi cap. 18. fol. 272. Eſempio di detta fol. 273. ſuoi proponimenti intorno à quella. fol. 280.

Caſtità Verginale di Stanislao. cap. 14. fol. 228.

Un Cieco co' fiori della ſua bara ricupera la viſta. cap. ult. fol. 362.

Conflitto eſtremo di Stanislao contro il Demonio dimoſtrato dalla lettera del ſuo Direttore preſente cap. 20. fol. 307. e ſerenità riternatagli dopo la vitttoria. fol. 317.

Conto della coſcienza reſo da Stanislao al ſuo Direttore, e con quanta eſattezza. cap. 12. fol. 189.

Coſtanza ſua ammirabile nelle aridità. cap. 11. fol. 183.

De-

Digitized by Google

D

Desiderio di Stanislao d' essere vilipeso cap. 9. fol. 150. di patire. cap. 10. fol. 168.

Il Direttore di Stanislao portatosi alla sua casa per augurar felici le feste della Natività di Cristo al Signor D. Lorenzo, ed alla Signora D. Maria n' è cacciato cap. 5. fol. 65. consente à Stanislao le mortificazioni, e poi glie le niega. cap. 10. fol. 150.

Distaccamento da' suoi cap. 6 fol. 89. e cap. 16. fol. 246.

Dispiacere di Stanislao in essere avvisato al Colleggio Romano per seguirvi gli studii. cap. 19. fol. 288.

Divozione al Ss. Sacramento cap. 12. fol 293.

Dolore, e lagrime de' suoi Parenti nel vedersi vicini à perderlo dandolo alla Compagnia. cap. 5. fol. 83.

Digitized by Google

Dominio ſingolare delle ſue paſſioni. *cap.*10.*fol.*165.

E

*Elogio fatto ſopra Stanislao da un ſuo Superiore in una lettera.cap.*7. *fol.* 106. *e dal P.Rettore in publica mẽza in vece di fargli leggere i ſuoi mancamenti.* *cap.*9.*fol.*154.

L'Eſame della coſcienza uſcito una volta di mente à Stanislao, per lo che ne chiede la penitenza. *c.*13.*f.*218.

F

Fervor ſuo non mai rallentato in alcun impiego. *cap.*8.*fol.*134.

G

Giudicio delle ſue virtù dato da un ſuo Superiore. *cap.*21.*fol.* 349.
da altri. *fol.*351.

Digitized by Google

Grazie chieste da Stanislao per il suo Direttore al Signor D. Lorenzo suo Padre. cap.20. fol.322.

I

Infermità ultima di Stanislao coa quanta piacevolezza, ed allegrezza sofferta. cap.19. fol.294.
Innocenza battesimale conservata da lui sino alla morte. cap.1. fol.6.
Interrompe lo studio per ordine del suo Direttore coll' orazione innanzi al Venerabile. cap.7. fol.109.

L

Leonora Colli nell'invocare Stanislao, è libera dal dolor delle viscere. cap.ult. fol.375.
Licenza di rendersi nostro ottenuta a Stanislao dal Signor D. Lorenzo suo Padre per mezzo di sua Madre. cap.5. fol.70.

D. Lo-

Digitized by Google

D. Loeenzo Pilo dato da dovero a Dio dopo la morte del Figlio, e con quali sentimenti accettasse la morte. *cap.21.fol.344.*

M

Miglioramenti di vita successi dopo la morte di Stanislao. *cap.21.fol.342.*
Modestia sua d' occhi. *cap.14.fol.232.*
portato à una comedia, serra gl' occhi nel tempo di essa. *c.10.fol.164.*
Mortificazioni strepitose nel secolo c.4. fol.54. nella Comp. *cap.10.fol.159.*
Morte sua da Santo. *cap.20.fol.330.*

N

Nascimento di Stanislao miracoloso. *cap.1.fol.2.*
Nazionalità da lui abborrita. *cap.16.fol.256.*
Noviziato suo, e virtù in esso praticate. *c.6.f.86.*

Digitized by Google

O

Obedienza rara a' Superiori. cap. 6. fol. 101. cap. 15. fol. 236.
Oltraggio sofferto, e ricevuto da un Fratello d'un suo scolare. c. 9. f. 48.
Orazione virtù propria di Stanislao anche nel secolo. cap. 11. fol. 174. di qual pena à lui l'interromperla. fol. 179. modo in essa tenuto. fol. 181. effetti di essa anche nel sembiante. fol. 182.
Osservanza sua regolare. cap. 13. f. 214.

P

Penitenza fatta da Stanislao ancor Fanciullo per aver proferito un motto quantunque non n'intendesse il significato. cap. 1. fol. 9.
Un Peccatore si ravvede alla morte colla corona precaria di Stanislao. cap. ult. fol. 360.

Nel

Digitized by Google

Nel Pellegrino rifiuta la tavola offertagli dalla Signora sua Madre. *cap.6.fol.99.*

R

RAssegnazione al divin beneplacito nel vedersi combattuto l'ingresso nella Compagnia. *cap.4. fol.48.*
Ritiramento suo in tempo di sollennità publiche. *cap.11.fol.284.*
Risoluto parlare di Stanislao à suo Padre sopra l'effettuare la chiamata di Dio. *cap.3.fol.36.* *cap.5.fol.61.*

S

IL Sabato dì consacrato alla Vergine venerato da Stanislao col digiuno, ed astinenza delle cose dolci. *c.1.f.7.*
Un Sacerdote mosso dal suo esempio entra nella Compagnia. *cap.3.fol.40.*
Saggio dato alla Signora sua Madre della sodezza nella vocazione religio-

Digitized by Google

gioſa. cap.4.fol.51.
Stanislao Maria Pilo fà ritornare colla medaglia del B. Stanislao i ſentimenti perduti à D. Lucia Giardina per ricevere gl' ultimi Sagramenti cap.7.fol.118.legge ogni ſera per più avvilirſi un lungo ruolo d' ingiurie adatte alla ſua umiltà. c.9.fol.156.
Ottiene à una Dama la deſiata prole colle ſue orazioni, con condizione di dover imporre alla Creatura il nome di Stanislao, dal cui mancamento dipenderebbe la vita del Bambino, come poi accadde. cap.ult.f.358.
Stima in che l' altri l' aveva-
no. cap.21.fol.346.
Studii ſuoi quanto illuſtri in Palermo, sì per il ſuo ſingolariſſimo ingegno, sì per la ſua eminente modeſtia. cap.1.fol.10.

T

TEnerezza, e lagrime nel communicarſi.cap.12.fol.176.verſo la gran

Digitized by Google

gran Signora. cap.12.fol.194. verso.
il B.Stanislao Koſka. fol.197.
Trattamenti ſuoi umili, ed abietti. cap.9.fol.152.

V

LA Veſte di Stanislao dopo morte ſana Roſa Piccone, dall' Apoplesia.cap.ult.fol.368. Un Figliuolo dal dolor d' orecchio fol.372. Roſa Bongiovanni da una poſtemazione nella bocca. fol.373.
Vincenzo Gaſpare Arancio per ajuto di Stanislao è liberato da una tentazione di carne, da cui ancora gli ſi predice il futuro Sacerdotio contro ogni eſpettazione. cap.ult.fol.365.
Vita regolata di Stanislao. c.12.f.188.
Vmiltà ſingolare. cap.7.fol.110. cap.8. fol.128. e cap.9.fol.142.
Vocazione ſua ammirabile. cap.2.f.18. conteſagli prima dal ſuo medeſimo Direttore fol. 23. oppugnatagli da' Signori ſuoi Parenti. cap.3.fol.31.

ER-

Digitized by Google

ERRATA		CORRIGE
Rignardo	*fol.* 55.	Riguardo
deportamenti	*fol.*122.	portamenti
figli	*fol.*149.	ſegli
doppo	*fol.*181.	dopo
Giorno Con-ſecrato	*fol.*191.	Giorno qui conſecrato
dell'Apoſtolo	*fol.*178.	delRedẽtore
Pazialiſſimo	*fol.* 77.	parzialiſſimo
finta	*fol.*107.	vinta
ligna	*fol.*108.	lingua
quiſa	*fol.*115.	guiſa
comanda	*fol.*236.	comanda
a belle poſta	*fol.*225.	a bella poſta
tutre	*fol.*263.	tutte
parvergli	*fol.*269.	parvegli
annunziò.	*fol.*303.	annunzio.
Franceſco	*fol.* 85.	D. Franceſco
Uuzione	*fol.*317.	Unzione
che deono	*fol.*321.	che nõ deono
doverſi	*fol.*329.	non doverſi
onore	*fol.*379.	orrore
privi	*fol.*379.	quivi.
minuzzuoli	*fol.*380.	minuzzoli:

BIBLIOTECA
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google